

PREMESSO CHE la legge regionale 26 marzo 2002, n.15 “Ordinamento contabile della Regione Liguria” prevede tra gli strumenti di programmazione finanziaria e di bilancio della Regione il “Documento di programmazione economico-finanziaria” quale atto propedeutico all'impostazione della legge finanziaria, che ne traduce gli obiettivi nel quadro di riferimento del bilancio pluriennale ed annuale (articoli 4 e 6);

CHE l'articolo 5 della citata l.r. 15/2002 prevede l'adozione ogni anno del “Documento di programmazione economico-finanziaria” che delinea la manovra di finanza regionale per il periodo di riferimento del bilancio pluriennale ed annuale;

RITENUTO, in adempimento a quanto previsto dalla l.r. 15/2002, di dover presentare al Consiglio regionale il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per il triennio 2008/2010;

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Organizzazione, Risorse Umane, Finanziarie, Strumentali, Informatica;

PROPONE AL CONSIGLIO REGIONALE

1. di approvare l'allegato documento “Documento di Programmazione Economico-Finanziaria della Regione Liguria per il triennio 2008-2010”, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di disporre che il conseguente provvedimento consiliare sia pubblicato per esteso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

INDICE

PARTE PRIMA.....	2
IL QUADRO DELL'ECONOMIA MONDIALE	3
IL QUADRO DELL'ECONOMIA EUROPEA	4
IL QUADRO DELL'ECONOMIA ITALIANA.....	5
I dati di consuntivo e i risultati settoriali.....	5
Il prodotto interno lordo e le prospettive di crescita	6
Il contributo alla crescita del PIL delle componenti della spesa	7
I consumi	7
Gli investimenti	7
Gli scambi con l'estero	8
Il mercato del lavoro	9
I prezzi	9
IL QUADRO DELL'ECONOMIA LIGURE.....	12
I dati di consuntivo e i risultati settoriali.....	12
Le prospettive di crescita	23
PARTE SECONDA.....	25
LA FINANZA PUBBLICA NAZIONALE.....	25
Il quadro tendenziale e programmatico del DPEF nazionale 2008/2011	25
Le prospettive del DPEF 2008/2011 sulla finanza territoriale	27
La Nota di Aggiornamento al DPEF 2008/2011	28
LA FINANZA PUBBLICA DELLA REGIONE LIGURIA	31
La finanza locale in Liguria.....	31
Il quadro riassuntivo della finanza degli Enti Locali liguri.....	31
Il Patto di Stabilità per gli Enti Locali previsto dalla Finanziaria 2007	41
La fiscalità locale in Liguria	43
L'addizionale comunale all'IRPEF.....	43
Analisi e stime sui dati fiscali comunali	44
Il divario territoriale costa – entroterra	45
La spesa del settore pubblico allargato in Liguria.	49
Il residuo fiscale delle regioni.....	54
La finanza regionale	55
Il quadro evolutivo del bilancio regionale 2007/2009	55
Il quadro tendenziale del bilancio regionale 2008/2010	59
Il debito della Regione Liguria	59
ANALISI INVESTIMENTI	64
Programmazione integrata 2007 – 2013	70
FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.....	71
FSE Fondo Sociale Europeo	72
FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale.....	73
Investimenti Fondo aree sottoutilizzate (FAS)	74
Patto per la salute, legge finanziaria 2007 e manovra finanziaria per il 2008.....	77
La spesa sanitaria delle regioni	77
La spesa farmaceutica delle regioni	80
Il disegno di legge finanziaria per l'anno 2008.....	81
La spesa sanitaria della Regione Liguria	81
Spesa farmaceutica ligure	83
PARTE TERZA.....	90
LE LINEE DELLA FINANZA REGIONALE PER IL TRIENNIO 2008-2010.....	90
Le determinanti della manovra	90
La spesa regionale non sanitaria ed il patto di stabilità.....	91
Gli andamenti del settore sanitario	94
L'indirizzo della manovra finanziaria regionale	95

PARTE PRIMA

IL QUADRO DELL'ECONOMIA MONDIALE

Nell'anno 2006 l'economia mondiale, pur raggiungendo il più alto tasso di crescita degli ultimi trent'anni (5,4 per cento), ha mostrato i primi segnali di rallentamento nel suo percorso di sviluppo.

La vivace dinamica del prodotto è da imputare principalmente all'economia europea che risulta trainata dalle esportazioni, all'economia giapponese e alle economie emergenti dell'Asia che in media sono cresciute del 8 per cento (la Cina del 10,7 per cento circa, l'India del 9,2 per cento circa) traendo maggiore impulso dagli investimenti e dalle esportazioni.

Il commercio internazionale di beni e servizi ha continuato a crescere a ritmi sostenuti (9 per cento a prezzi costanti) registrando un'accelerazione superiore a quella del prodotto mondiale. Il maggior impulso è arrivato dai paesi emergenti dell'Asia e dalla ripresa degli investimenti.

Il mercato del petrolio, caratterizzato da una forte variabilità dei prezzi riconducibile alle tensioni internazionali e alla persistente rigidità dell'offerta, dopo aver raggiunto nel mese di agosto il massimo storico di 75,6 dollari al barile, nell'ultima parte dell'anno ha registrato un significativo, seppur soltanto temporaneo, contenimento delle quotazioni.

Gli Stati Uniti hanno registrato in media d'anno una crescita del 3,3 per cento raggiungendo l'apice del quinquennio espansivo. Nella seconda parte dell'anno l'intensità della crescita si è sensibilmente attenuata risentendo principalmente della crisi del mercato immobiliare, in particolare residenziale, che comunque non sembra contagiare il resto dell'economia.

Prospettive

Per l'anno 2007 si prevede un atterraggio morbido dell'economia mondiale su un livello di crescita attorno al 5 per cento che risentirà della decelerazione degli Stati Uniti (attorno al 2%), ma che sarà compensata dalla forte ripresa dell'area europea e dalla congiuntura effervescente delle economie emergenti, in particolare quelle dei BRIC e dei paesi OPEC.

Le previsioni sulle quotazioni del greggio risentono del rischio di ulteriori tensioni geopolitiche e attestano per il 2007 in media d'anno il prezzo del petrolio attorno ai 66-68 dollari al barile e per il 2008 a oltre 70 dollari.

La dimensione del disavanzo dei conti americani con l'estero e il simmetrico surplus cinese e giapponese potranno richiedere una correzione del livello dei cambi attuali che potrà coinvolgere anche l'area dell'euro, anche se lo spostamento della domanda dagli Stati Uniti all'Europa e alle aree emergenti contribuirà sia a riassorbire gradualmente gli squilibri nei pagamenti correnti tra i vari paesi sia a contenere la significativa svalutazione del dollaro verificatasi nei mesi successivi a marzo.

Per l'anno 2008 la crescita del PIL mondiale dovrebbe essere prossima al 5 per cento. Questa crescita, pur essendo ampiamente sostenuta geograficamente, si dimostrerà particolarmente forte nelle economie asiatiche emergenti (Cina e India) e dovrebbe perdurare per tutto il 2009.

Gli scambi mondiali dovrebbero attestarsi per il 2007 attorno al 7 per cento e registrare per il 2008 una leggera accelerazione (7,8 per cento) grazie al rafforzamento della congiuntura statunitense e alla tenuta europea ed asiatica.

Tale crescita sembra poter essere condizionata dalla sostenibilità degli squilibri mondiali delle bilance dei pagamenti, dalle tensioni sui mercati finanziari indotte dalla crisi dei mutui sub-prime statunitensi e da possibili tensioni inflazionistiche alimentate da rialzi nelle quotazioni del prezzo del petrolio e delle principali materie prime.

IL QUADRO DELL'ECONOMIA EUROPEA

Nel 2006 l'area dell'euro ha fornito un quadro economico caratterizzato da una vivacità definibile sorprendente - in particolare se confrontata con le previsioni elaborate lo scorso anno dai principali istituti di ricerca - che ha portato a registrare la più sostenuta espansione dall'anno 2000 (+2,8 per cento). Tale significativa differenza tra i risultati e le aspettative è imputabile per lo più all'effetto di trascinamento della domanda interna tedesca sulle altre economie dell'area.

La ripresa dell'attività ha visto protagonisti, pur con contributi e determinanti diversi, tutti i maggiori paesi dell'area: da un lato l'apporto della domanda interna in particolare delle famiglie (favorita dall'aumento del reddito disponibile e dal miglioramento del clima di fiducia delle famiglie), per la Francia e la Spagna, dall'altro l'eccezionale incremento delle esportazioni (+12,5 per cento) della Germania avvenuta nonostante il rafforzamento dell'euro sui mercati valutari. L'accelerazione dell'attività dell'area ha dato impulso anche alle importazioni di beni portando il contributo netto dell'interscambio commerciale alla crescita del prodotto a circa 3 decimi di punto percentuale. In termini di valore l'interscambio commerciale ha fortemente risentito dei rincari del prezzo del greggio e delle materie prime.

Il mercato del lavoro nell'area ha fornito segnali molto positivi: l'occupazione ha registrato una netta accelerazione (+1,4 per cento), il tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro ha raggiunto il 64,4 per cento e il tasso di disoccupazione, in continua diminuzione, si è attestato al 7,9 per cento. Per contro è cresciuta l'incidenza del lavoro a tempo determinato e parziale.

L'inflazione al consumo e quella di fondo sono rimaste stabili (rispettivamente al 2,2 per cento e all'1,5 per cento) riflettendo la stazionarietà dell'indicatore mostrata da tutti i maggiori paesi dell'area.

Prospettive

Per l'area euro, le previsioni economiche della Commissione Europea e dei principali istituti di ricerca indicano una crescita economica solida e significativamente superiore al suo potenziale per i prossimi tre anni, seppur a partire dal 2008 in modesta flessione per il contenimento della domanda estera e l'effetto ritardato dell'eliminazione progressiva delle misure di stimolo monetario sulla domanda interna.

Le previsioni effettuate dal Governo nel mese di settembre vedono la crescita economica in lieve ribasso a causa del rallentamento congiunturale del secondo trimestre dell'anno riscontrabile prevalentemente negli investimenti residenziali e nella produzione industriale.

L'economia dovrebbe indurre una robusta crescita dell'occupazione nei diversi settori e paesi che contribuirebbe a portare il tasso di disoccupazione sui livelli dei primi anni novanta (al 6,7 per cento nell'UE e al 6,9 per cento nell'area Euro).

Per gli anni 2007 e 2008 le stime attesterebbero l'inflazione nell'area euro attorno al 2 per cento.

La crescita che si attesterà per il 2008 a circa il 2,3 per cento per l'area euro e attorno al 3 per cento per Unione europea dovrebbe risultare trainata non solo dalle esportazioni che continueranno a beneficiare della robusta crescita del commercio mondiale, ma anche dall'aumento della domanda interna nella componente investimenti, stimolata da favorevoli condizioni di liquidità, dal mantenimento della moderazione salariale e da tassi di interesse reali inferiori alla dinamica del prodotto interno lordo e dalla ripresa dei consumi delle famiglie stimolati dal favorevole andamento del mercato del lavoro e dalla crescita dei salari reali.

Tabella 1 : Previsioni tassi di variazione Prodotto Interno Lordo (%)

	Governo Italiano (Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008) Settembre 2007			FMI (World Economic Outlook) Aprile 2007		ISAE Maggio 2007		Commissione Europea Maggio 2007	
	2006	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Area UEM (13 paesi)	2,8	2,5	2,3	2,3	2,3	2,6	2,4	2,6	2,5
Germania	2,9	2,4	2,2	1,8	1,9	2,8	2,4	2,5	2,4
Spagna	3,9	3,7	3,2	3,6	3,4	3,7	3,2	3,7	3,4
Francia	2	1,9	2,1	2	2,4	2,1	2,3	2,4	2,3
Italia	1,9	1,9	1,5	1,8	1,7	1,9	1,8	1,9	1,7
Regno Unito	2,8	2,9	2,7	2,9	2,7	2,6	2,5	2,8	2,5
Giappone	2,2	2	1,8	2,3	1,9	2,4	2,1	2,3	2,1
Stati Uniti	2,9	1,9	2,1	2,2	2,8	2	2,6	2,2	2,7
Mondo	5,3	5	4,8	4,9	4,9	4,6	4,6	4,8	4,8

IL QUADRO DELL'ECONOMIA ITALIANA

I dati di consuntivo e i risultati settoriali

Lo scorso anno, come il complesso dell'area euro, anche l'Italia ha mostrato segni insperati di ripresa economica interrompendo il sentiero di "crescita zero" o di stagnazione in cui si era incardinata negli ultimi anni. I principali istituti di previsione internazionali hanno sottostimato l'intensità della ripresa in particolare per le rigidità strutturali che sembravano caratterizzare il sistema produttivo che non faceva presagire alcuna possibilità di aggiustamento almeno nel breve periodo. Il risveglio europeo e in particolare il ritorno della Germania al suo "ruolo" di locomotiva economia hanno intensificato il processo di ristrutturazione portato avanti dalle imprese manifatturiere italiane che con maggiore urgenza e intensità hanno dovuto reagire alle spinte competitive della globalizzazione.

Il prodotto interno lordo ha registrato una crescita superiore al proprio potenziale, ma comunque ben inferiore a quella dei principali partner europei.

Il contributo dei consumi delle famiglie, dopo ben quattro anni, è stato positivo (+1,5 per cento) e ciò, in presenza di un reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici che in termini reali è stazionario, mostra un leggero aumento della ricchezza delle famiglie e

l'allontanamento delle forti preoccupazioni e del conseguente cauto atteggiamento nelle decisioni di spesa e nella propensione al risparmio (che si è ridotta dell'1,3 per cento) delle famiglie italiane.

Gli investimenti hanno invertito la loro tendenza negativa e hanno registrato una crescita del 2,3 per cento trainati in particolare dal settore delle costruzioni residenziali e dal settore dei mezzi di trasporto e dei beni immateriali. L'aumento del grado di utilizzo degli impianti ha contribuito alla più contenuta ripresa degli investimenti in macchinari e impianti che si attestano attorno all'1,8 per cento.

Sul fronte della domanda estera, la ripresa economica dell'area euro e in particolare della Germania ha trainato le esportazioni italiane che hanno registrato un incremento del 5,3 per cento in termini reali. Nonostante l'apprezzamento del tasso di cambio effettivo reale e la significativa crescita dell'economia mondiale, l'industria italiana ha visto contrarsi la quota di mercato mondiale (scesa al 3,5 per cento a prezzi correnti e al 2,5 per cento a prezzi costanti) evidenziando le difficoltà di tipo strutturale dei produttori nazionali a sfruttare le opportunità derivanti dalla forte espansione del commercio mondiale.

Le importazioni di beni e servizi, beneficiando della ripresa della domanda interna e delle esportazioni, hanno registrato un incremento del 4,3 per cento a cui hanno contribuito maggiormente le importazioni di beni intermedi.

La ripresa economica si è riflessa sul mercato del lavoro che nel corso del 2006 ha fornito risultati soddisfacenti. Le unità di lavoro hanno invertito la tendenza registrando complessivamente una crescita dell'1,7 per cento: a livello settoriale i servizi e l'industria in senso stretto hanno mostrato la maggiore vivacità (+ 2 per cento e + 1,7 per cento rispettivamente).

Continua la discesa del tasso di disoccupazione che ha raggiunto il 6,8 per cento (con una riduzione di quasi un punto percentuale rispetto al 2005), benché permangano forti divari tra i comparti territoriali. Secondo l'indagine sui consumi condotta dall'Istat nell'anno 2006 si è registrata una sostanziale stabilità della spesa media mensile in termini reali (al netto della dinamica dell'inflazione e del valore del fitto figurativo).

Il prodotto interno lordo e le prospettive di crescita

Per l'anno 2007, dopo il rallentamento dei primi due trimestri, l'attività produttiva dovrebbe tornare a crescere grazie sia al contributo positivo della domanda interna sia al ritrovato vigore delle esportazioni.

La frenata di inizio anno si configura come una pausa di assestamento dopo la ripresa vigorosa degli ultimi tre trimestri del 2006 che non dovrebbe interrompere la crescita dell'economia. La flessione del settore manifatturiero ha trovato comunque compensazione nell'andamento degli altri settori, mentre i consumi delle famiglie continuano a registrare tassi elevati.

Secondo le previsioni, per il 2007 si dovrebbe attestare attorno all'1,9 per cento confermando dunque i livelli di crescita 2006.

L'espansione dell'economia per il periodo 2008-2010 è prevista in linea con il potenziale di crescita; tale risultato, pur consentendo di accorciare le distanze rispetto ai sentieri di crescita dell'area euro (pari a 0,9 nel 2006 si stabilizzerà a 0,6 nel 2007 e nel 2008), non rappresenterà il superamento dei problemi connessi ai vincoli strutturali dell'apparato produttivo nazionale e al processo di invecchiamento della popolazione italiana.

Il contributo alla crescita del PIL delle componenti della spesa

Per quanto riguarda le varie componenti della spesa, le previsioni per questo anno forniscono promettenti segnali di una crescita stabile anche se in leggera flessione rispetto ai risultati dello scorso anno.

Per il 2008 le previsioni prospetterebbero una ulteriore flessione nelle varie componenti.

I consumi

Per il 2007 e il 2008 i consumi rappresenteranno uno stimolo alla crescita economica nazionale: la favorevole dinamica del reddito disponibile, che dovrebbe risentire del buon andamento del mercato del lavoro e delle retribuzioni pro capite insieme alla stabilizzazione dell'inflazione e ad una contrazione della propensione al risparmio dovrebbero consentire il recupero della fiducia delle famiglie e stimolare la propensione alla spesa che dovrebbe portare una crescita dei consumi delle famiglie superiore a quella dello scorso anno (il Governo molto ottimisticamente attesta la crescita al 2 per cento per il 2007 e all'1,8 per cento per il 2008).

Gli indicatori congiunturali disponibili mostrano segnali meno incoraggianti: l'andamento tendenziale dell'indice destagionalizzato del valore totale delle vendite al dettaglio dell'ISTAT e le rilevazioni dell'ISAE sul clima di fiducia delle famiglie sembrerebbero evidenziare per i primi nove mesi del 2007 un continuo peggioramento che ha riportato il settembre 2007 sui livelli del gennaio 2006 (tabella 2).

Gli investimenti

Gli investimenti fissi lordi confermano la ripresa avviata lo scorso anno attestandosi per il 2007 attorno al 2,4 per cento grazie sia alle esigenze di ristrutturazione e al miglioramento della profittabilità delle aziende, sia alla lieve ripresa della domanda estera. Nel 2008 gli investimenti dovrebbero subire un rallentamento.

Nel dettaglio per il 2007 e il 2008 secondo le previsioni del Governo (Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008) il maggior contributo verrà registrato negli investimenti in costruzioni.

Per quanto riguarda gli investimenti fissi lordi e le sue componenti, come mostra la tabella 3, i principali previsori non sono concordi sulla stima del loro contributo che comunque sembra potersi attestare sicuramente al di sopra del 2 per cento. Tale differenza previsionale è imputabile probabilmente alla stima degli effetti del rialzo dei tassi di interesse e delle manovre già attuate o programmate dal Governo.

	Clima di fiducia dei consumatori*	Clima di fiducia nell'industria manifatturiera	Clima di fiducia nel commercio	Clima di fiducia nei servizi
	(1980=100)	(2000=100)	(2000=100)	(2000=100)
gen-02	124,1	86,6	92,7	
gen-03	106,8	90,2	102,0	6,7
gen-04	100,6	86,9	95,8	5,3
gen-05	103,5	88,6	103,5	19,3
gen-06	107,9	93,1	105,6	21,0
gen-07	111,5	94,5	106,5	25,0
feb-07	111,5	95,6	109,8	34,3
mar-07	110,9	95,3	107,1	46,0
apr-07	109,5	97,9	108,8	44,7
mag-07	108,5	96,2	108,3	38,0
giu-07	107,9	96,3	110,7	27,7
lug-07	107,2	93,4	109,4	33,0
ago-07	107,0	93,8	114,1	17,0
set-07	107,1	92,2	111,6	23,0

*Dati destagionalizzati e depurati dei fattori erratici

Fonte: Centro Studi Confindustria – ISAE (ottobre 2007)

Gli scambi con l'estero

Nei primi sei mesi dell'anno, gli scambi con l'estero, dopo il rinnovato vigore del secondo semestre 2006, hanno proseguito, seppur a ritmi molto meno sostenuti, la crescita tendenziale di entrambi i flussi commerciali.

La dinamica delle esportazioni si conferma superiore a quella delle importazioni e nella media d'anno dovrebbe attestarsi attorno al 2 per cento trainata dalla domanda europea in particolare tedesca e spagnola.

Il valore delle esportazioni dei primi sette mesi 2007 ha registrato un incremento del 12,6 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, gli incrementi tendenziali più elevati si registrano per i metalli e prodotti in metallo (+ 24,4 per cento), per i prodotti petroliferi raffinati (+23,8 per cento), per i mezzi di trasporto (+16,8 per cento) e macchine ed apparecchi meccanici (+ 14,6 per cento).

Le importazioni hanno registrato nel periodo un incremento del 7,4 per cento rispetto ai primi sette mesi 2006; si contraggono i flussi commerciali riguardanti i prodotti petroliferi raffinati (-13,1 per cento), mentre gli incrementi più elevati riguardano i metalli e prodotti in metallo (+30,8 per cento) e i mezzi di trasporto (+10,3 per cento).

Si prevede in generale un graduale recupero delle vendite all'estero e un progressivo allargamento dei mercati di sbocco che porterebbero a un rallentamento della continua erosione della quota di mercato in volume negli sbocchi di destinazione delle merci italiane. Questi risultati saranno comunque condizionati dalla debolezza della struttura produttiva italiana che non riuscirebbe ancora a fronteggiare la pressione competitiva delle economie emergenti e l'elevato livello del rapporto di cambio dell'euro rispetto alle principali valute che porterebbe a registrare una crescita dell'export sistematicamente inferiore all'aumento degli scambi mondiali.

Le importazioni di beni e servizi in generale aumenterebbero in linea (o per alcuni istituti in misura inferiore) alle esportazioni (per il Governo, rispettivamente +1,8 per cento e +2,0 per cento nel 2007 e +2,5 per cento e + 2,8 per cento nel 2008) (tabelle 3, 4 e 5).

Il mercato del lavoro

Il previsto buon andamento dell'economia consente di prospettare una dinamica favorevole del mercato del lavoro per i prossimi anni.

Secondo le previsioni governative, dovrebbe proseguire la diminuzione del tasso di disoccupazione che nella media del 2008 raggiungerebbe il 5,7 per cento cioè un livello prossimo a quello registrato nella seconda metà degli anni sessanta. Nonostante il registrarsi di migliori performance per il mezzogiorno, il tasso di disoccupazione dovrebbe continuare ad evidenziare gli ampi e strutturali divari presenti storicamente sul territorio nazionale. Anche la partecipazione al lavoro dovrebbe aumentare, ma in prevalenza nel comparto settentrionale.

Le unità di lavoro, dopo la vigorosa ripresa dell'anno 2006 (+2 per cento), dovrebbero subire una decelerazione tale per cui si registreranno tassi di crescita decrescenti (attorno all'1 per cento per il 2007 e allo 0,8 per cento per il 2008 e 2009).

Tuttavia sul sentiero di crescita delle retribuzioni incombono gli accordi già siglati e i rinnovi contrattuali che si profilano all'orizzonte per il prossimo biennio: si stima che la maggiore elasticità sia dell'offerta che della domanda di lavoro faranno sì che il sistema dovrebbe essere in grado di mantenere una condizione di sostanziale moderazione retributiva anche con tassi di disoccupazione storicamente bassi.

Per l'anno 2007 è previsto all'interno del tessuto di imprese industriali e terziarie italiane un elevato turnover occupazionale che porterebbe flussi di entrata e di uscita più elevati rispetto a quelli registrati nell'ultimo decennio (rispettivamente il 7,8% e il 5,6% dello stock degli occupati del 2006) che porteranno però ad un saldo occupazionale in decelerazione (+0,8 per cento) a cui corrisponderà la creazione netta di 83.000 nuovi posti di lavoro nell'arco dell'anno in corso. La più intensa mobilità occupazionale è giustificata dalla fase di riorganizzazione del lavoro che stanno vivendo le imprese italiane nell'ambito della più ampia ristrutturazione del processo produttivo necessaria per affrontare la competitività sui mercati nazionali e internazionali.

I prezzi

L'allentamento delle tensioni sui mercati delle materie prime insieme a un contesto di moderazione salariale offrono un quadro di previsione dell'andamento dei prezzi piuttosto contenuto.

Per i prossimi anni, il Governo ha fissato un sentiero di contenimento dell'inflazione programmata che porterà a stabilizzarsi dall'anno 2009 attorno ad una crescita media annua dell'1,5 per cento.

	Governo Italiano (Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008) Settembre 2007			REF-IRS Ricerche per l'Economia e la Finanza - Istituto per la Ricerca Sociale Maggio 2007		ISAE Istituto di Studi e Analisi Economica Audizione Ottobre 2007		Prometeia Maggio 2007		COMMISSIONE EUROPEA Maggio 2007		FMI Aprile 2007		OCSE Maggio 2007		Unioncamere Luglio 2007	
	2006	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Prodotto interno lordo	1,9	1,9	1,5	1,9	2,0	1,9	1,4	1,8	1,5	1,9	1,7	1,8	1,7	2,0	1,7	2,0	1,7
Importazioni	4,3	1,8	2,5	4,3	6,4	2,4	3,2	3,3	2,8	4,6	4,5	4,2	3,8	4,7	5,5	n.d.	n.d.
Esportazioni	5,3	2,0	2,8	4,2	4,9	2,5	3,1	3,4	2,8	4,9	4,5	4,9	4,1	4,0	5,1	n.d.	n.d.
Consumi delle famiglie	1,5	2,0	1,8	1,6	2,2	2,0	1,5	1,3	1,5	1,7	1,7	1,5	1,5	1,5	1,8	1,7	1,5
Domanda interna	1,3	2,0	1,4	1,2	0,9			0,9	0,8	0,6	1,3	0,3	0,3	0,8	0,8	1,3	0,9
Investimenti fissi lordi	2,3	2,4	1,6	2,8	3,0	2,4	1,7	3,4	2,0	3,1	2,5	2,4	2,2	3,2	2,8	3,2	2,7
- macchine e attrezzature	2,6	1,7		3,8	4,7			3,8	2,9	3,8	3,5	n.d.	n.d.	2,6	3,7	n.d.	n.d.
- costruzioni	2,1	3,4		1,8	0,8			3,1	1,0	2,5	1,4	n.d.	n.d.	3,8	1,9	n.d.	n.d.
Tasso di disocc.(%)	6,8	6,0	5,7	n.d.	n.d.	5,9	5,7	6,6	6,2	6,6	6,4	6,8	6,8	6,3	6,0	6,4	6,1
Tasso di inflazione (%)	1,7**	2,0**	1,7**	1,7	1,9			1,7	1,9	1,9*	2,0	2,1	2,0	2,0	2,1	n.d.	n.d.

* armonizzato

** deflatore consumi

(a) programmatico

Tabella 4 Previsioni macroeconomiche Italia all'anno 2010

Scenario di previsione al 2010 per l'Italia (tassi di var % su valori concatenati - anno di riferimento 2000)					
	2006	2007	2008	2009	2010
Prodotto interno lordo	1,9	2,0	1,7	1,6	1,8
Domanda interna	1,4	1,8	1,8	1,8	1,8
Spese per consumi delle famiglie	1,2	1,4	1,5	1,4	1,4
Investimenti fissi lordi	2,3	3,2	2,7	3,0	3,1
Importazioni di beni dall'estero	3,5	3,6	3,5	3,6	3,7
Esportazioni di beni verso l'estero	4,0	3,7	3,8	3,8	4,0
Valore aggiunto ai prezzi base					
<i>agricoltura</i>	-3,3	0,4	1,2	0,2	0,8
<i>industria</i>	2,6	2,5	1,3	1,7	2,0
<i>costruzioni</i>	1,5	2,8	1,4	1,0	1,2
<i>servizi</i>	1,6	2,0	2,0	1,8	2,0
totale	1,7	2,1	1,8	1,6	1,9
Unita' di lavoro					
<i>agricoltura</i>	0,6	0,1	-0,5	-0,7	-0,4
<i>industria</i>	1,3	0,3	0,3	0,3	0,6
<i>costruzioni</i>	0,6	0,6	0,4	0,4	0,5
<i>servizi</i>	1,9	1,4	1,1	1,1	1,1
totale	1,6	1,0	0,8	0,8	0,9

Fonte: Unioncamere Aggiornamento Luglio 2007

Tabella 5 Previsioni macroeconomiche comparti territoriali Italia all'anno 2008

Scenario di previsione al 2008 Italia per comparti territoriali (tassi di var % su valori concatenati- anno di riferimento 2000)								
	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Mezzogiorno	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Prodotto interno lordo	2,3	1,6	2,2	1,9	1,7	1,7	1,7	1,7
Domanda interna	1,6	1,8	2,3	1,9	1,5	1,6	1,8	1,7
Spesa per consumi delle famiglie	1,2	1,7	2,4	1,9	1,4	1,6	1,7	1,7
Investimenti fissi lordi	3,4	2,8	3,1	2,5	2,6	2,4	3,6	2,9
Importazioni di beni dall'estero	3,9	3,7	4,7	4,4	4,0	3,8	0,7	1,0
Esportazioni di beni verso l'estero	3,2	4,5	4,9	3,2	4,2	4,0	2,2	2,7
Valore aggiunto ai prezzi base								
agricoltura	-1,0	0,4	1,7	1,8	-1,8	0,0	1,2	1,6
industria	2,6	1,3	3,0	1,7	2,5	1,1	1,4	1,2
costruzioni	2,4	0,9	1,5	0,3	4,4	2,7	3,4	2,0
servizi	2,5	2,0	2,1	2,2	1,5	1,9	1,7	1,9
totale	2,4	1,7	2,3	2,0	1,8	1,8	1,8	1,8
Unita' di lavoro								
agricoltura	0,0	-0,7	0,6	-0,1	0,7	0,0	-0,1	-0,7
industria	0,0	0,5	0,6	0,6	0,2	0,0	0,6	0,0
costruzioni	0,0	0,3	0,6	0,8	0,1	0,0	1,4	0,5
servizi	1,2	0,7	1,3	1,2	1,5	1,3	1,6	1,2
totale	0,7	0,6	1,0	0,9	1,1	0,9	1,3	0,8
Tasso di disoccupazione (%)	3,6	3,2	3,4	3,0	5,7	5,3	11,7	11,3

Fonte: Unioncamere Aggiornamento Luglio 2007

IL QUADRO DELL'ECONOMIA LIGURE

I dati di consuntivo e i risultati settoriali

La Liguria nell'anno 2006 ha mostrato un'inversione di tendenza nel sentiero di sviluppo registrando i primi segnali di ripresa dell'economia dopo la preoccupante fase di recessione in cui si trovava dal 2002. Tale andamento è ancora più evidente con riferimento al PIL procapite (tabella 7). Nell'anno 2006 il prodotto della Liguria infatti è cresciuto dell' 1,42% (+1.57 per cento in termini procapite), portandosi in valore assoluto sui livelli del 2001 (tabella 6)

Dall'anno 2005 la domanda interna ha ripreso vigore sostenuta da un'intensa ripresa degli investimenti fissi lordi (nella media 2005-2006 circa 9,75% annuo) e da una più modesta crescita della spesa per consumi delle famiglie.

Le esportazioni presentano un andamento altalenante presumibilmente legato alle consegne del settore cantieristico.

Tabella 6 Indicatori economici dell'economia ligure anni 2001-2006 (valori assoluti in milioni di euro; valori ai prezzi concatenati anno di riferimento 2000)

		2001	2002	2003	2004	2005	2006
Prodotto interno lordo	valore assoluto	34.506,15	33.787,07	33.721,83	33.818,04	33.862,65	34.345,03
	tasso di variazione	2,48	- 2,08	- 0,19	0,29	0,13	1,42
Prodotto interno lordo procapite	valore assoluto	21.978,40	21.490,30	21.377,20	21.238,40	21.031,00	21.360,50
	tasso di variazione	3,07	-2,22	-0,53	-0,65	-0,98	1,57
Valore aggiunto totale	valore assoluto	30.689,06	30.166,66	30.134,35	30.037,80	30.119,50	30.495,31
	tasso di variazione	2,81	- 1,70	- 0,11	- 0,32	0,27	1,25
Spesa per consumi delle famiglie	tasso di variazione	-0,22	-0,53	0,13	0,85	0,88	1,60
Investimenti fissi lordi	tasso di variazione	5,28	-2,52	7,46	-13,72	10,61	8,98
Spesa per consumi delle AA.PP e ISP	tasso di variazione	3,13	1,64	2,14	1,74	1,17	-0,59
Domanda interna	tasso di variazione	1,31	-0,47	1,76	-1,60	2,47	2,43
Esportazioni	tasso di variazione	11,23	-12,17	-0,38	-5,58	11,33	-6,24

Fonte: ISTAT e Prometeia (anni vari)

L'analisi dell'evoluzione del prodotto interno lordo pro capite per regioni evidenzia sia le maggiori difficoltà nel sentiero di crescita dell'indicatore per la Liguria sia il forte divario in termini assoluti con le altre regioni del Nord e Centro Italia.

Tabella 7: Evoluzione del prodotto interno lordo pro capite per regioni

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Piemonte	23.558 0,78	23.333 -0,95	23.136 -0,84	23.240 0,45	22.833 -1,75	23.167 1,46
Valle d'Aosta	27.571 1,97	27.607 0,13	27.763 0,56	27.940 0,64	27.534 -1,45	27.892 1,30
Lombardia	27.849 1,63	27.864 0,06	27.488 -1,35	27.240 -0,90	27.212 -0,10	27.602 1,43
Trentino Alto Adige	26.764 -1,27	26.246 -1,94	26.141 -0,40	26.127 -0,05	25.999 -0,49	26.275 1,06
Veneto	24.854 0,31	24.306 -2,20	24.294 -0,05	24.576 1,16	24.217 -1,46	24.613 1,63
Friuli Venezia Giulia	23.730 2,85	23.445 -1,20	22.868 -2,46	22.779 -0,39	23.086 1,35	23.576 2,12
Liguria	21.978 3,07	21.490 -2,22	21.377 -0,53	21.238 -0,65	21.031 -0,98	21.360 1,57
Emilia Romagna	27.014 0,88	26.561 -1,68	26.121 -1,66	25.687 -1,66	25.675 -0,05	26.022 1,35
Toscana	23.288 2,36	23.281 -0,03	23.067 -0,92	22.942 -0,54	22.766 -0,77	23.080 1,38
Umbria	20609 2,71	20212 -1,92	19825 -1,92	19929 0,52	19958 0,15	20163 1,03
Marche	21.247 1,90	21.496 1,18	21.136 -1,67	21.243 0,50	21.129 -0,54	21.328 0,94
Lazio	24.577 1,99	25.108 2,16	24.717 -1,56	25.524 3,26	25.283 -0,94	24.869 -1,64
Abruzzo	18.334 0,87	18.195 -0,76	17.705 -2,70	17.143 -3,17	17.297 0,90	17.449 0,88
Molise	15.571 1,52	15.656 0,55	15.362 -1,88	15.531 1,10	15.559 0,18	15.749 1,22
Campania	13.652 3,41	13.867 1,58	13.709 -1,14	13.701 -0,06	13.482 -1,59	13.674 1,43
Puglia	14.080 1,74	13.996 -0,59	13.802 -1,39	13.885 0,60	13.831 -0,39	14.008 1,28
Basilicata	14.697 0,01	14.816 0,81	14.618 -1,34	14.847 1,57	14.988 0,95	15.190 1,34
Calabria	13.497 3,43	13.474 -0,17	13.651 1,31	13.894 1,78	13.647 -1,78	13.818 1,25
Sicilia	13.898 2,95	13.883 -0,11	13.777 -0,76	13.668 -0,79	13.882 1,57	14.139 1,85
Sardegna	16.206 2,06	16.075 -0,80	16.486 2,56	16.350 -0,83	16.681 2,03	16.882 1,20
Nord Ovest	26.019 1,57	25.920 -0,38	25.636 -1,10	25.505 -0,51	25.352 -0,60	25.727 1,48
Nord Est	25.707 0,64	25.228 -1,86	24.985 -0,96	24.935 -0,20	24.801 -0,54	25.180 1,53
Centro	23.414 2,13	23.663 1,06	23.331 -1,40	23.692 1,55	23.509 -0,77	23.478 -0,13
Mezzogiorno	14.332 2,52	14.357 0,18	14.259 -0,68	14.235 -0,17	14.233 -0,01	14.436 1,42
Italia	21.257 1,76	21.211 -0,22	21.010 -0,95	21.049 0,19	20.964 -0,41	21.221 1,23

Fonte: ISTAT e Prometeia (anni vari)

La tabella 8 mostra come la migliore performance del valore aggiunto per settori economici sia registrata dall'industria in senso stretto che dopo quattro anni di variazioni negative, cresce nel 2006 del 4,53% raggiungendo però un valore assoluto che rappresenta soltanto l'83% di quello registrato nel 2001.

Tabella 8 Evoluzione del valore aggiunto settoriale

		2006	2005	2004	2003	2002	2001
Agricoltura, pesca e silvicoltura	<i>Valore assoluto</i>	534,78	534,4	561,48	572,69	574,8	581,52
	<i>Tasso di variazione</i>	0,07	-4,82	-1,96	-0,37	-1,15	-7,86
Industria in senso stretto	<i>Valore assoluto</i>	3344,31	3199,29	3425,37	3564,16	3983,2	4300,61
	<i>Tasso di variazione</i>	4,53	-6,06	-3,89	-10,52	-7,38	0,16
Costruzioni	<i>Valore assoluto</i>	1476,81	1463,45	1737,55	1728,88	1612,01	1619,29
	<i>Tasso di variazione</i>	0,91	-15,78	0,50	7,25	-0,45	25,18
Servizi	<i>Valore assoluto</i>	25139,41	24922,36	24313,4	24268,62	23996,64	24187,64
	<i>Tasso di variazione</i>	0,87	2,50	0,18	1,13	-0,79	2,36
Totale		30.495,31	30.119,50	30.037,80	30.134,35	30.166,66	30.689,06

Fonte: ISTAT e Prometeia (anni vari)

La tabella 9 mostra la forte ricomposizione settoriale del valore aggiunto regionale che si è verificata dopo 2001: l'industria perde oltre 3 punti percentuali nel contributo al valore aggiunto totale a favore dei servizi che contribuiscono per l'82,44 per cento alla formazione del valore aggiunto regionale. In continua contrazione il peso dell'agricoltura che contribuisce al valore aggiunto per 1,75 per cento.

Tabella 9 Evoluzione della composizione settoriale del valore aggiunto regionale (valori Percentuali)

	2006	2001	1995
Agricoltura, pesca e silvicoltura	1,75	1,89	2,41
Industria in senso stretto	10,97	14,01	14,32
Costruzioni	4,84	5,28	3,80
Servizi	82,44	78,82	79,47
Totale	100	100	100,00

La dinamica del valore aggiunto a livello provinciale, evidenziando le differenze vocazionali del territorio, mostra la maggiore vivacità della ripresa sul territorio della provincia di Genova, seguito da quello delle province di Spezia e di Savona; per contro la provincia di Imperia manifesta difficoltà soprattutto nel settore industriale.

Tab. 10 Valore aggiunto disaggregazione provinciale

		GENOVA	IMPERIA	SAVONA	SPEZIA
Agricoltura	1995	68,36	340,7	134,49	113,52
	2005	60,26	238,08	147,91	88,15
	2006	61,4	249,65	133,54	90,2
	var. 1995/2005	-11,85	-30,12	9,98	-22,35
	var. 2006/2005	1,89	4,86	-9,72	2,33
Industria	1995	2312,31	277,48	736,96	582,41
	2005	1817,22	258,55	536,28	587,25
	2006	1939,91	253,5	558,46	592,44
	var. 1995/2005	-21,41	-6,82	-27,23	0,83
	var. 2006/2005	6,75	-1,95	4,14	0,88
Costruzione	1995	426,01	176,28	256,9	178,61
	2005	536,18	322,67	392,19	212,41
	2006	548,84	304,88	404,4	218,69
	var. 1995/2005	25,86	83,04	52,66	18,92
	var. 2006/2005	2,36	-5,51	3,11	2,96
Servizi	1995	12342,37	2801,47	3785,08	2762,49
	2005	13901,98	3458,1	4359,18	3203,11
	2006	14121,43	3415,68	4374,55	3227,75
	var. 1995/2005	12,64	23,44	15,17	15,95
	var. 2006/2005	1,58	-1,23	0,35	0,77
Totale	1995	15149,06	3595,93	4913,43	3637,03
	2005	16315,63	4277,41	5435,55	4090,91
	2006	16671,57	4223,71	5470,95	4129,07
	var. 1995/2005	7,70	18,95	10,63	12,48
	var. 2006/2005	2,18	-1,26	0,65	0,93

Fonte: Prometeia (luglio 2007)

Per l'anno 2006, il mercato del lavoro in Liguria ha presentato un quadro positivo.

Complessivamente, nell'anno 2006, cresce il numero degli occupati (+2,7%, pari a 17.000 unità) ad un ritmo più elevato rispetto sia al dato medio nazionale (+1,9%) sia a quello del Nord Ovest (+1,8%)

L'incremento occupazionale è riconducibile principalmente al comparto dei servizi (+14.000 unità con un incremento del 3% rispetto all'anno 2005) e al comparto industriale (+3.000 unità con un incremento del 3% circa).

Tabella 11 Indicatori del mercato del lavoro in Liguria

	2004			2005			2006		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tasso di occupazione	70,5	50,1	60,2	71,8	50,5	61	72,2	52,6	62,4
Tasso di attività	73,5	54,5	63,9	74,2	55,6	64,8	74,8	56,4	65,6
Tasso di disoccupazione	4	8,1	5,8	3,2	9,1	5,8	3,4	6,6	4,8
Persone in cerca di occupazione	15	22	37	12	26	38	13	19	32

Fonte: ISTAT (2007)

Secondo le statistiche sulla presenza e l'occupazione degli stranieri in Italia dell'ISTAT, si è registrato un forte incremento dei livelli occupazionali della componente straniera non solo in Liguria, ma in tutto il Nord Italia (stimato la metà dell'aumento in valore assoluto).

E' da notare una forte differenza di andamento tra i due generi: la componente femminile registra sia una notevole crescita del numero delle occupate (+4,3%), sia una

notevole contrazione del numero delle femmine in cerca di occupazione (-27% circa pari a - 7.000 unità); per contro la componente maschile registra una crescita relativamente modesta del numero degli occupati (+1,3%) e un aumento dei maschi in cerca di occupazione (+8,3% pari a circa 1.000 unità). Continua il vivace sentiero di crescita della partecipazione femminile al mondo del lavoro ligure con un incremento per l'anno 2006 del tasso di attività di 0,8 punti percentuali.

Per quanto riguarda le tipologie di lavoro flessibile, l'Agenzia Liguria Lavoro evidenzia per l'anno 2006 un intenso utilizzo dei contratti a tempo parziale che rappresentano il 29,5% dell'occupazione femminile (26,5% a livello nazionale) e un moderato ricorso a contratti a tempo determinato (12,3% sul totale degli occupati leggermente al di sotto del dato nazionale che si attesta attorno al 15%).

Il tasso di disoccupazione femminile ha registrato un forte decremento passando dal 9,1% del 2005 al 6,6% del 2006 dando una notevole accelerata al processo di convergenza verso le percentuali del Nord Ovest.

L'evoluzione della produttività (calcolata come valore aggiunto per unità di lavoro) evidenzia come soltanto il settore dei servizi manifesti una significativa capacità di crescita (seppur in freno nel 2006).

Tabella 12 Evoluzione della produttività totale e settoriale* (valori concatenati anno di riferimento 2000)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Produttività totale	46.052 1,13	45.659 -0,85	46.778 2,45	47.104 0,70	46.691 -0,88	46.243 -0,96
<i>Produttività agricoltura</i>	23.543 - 10,09	24.670 4,78	27.271 10,54	25.937 - 4,89	24.978 - 3,70	23.653 - 5,30
<i>Produttività industria in senso stretto</i>	52.575 1,51	51.264 -2,49	48.492 -5,41	48.753 0,54	45.544 -6,58	44.718 -1,81
<i>Produttività costruzione</i>	34.600 12,61	34.817 0,63	36.245 4,10	35.303 -2,60	28.826 -18,35	29.402 2,00
<i>Produttività servizi</i>	47.140 1,02	46.741 -0,85	48.344 3,43	48.963 1,28	49.580 1,26	49.117 -0,94

*calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto totale (settoriale) ai prezzi base e le unità di lavoro totali (settoriale)
Fonte: ISTAT vari anni

L'evoluzione delle componenti della domanda regionale e delle scelte di consumo delle famiglie

L'analisi storica delle componenti della domanda regionale mette in evidenza il contributo strutturalmente molto più elevato della media nazionale della spesa regionale per consumi delle famiglie: quest'ultima infatti, pur seguendo l'andamento nazionale se ne discosta sempre positivamente di almeno tre/quattro punti percentuali.(figura 1) Nel confronto tra Regioni, la Liguria rappresenta la regione nella quale i consumi delle famiglie forniscono il maggior contributo alla formazione della domanda interna (tabella 13).

Ciò è ancora più significativo se si tiene conto della peculiare struttura demografica regionale che presenta il più alto tasso di vecchiaia non solo nazionale ma anche europeo.

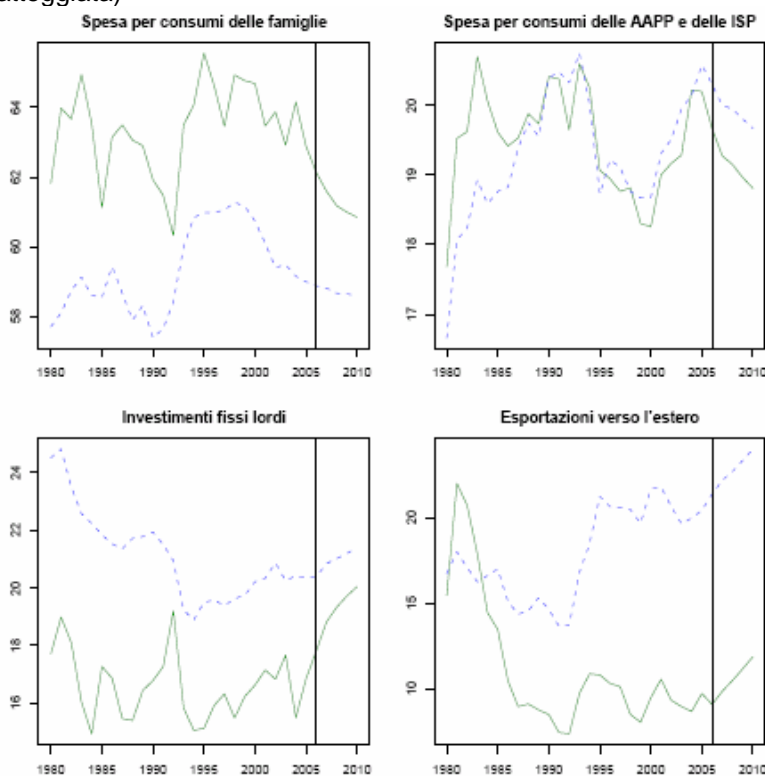
Per contro si assiste ad un contributo del tessuto imprenditoriale ben inferiore alla media nazionale.

I produttori residenti in Liguria hanno acquisito capitale fisso in misura sistematicamente inferiore alla media nazionale contribuendo alla domanda interna ligure in misura media attorno al 17% con punte massime prossime al 19% nei primi anni novanta.

Le esportazioni verso l'estero presentano un sentiero di crescita negativo che ha portato a capovolgere le posizioni tra il contributo della Liguria e quello della media nazionale: nei primi anni ottanta le esportazioni liguri contribuivano per oltre il 20% alla formazione della domanda interna ligure, nel 2006 è ben al di sotto del 10% a fronte di un progressivo incremento del contributo nazionale che arriva a superare costantemente il 20% a partire dai primi anni duemila.

Il contributo della spesa per consumi delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni per Servizi alla persona presenta a partire dagli anni novanta un'omogeneità di comportamento rispetto alla media nazionale.

Figura 1: Composizione percentuale della domanda interna regionale (linea continua) e italiana (linea tratteggiata)



Fonte: Prometeia (luglio 2007)

Tabella 13 Composizione percentuale della domanda interna regionale (anno 2006)

	Spesa per consumi delle famiglie	Investimenti fissi lordi	Spesa per consumi delle AA.PP e delle ISP	Domanda interna
Piemonte	59,4	23,9	16,6	100
Valle d'Aosta	56,0	19,2	24,8	100
Lombardia	61,6	22,4	15,9	100
Trentino Alto Adige	53,1	24,0	22,9	100
Veneto	60,6	23,2	16,2	100
Friuli Venezia Giulia	59,3	21,7	19,0	100
Liguria	63,0	18,1	18,9	100
Emilia Romagna	61,3	22,4	16,3	100
Toscana	62,7	19,0	18,2	100
Umbria	59,4	19,3	21,3	100
Marche	60,6	20,8	18,6	100
Lazio	61,8	18,0	20,2	100
Abruzzo	58,1	19,6	22,2	100
Molise	53,8	21,1	25,1	100
Campania	56,1	19,1	24,8	100
Puglia	58,5	19,3	22,2	100
Basilicata	51,3	23,8	24,8	100
Calabria	56,2	17,7	26,0	100
Sicilia	56,4	16,9	26,7	100
Sardegna	55,1	21,0	23,9	100

Fonte: Prometeia (luglio 2007)

Nel 2006 secondo i dati dell'indagine sui consumi condotta dall'ISTAT, la spesa media mensile delle famiglie liguri è stata pari, in valori correnti, a 2263 euro, circa 17 euro in più rispetto all'anno precedente (+0,7%); a livello nazionale invece la spesa è cresciuta di circa 63 euro con un incremento del 2,6%. Se al debole aumento ligure si scorpora il contributo inflazionistico (che nella media d'anno è pari al 2,1%) si evidenzia una contrazione della spesa in termini reali. Aumenta inoltre considerevolmente la forbice tra la spesa mensile totale delle famiglie liguri e la spesa mensile totale delle famiglie italiane passando da 129 euro del 2004 a 198 euro del 2006.

Dal 2004 inoltre si nota una ricomposizione della spesa della famiglie liguri a vantaggio della spesa per generi alimentari e bevande che supera di quasi 2 punti percentuali il livello medio nazionale.

Tabella 14: Spesa media mensile delle famiglie per alimentari e non alimentari (anni 2004-2006, valori in euro)

Regioni	Alimentari						Non alimentari						Totale spesa		
	2004		2005		2006		2004		2005		2006		2004	2005	2006
	v.ass	quota su totale	v.ass	quota su totale	v.ass	quota su totale	v.ass	quota su totale	v.ass	quota su totale	v.ass	quota su totale	v.ass	v.ass	v.ass
Piemonte	445	17,0	443	18,5	455	17,4	2.168	83,0	1.957	81,5	2.156	82,6	2.613	2.400	2.611
Valle d'Aosta	427	16,8	416	16,0	421	15,1	2.122	83,2	2.181	84,0	2.376	84,9	2.549	2.597	2.797
Lombardia	479	17,1	486	16,9	486	16,8	2.322	82,9	2.387	83,1	2.400	83,2	2.801	2.873	2.886
Trentino Alto Adige	405	15,4	425	14,6	403	14,6	2.227	84,6	2.487	85,4	2.357	85,4	2.632	2.912	2.760
Veneto	440	16,2	435	15,9	444	14,9	2.276	83,8	2.301	84,1	2.544	85,1	2.716	2.736	2.988
Friuli Venezia Giulia	395	15,9	390	16,4	401	16,7	2.088	84,1	1.989	83,6	2.005	83,3	2.483	2.379	2.406
Liguria	444	19,7	456	20,3	470	20,8	1.808	80,3	1.790	79,7	1.793	79,2	2.252	2.246	2.263
Emilia Romagna	431	15,6	442	15,9	455	15,8	2.331	84,4	2.336	84,1	2.425	84,2	2.762	2.778	2.880
Toscana	440	17,8	470	18,3	459	18,7	2.028	82,2	2.096	81,7	1.991	81,3	2.468	2.566	2.450
Umbria	448	18,1	445	18,5	478	19,1	2.022	81,9	1.958	81,5	2.020	80,9	2.470	2.403	2.498
Marche	506	20,8	492	20,2	498	20,5	1.926	79,2	1.939	79,8	1.933	79,5	2.432	2.431	2.431
Lazio	451	19,5	462	18,9	478	18,8	1.863	80,5	1.980	81,1	2.064	81,2	2.314	2.442	2.542
Abruzzo	459	21,2	471	21,8	479	22,6	1.702	78,8	1.691	78,2	1.641	77,4	2.161	2.162	2.120
Molise	459	22,9	404	19,0	438	20,2	1.544	77,1	1.717	81,0	1.728	79,8	2.003	2.121	2.166
Campania	496	25,7	462	24,7	507	25,6	1.432	74,3	1.406	75,3	1.473	74,4	1.928	1.868	1.980
Puglia	452	22,5	480	23,3	495	23,4	1.560	77,5	1.580	76,7	1.616	76,6	2.012	2.060	2.111
Basilicata	401	22,7	436	21,5	413	21,6	1.365	77,3	1.588	78,5	1.503	78,4	1.766	2.024	1.916
Calabria	462	23,8	461	24,2	445	24,5	1.477	76,2	1.446	75,8	1.369	75,5	1.939	1.907	1.814
Sicilia	424	25,3	418	24,9	438	25,4	1.254	74,7	1.263	75,1	1.286	74,6	1.678	1.681	1.724
Sardegna	449	20,7	453	21,1	457	20,9	1.725	79,3	1.696	78,9	1.727	79,1	2.174	2.149	2.184
Italia	453	19,0	456	19,0	467	19,0	1.928	81,0	1.941	81,0	1.994	81,0	2.381	2.397	2.461

Fonte: ISTAT (2007)

Dalla tabella 14 emergono due evidenze: in primo luogo come la Liguria abbia un'incidenza dell'alimentare sulla spesa mensile totale più elevata della media nazionale e di tutte le regioni del nord e centro (ad esclusione dell'Abruzzo) e in secondo luogo come tale incidenza dell'alimentare sia in continua crescita.

Dall'indagine campionaria "Reddito e condizioni di vita" effettuata dall'Istat emerge che il reddito netto familiare (con o senza i fitti imputati) dell'anno 2004 delle famiglie residenti in Liguria è inferiore a quello medio nazionale e a quello di tutte le regioni centro-settentrionali (tabella 15).

Tabella 15 Reddito familiare netto e indice di Gini per regione, Anno 2004 (media e mediana in euro)

Regioni	Esclusi i fitti imputati			Inclusi i fitti imputati		
	Media	Mediana	Indice di Gini	Media	Mediana	Indice di Gini
Piemonte	29.986	24.059	0,311	34.805	28.650	0,288
Valle d'Aosta	30.214	23.225	0,303	35.556	29.504	0,277
Lombardia	32.313	26.252	0,322	38.976	32.382	0,295
Trentino Alto Adige	30.009	25.691	0,286	36.023	31.252	0,261
Veneto	29.301	24.000	0,283	35.115	29.916	0,255
Friuli Venezia Giulia	28.934	23.803	0,275	34.531	29.556	0,25
Liguria	25.755	20.224	0,319	30.799	25.106	0,288
Emilia Romagna	31.746	25.919	0,302	38.265	31.803	0,273
Toscana	29.910	25.271	0,274	36.882	32.124	0,249
Umbria	27.920	22.908	0,287	33.336	28.163	0,261
Marche	28.936	24.812	0,287	34.185	29.916	0,268
Lazio	30.536	24.116	0,336	37.509	30.968	0,313
Abruzzo	26.902	22.656	0,294	31.335	26.457	0,28
Molise	22.735	19.375	0,287	26.518	22.120	0,27
Campania	23.907	19.222	0,349	27.572	22.920	0,334
Puglia	22.627	18.193	0,316	25.992	21.612	0,296
Basilicata	21.807	17.799	0,3	24.613	20.165	0,281
Calabria	21.906	16.820	0,338	24.757	19.509	0,32
Sicilia	20.996	16.942	0,353	24.246	19.864	0,332
Sardegna	27.150	21.942	0,329	31.424	25.616	0,309
Italia	28.078	22.353	0,331	33.396	27.485	0,313

Fonte: ISTAT (2006)

La tabella 16 evidenzia la distribuzione per classi di reddito sia delle famiglie sia degli individui. Emerge come la situazione della Liguria, sia per le famiglie sia per i singoli percettori di reddito, si discosti notevolmente da quella delle regioni dei comparti nord e centro e risulti molto più assimilabile a quella del mezzogiorno d'Italia.

Tabella 16 Famiglie e individui per classi di reddito (anno 2004)

REGIONI	CLASSI DI REDDITO FAMILIARE						TOTALE	CLASSI DI REDDITO INDIVIDUALE								
	Fino a 10.000 euro	da 10.000 a 20.000	da 20.000 a 30.000	da 30.000 a 40.000	da 40.000 a 50.000	oltre 50.000		Fino a 5.000 euro	da 5.000 a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 20.000	da 20.000 a 25.000	da 25.000 a 30.000	da 30.000 a 40.000	oltre 40.000	
Piemonte	4,9	23,2	24,7	19,4	11,2	16,69	100,0	5,1	21,1	26,9	22,7	10,3	5,4	4,2	4,4	
Valle d'Aosta	2,4	26,1	22,2	19,2	11,6	18,5	100,0	7,5 (a)	17,9	25,6	23,4	12,0	5,9 (a)	4,2	3,5	
Lombardia	4,0	19,3	22,3	18,4	13,9	22,2	100,0	6,3	17,3	25,6	23,7	11,5	5,9	4,7	5,0	
Trentino-Alto Adige	5,1 (a)	19,7	22,6	18,9	15,7	18,0	100,0	8,7	21,8	21,7	23,2	13,1	4,9	3,4	3,3	
Veneto	3,8	20,1	26,4	19,6	13,4	16,7	100,0	7,8	22,6	27,9	21,2	9,8	3,8	3,7	3,2	
Friuli-Venezia Giulia	3,8 (a)	21,1	26,4	17,6	14,1	17,0	100,0	6,2	19,0	27,0	26,3	10,3	4,4	3,1	3,6	
Liguria	6,9	28,0	26,6	16,6	10,0	12,0	100,0	7,7	25,4	23,3	22,7	9,1	4,9	3,8	3,2	
Emilia-Romagna	2,9 (a)	20,9	23,6	16,6	14,3	21,8	100,0	6,1	19,4	28,7	21,4	10,8	5,1	4,5	3,8	
Toscana	3,5	17,2	25,3	20,2	11,9	21,9	100,0	6,1	20,4	27,2	22,9	11,0	4,4	4,3	3,7	
Umbria	5,1 (a)	25,3	24,8	16,4	12,0	16,4	100,0	7,6	25,5	26,9	20,3	8,6	4,6	4,0	2,6	
Marche	5,3 (a)	22,9	22,5	19,2	14,1	16,0	100,0	9,5	23,3	26,8	22,0	8,3	4,6	2,8	2,8	
Lazio	5,9	19,5	22,9	17,4	14,0	20,3	100,0	8,0	19,9	22,3	21,4	12,6	5,7	4,8	5,4	
Abruzzo	9,6 (a)	24,8	22,0	19,4	9,1 (a)	15,2 (a)	100,0	11,0	28,8	22,1	18,8	8,0	5,1	3,2 (a)	3,0	
Molise	12,3 (a)	30,4	24,2	15,4	8,3	9,3	100,0	10,7	31,9	22,1	19,6	10,4	2,9 (a)	
Campania	12,8	27,3	28,2	15,0	7,0	9,6	100,0	13,2	25,0	23,4	19,5	8,9	4,2	3,0	2,8	
Puglia	10,7	33,8	26,0	14,0	7,7	7,9	100,0	14,3	26,4	24,7	16,7	9,1	4,7	2,5 (a)	1,7	
Basilicata	14,1	35,7	25,5	11,2	6,3 (a)	7,1 (a)	100,0	18,1	28,7	22,1	16,8	8,5	2,8 (a)	1,9 (a)	..	
Calabria	14,7	37,0	23,4	9,6	7,7 (a)	7,7 (a)	100,0	15,2	34,0	19,3	16,6	8,4	2 (a)	
Sicilia	18,5	32,4	24,2	10,9	6,0	8,1	100,0	14,2	29,3	18,5	19,3	8,2	4,3	3,4	2,9	
Sardegna	5,4 (a)	28,7	24,8	20,3	7,4	13,4	100,0	11,0	23,4	23,4	21,8	8,4	4,6	2,9 (a)	4,5	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE																
Nord-ovest	4,6	21,4	23,5	18,5	12,7	19,4	100,0	6,1	19,3	25,8	23,3	10,9	5,6	4,5	4,6	
Nord-est	3,6	20,5	25,0	18,1	14,0	18,8	100,0	7,0	20,9	27,6	22,0	10,6	4,5	3,9	3,5	
Centro	5,0	19,6	23,8	18,5	13,2	20,0	100,0	7,5	21,0	24,9	21,9	11,2	5,0	4,3	4,2	
Sud	12,2	30,8	26,0	14,2	7,5	9,3	100,0	13,7	27,5	22,9	18,1	8,8	4,0	2,7	2,3	
Isole	15,2	31,5	24,3	13,2	6,3	9,4	100,0	13,3	27,7	19,8	20,0	8,3	4,4	3,3	3,3	
Italia	7,2	24,0	24,5	16,9	11,2	16,2	100,0	8,9	22,5	24,8	21,3	10,2	4,8	3,8	3,7	

Fonte: ISTAT (2006)

Da questa analisi emergono alcuni spunti di riflessione sul ruolo delle famiglie nel tessuto economico ligure.

Da un lato si evidenzia il contributo predominante della spesa per consumi delle famiglie alla formazione della domanda interna ligure, dall'altro i sintomi di debolezza della situazione economica delle stesse che vedono progressivamente ridursi la loro capacità di spesa.

In particolare, agli obiettivi problemi di livello e qualità di spesa evidenziati si aggiunge l'effetto frenante che le aspettative negative dei consumatori esercitano sulla spesa stessa. Infatti l'attuazione della ricomposizione del prelievo attuata a livello centrale a cui si collega una forte percezione di innalzamento dei livelli tariffari per l'accesso ai servizi pubblici locali che va a deprimere il reddito disponibile familiare, e le attese sulla riforma previdenziale determinano un elevato grado di incertezza sulle immediate prospettive future e condizionano le scelte di spesa portando ad una ulteriore compressione dei consumi delle famiglie.

Le prospettive di crescita

L'attività economica ligure continuerà ad espandersi seppur in maniera altalenante, ma comunque sempre al di sopra dell'1,2% annuo. Sembra dunque potersi affermare che il ciclo economico negativo degli ultimi anni, sia ormai strutturalmente invertito. Nel quadro economico stimato l'evoluzione dell'economia vede un risveglio delle esportazioni insieme al proseguimento del sentiero di rinnovo e ristrutturazione avviato negli ultimi anni dalle imprese liguri.

Per quanto concerne la dinamica delle componenti della domanda regionale, la figura 1 mostra l'avvicinamento tendenziale che dovrebbe verificarsi tra il contributo degli investimenti fissi lordi regionali e quello nazionale, mentre troveranno ancora conferma gli ampi scostamenti tra gli aggregati liguri e quelli nazionali della spesa per consumi delle famiglie e le esportazioni verso l'estero. E' interessante notare la progressiva e accentuata riduzione del contributo della spesa ligure per consumi delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni per Servizi alla Persona rispetto a quello nazionale.

La spesa finale regionale (al netto delle scorte) dovrebbe continuare a sostenere la dinamica del Pil, grazie al debole ma costante stimolo proveniente dai consumi delle famiglie (per circa 1 punto percentuale) e dal più vivace, seppur in decremento impulso proveniente dagli investimenti.

La spesa privata per consumi dovrebbe crescere di circa 1% annuo, ben al di sotto quindi sia della crescita media nazionale, sia di quella del Nord Ovest, stimolata presumibilmente dal discreto andamento del mercato del lavoro e dal ripiegamento dell'inflazione. In particolare il reddito disponibile si dovrebbe avvantaggiare dalla crescita dell'occupazione e del prospettato aumento delle prestazioni sociali.

Le imprese dovrebbero proseguire nel loro sentiero di investimento a ritmi seppur decrescenti, ma sempre notevolmente superiori sia a quelli nazionali (per almeno 2 punti percentuali) sia a quelli del Nord Ovest.

L'export ligure presenterà una crescita molto vivace con una media annua per il periodo 2007-2010 di poco superiore al 7% (a fronte di una previsione per l'Italia di una media del 3,9%).

Tabella 17

Scenario di previsione al 2010 per la Liguria (valori pro capite a prezzi correnti)					
	2006	2007	2008	2009	2010
Reddito disponibile delle famiglie	19,8	20,5	21,4	22,4	23,3
Redditi da lavoro dipendente	10,6	11,1	11,6	12,1	12,6
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	6,4	6,5	6,8	7,0	7,3
Redditi da capitale netti	4,2	4,4	4,6	4,8	4,9
Imposte (-)	-3,7	-3,9	-4,1	-4,2	-4,3
Contributi sociali (+)	-4,2	-4,4	-4,6	-4,8	-5,0
Prestazioni sociali	6,5	6,8	7,1	7,4	7,7
Reddito disponibile var (%)	3,0	3,2	4,0	4,2	3,8
deflatore dei consumi (var %)	2,6	2,2	2,4	2,3	2,4

Fonte: Prometeia (luglio 2007)

Tabella 18

Scenario di previsione al 2010 per la Liguria (tassi di var % su valori a prezzi concatenati con anno di riferimento 2000)					
	2006	2007	2008	2009	2010
Prodotto interno lordo	1,4	1,6	1,4	1,7	1,3
Domanda interna	2,4	1,9	1,6	1,6	1,3
Spese per consumi delle famiglie	1,1	0,9	1,0	1,1	0,9
Investimenti fissi lordi	9,0	6,5	4,2	3,5	2,7
Spesa per consumi finali delle AA.PP e delle ISP	-0,6	0,3	0,6	0,6	0,7
Importazioni di beni dall'estero	0,3	0,6	1,4	2,4	1,9
Esportazioni di beni verso l'estero	-6,2	7,7	6,7	7,5	6,4
Valore aggiunto ai prezzi base					
<i>agricoltura</i>	0,1	4,1	0,8	1,5	0,9
<i>industria</i>	4,5	2,1	1,5	2,6	-0,3
<i>costruzioni</i>	0,9	3,6	1,7	1,3	-0,3
<i>servizi</i>	0,9	1,6	1,2	1,7	0,7
totale	1,2	1,8	1,2	1,8	0,5

Fonte: Prometeia (luglio 2007)

Tabella 19

Scenario di previsione al 2010 per le unità di lavoro per settore (tassi di variazione annuali su valori a prezzi concatenati con anno di riferimento 2000)						
		2006	2007	2008	2009	2010
Unità di lavoro	<i>Agricoltura</i>	5,7	-2,3	-1,2	-1,2	-1,2
	<i>Industria</i>	6,5	0,1	-0,3	-0,1	-0,3
	<i>Costruzioni</i>	-1,1	-0,7	-0,2	-0,1	-0,3
	<i>Servizi</i>	1,8	0,8	1	1,1	0,7
	<i>Totale</i>	2,2	0,5	0,7	0,8	0,5
Tasso di occupazione		39,9	40,4	41	41,6	42,1
Tasso di disoccupazione		4,8	4	3,8	3,3	3,2
Tasso di attività		41,9	42,1	42,6	43,1	43,5

Fonte: Prometeia (luglio 2007)

Lo scenario di previsione mostra per i prossimi tre anni un andamento del mercato del lavoro soddisfacente: continuerà la crescita delle unità di lavoro, seppur a ritmo decrescente, sostenuta dal settore dei servizi. La riorganizzazione dei processi produttivi in corso sia a livello locale sia a livello nazionale porterà presumibilmente a una decelerazione dell'occupazione tale per cui si potrebbe registrare una mancata crescita delle unità di lavoro nel settore industriale.

Il tasso di occupazione e il tasso di attività vedranno confermare la loro crescita e convergenza verso gli indicatori di comparto territoriale. L'andamento dell'occupazione dovrebbe consentire al tasso di disoccupazione di proseguire il suo cammino di discesa. Nel 2010 infatti il tasso dovrebbe raggiungere il 3,2% diminuendo di oltre 1 punto e mezzo percentuale rispetto al 2006.

PARTE SECONDA

LA FINANZA PUBBLICA NAZIONALE

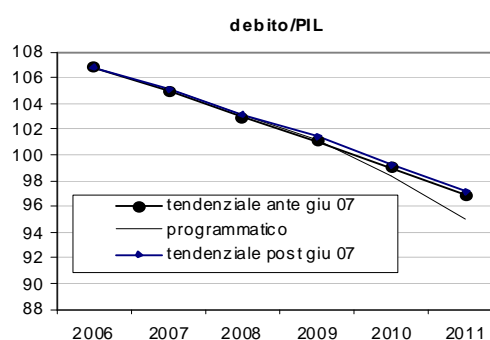
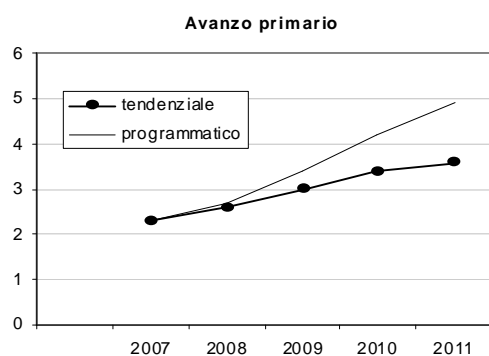
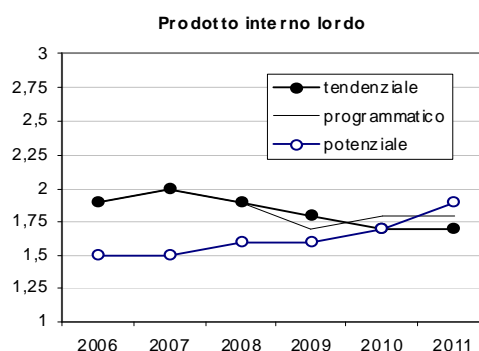
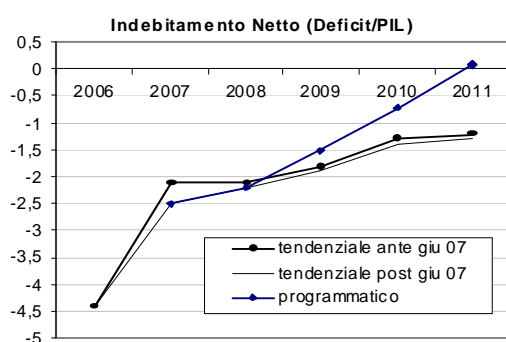
Il quadro tendenziale e programmatico del DPEF nazionale 2008/2011

Il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2008/2011 deliberato dal Consiglio dei Ministri conferma l'intenzione del Governo di operare in via prioritaria sul versante dello sviluppo economico con il rispetto rigoroso degli equilibri di bilancio.

La ripresa della crescita economica nel corso di tutto il 2006, il rallentamento dei prezzi al consumo e le buone prospettive di espansione che persistono per il 2007 e per tutto il 2008 hanno influenzato positivamente anche i risultati di finanza pubblica. La dinamica molto favorevole delle entrate tributarie, dovuta a fattori di natura congiunturale ma anche di tipo strutturale, e la sostanziale stabilizzazione della spesa rispetto al prodotto interno lordo hanno congiuntamente contribuito al miglioramento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni che si è attestato al 4,4% nel 2006 ma al netto delle poste straordinarie ha raggiunto il 2,4% (rispetto al 2,8% programmato dal DPEF 2007/2010) dopo il 4,2% raggiunto nel 2005.

La manovra correttiva 2006 dei conti pubblici, delineata a seguito del percorso UE di rientro dal disavanzo eccessivo, è stata quantificata infatti in 1,3 punti percentuali di Pil che a seguito del miglioramento dei conti è risultata contenuta ad un solo punto di Pil.

Il rapporto debito/Pil ha raggiunto a fine 2006 il 106,8% risultando in crescita rispetto al 106,2% del 2005. Il risultato complessivo, come evidenziato già nella RPP di settembre 2006, se scomposto per singola amministrazione evidenzia una riduzione del peso del debito delle amministrazioni centrali a fronte di un incremento di quello relativo alle amministrazioni locali. Il fabbisogno del settore statale scende dai 60 miliardi del 2005 ai 34,6 del 2006 (2,3% del Pil) e le previsioni per l'anno 2007 indicano un ulteriore contenimento a 22,9 miliardi pari all'1,5% del Pil.



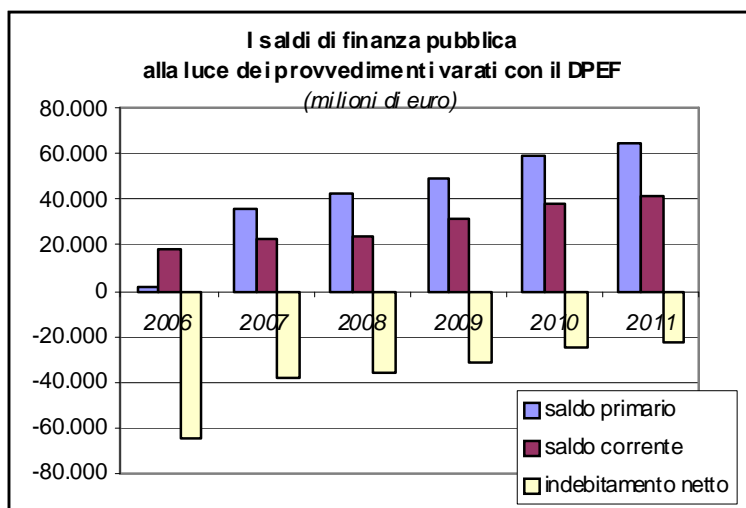
Gli obiettivi di finanza pubblica per il 2007 e per gli anni successivi sono stati rivisti nei vari documenti ufficiali ministeriali sia a seguito delle correzioni al rialzo alle previsioni di crescita del Pil, sia per effetto delle maggiori entrate fiscali, sia anche per la sentenza europea in materia di detraibilità Iva nonché dalla disposizione di assunzione a carico del bilancio statale dei debiti relativi all'alta velocità ferroviaria.

**Andamento del rapporto deficit/PIL
secondo le stime e le proiezioni del DPEF 2008/2011**

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Consuntivo	-4,4					
Tendenziale ante provv.to di spesa		-2,1	-2,1	-1,8	-1,3	-1,2
Tendenziale aggiornato		-2,5	-2,2	-1,9	-1,4	-1,3
Programmatico		-2,5	-2,2	-1,5	-0,7	-0,1

Confortato dagli andamenti macroeconomici fondamentali e dal quadro congiunturale favorevole il governo ha deciso di rivedere gli obiettivi di indebitamento netto per il periodo 2007/2011 giudicando eccessiva e non realistica, tenuto conto della situazione socio economica complessiva del Paese, l'adozione di una manovra correttiva già nel 2008 capace di dimezzare l'obiettivo del bilancio in pareggio per il 2011.

La scelta di un percorso di avvicinamento serio ma più graduale che coniughi il rigore finanziario con l'esigenza di sostenere il rilancio economico produttivo consente di confermare il raggiungimento degli obiettivi a fine periodo impiegando però le maggiori risorse dell'extraggettito a fini redistributivi e di sviluppo. Contestualmente al varo del Dpef il governo quindi adotta un provvedimento normativo per finanziare interventi a carattere continuativo a favore delle classi sociali più deboli e per il sostegno dell'economia: l'impatto sui conti risulta pari allo 0,4% nel corrente anno e allo 0,1% per gli anni successivi.



Da un esame del conto della pubblica amministrazione, integrato con gli effetti del provvedimento in materia di spesa, emerge come le aspettative sui saldi dei conti risultano comunque positive e confortanti. L'avanzo primario stimato al 2,3% nel 2007 dovrebbe crescere continuativamente fino a raggiungere il 3,6% a fine periodo; il saldo di parte corrente, negativo dal 2003 e tornato in attivo nel 2006 con l'1,3% del Pil, dovrebbe consolidarsi nel 2007 all'1,5% per raggiungere il 2,3% nel 2011.

A fronte di una lenta ma progressiva riduzione della pressione fiscale le entrate tributarie dovrebbero confermare la loro dinamica crescente e positiva trainata dagli esiti favorevoli della ripresa economica. Secondo gli obiettivi programmatici di periodo, che si prefiggono un indebitamento netto pari a zero per il 2011, un avanzo primario che sfiora il 5% del Pil a fine periodo e un debito pubblico decisamente sotto 100 a partire dal 2010, sarà necessaria una manovra correttiva del peso complessivo di 1,4 punti percentuali di Pil da adottarsi nel triennio 2009-2011 (0,4 nel 2009, 0,3 nel 2010 e 0,7 nel 2011).

Le prospettive del DPEF 2008/2011 sulla finanza territoriale

Il governo conferma, alla luce degli andamenti tendenziali a legislazione vigente comprensivi dei correttivi di bilancio, di non voler ricorrere ad una manovra per l'anno 2008 che preveda un aumento della pressione fiscale. Allo stesso tempo però le previsioni tendenziali incluse nel quadro pluriennale non considerano le risorse per finanziare gli impegni già presi anche se non ancora assunti in forza di legge o quelli che attendono una disposizione normativa di attuazione.

A questi interventi il Governo intende far fronte attraverso il reperimento di fondi risultanti da una "riprogrammazione della spesa", mediante apposite compensazioni tra settori, in modo da non ricorrere al prelievo fiscale: una sorta di "manovra lorda" a somma zero che non produce effetti sui contribuenti ma solo sulla distribuzione delle fonti nel bilancio pubblico e tra i soggetti che attingono a queste risorse, ovvero Amministrazione centrale, Regioni ed enti locali.

Senza interventi correttivi per l'anno 2008 i saldi, tendenziale e programmatico, coincidono; il DPEF precisa però che l'obiettivo programmatico nazionale dovrà già includere quegli interventi previsti, che di fatto possono già far parte del tendenziale di spesa, per scontare il loro effetto netto nella finanziaria per il prossimo anno. Gli interventi suddivisi in tre categorie distinte per diverso grado di obbligatorietà sono costituiti da "impegni sottoscritti", "prassi consolidate" ed "ipotesi di nuove iniziative".

Fra i primi sono inclusi gli accordi sindacali in materia contrattuale del pubblico impiego, la negoziazione in tema di lavoro e previdenza e le iniziative di spesa conseguenti agli impegni internazionali del governo in materia di cooperazione allo sviluppo.

Nelle "prassi consolidate" vengono evidenziati i fondi necessari per i contratti di servizio (FS, Anas, Poste Italiane, etc.), quelli per le tornate successive di rinnovi contrattuali del pubblico impiego, per la realizzazione di opere pubbliche e per il mantenimento delle agevolazioni fiscali.

Fra le nuove iniziative da finanziare viene citata l'ipotesi di abolizione dell'ICI sulla prima casa e il finanziamento ai policlinici universitari non statali.

Le risorse complessive necessarie per finanziare tutti questi interventi aggiuntivi sono pari a circa 23 miliardi di euro per il 2008 e 19 per i due anni successivi; di questi 12 risultano riferiti agli impegni sottoscritti e alle prassi consolidate che devono necessariamente trovare spazio nella prossima legge finanziaria mentre i restanti 11 sia il se che il quanto sono ancora da definirsi.

Queste nuove spese devono trovare spazio all'interno della componente della spesa primaria posto che la spesa per interessi è immodificabile, in quanto determinata da

fattori esogeni alle politiche di governo, e fermo il vincolo del Patto di Stabilità e degli impegni comunitari in materia di risanamento di bilancio e di riduzione del deficit.

Una ricomposizione della spesa corrente che non comporta variazioni nei saldi significa una redistribuzione delle risorse a favore di alcune voci ed a discapito di altre; in tale ipotesi la lievitazione dei costi del personale necessari per assorbire la stagione di rinnovi contrattuali e le risorse per le agevolazioni fiscali a favore delle classi meno abbienti richiedono una contrazione di altre voci quali consumi intermedi e altre spese.

In questa opera di contenimento e riallocazione delle risorse sono coinvolti anche gli enti territoriali i quali, quanto meno rispetto al rinnovo dei contratti collettivi nazionali e decentrati del pubblico impiego sono direttamente coinvolti.

Il conto delle amministrazioni locali presenta sentieri di crescita della spesa corrente complessiva nel periodo 2008/2011 apparentemente elevati; da un più attento esame delle singole voci, e soprattutto dalla deduzione della componente sanitaria, emerge un quadro tutt'altro che consolante.

Infatti mentre nel periodo 2008/2010 la spesa corrente al lordo degli interessi presenta un sostenuto sentiero di crescita di 4,5% per il 2008, del 2,1% per il 2009 e del 2,7% per il 2010 (complessivamente del 9,3%), la spesa non sanitaria al netto della spesa per interessi viene fatta crescere complessivamente del 6% a fronte di una crescita programmata complessiva di periodo del tasso d'inflazione del 4,7%.

Di fatto lo sviluppo dell'aggregato di spesa, tranne per il primo anno, registra una riduzione in termini reali che costituisce già una contrazione delle possibilità di impiego da parte degli enti dell'amministrazione locale; se a questo ci si aggiungono gli interventi da inserire nel tendenziale di spesa a somma zero lo scarto si assottiglia ulteriormente configurando un quadro triennale sostanzialmente invariato in termini nominali ed in diminuzione in termini reali.

In costanza delle risorse stabilite dal DPEF nazionale per il finanziamento della spesa sanitaria (eccezione fatta per le risorse messe a disposizione per compensare l'abolizione dei ticket sulle visite specialistiche), contrariamente al passato, i fondi necessari per i rinnovi contrattuali sono già compresi nei sentieri di crescita tendenziale per cui non si prevedono come in precedenza ulteriori integrazioni; questo comporta vincoli di bilancio ancora più stringenti per le Regioni ai fini del rispetto del Patto per la Salute.

La Nota di Aggiornamento al DPEF 2008/2011

Con la pubblicazione della Nota di Aggiornamento il 28 settembre il Governo ha voluto includere le nuove stime di finanza pubblica rispetto a quanto previsto dal DPEF dello scorso giugno.

Viene rilevata ancora una volta una positiva tendenza delle entrate tributarie che rafforza gli andamenti crescenti già previsti ed inclusi nel DPEF 2008/2011 attestando l'aumento a circa 6 miliardi di euro. L'indebitamento netto viene previsto al 2,4% del PIL ovvero lo 0,1% in meno rispetto alle stime di giugno; in questo modo il valore tendenziale scende all'1,8% nel 2008 fino a toccare l'1% nel 2011.

Con la Nota il Governo conferma gli impegni assunti in sede comunitaria coerentemente a quanto già espresso nel DPEF 2008/2011. In relazione alla crescita delle entrate fiscali le risorse da destinare agli impegni già sottoscritti, alle prassi consolidate e alle altre previsioni contenute nel DPEF, raggiungono 10,9 miliardi di euro confermando in ogni caso l'obiettivo programmatico dell'indebitamento al 2,2% del PIL.

La manovra correttiva complessiva per il triennio 2009/2011 viene prevista pari all'1,2% del PIL (0,4% per ciascun anno). Il debito *pubblico rapportato al PIL è previsto in costante riduzione fino al 95,1% del 2011.*

QUADRO TENDENZIALE E PROGRAMMATICO DI FINANZA PUBBLICA

	2007	2008	2009	2010	2011
Indebitamento netto tendenziale:					
DPEF 2008/2011 (giugno 2007)	- 2,5	- 2,2	- 1,9	- 1,4	- 1,3
Nota di aggiornamento (settembre 2007)	- 1,9	- 1,8	- 1,6	- 1,2	- 1,0
DL 2007 e L.F. 2008:					
Indebitamento netto post manovra	- 2,4	- 2,2	- 1,9	- 1,5	- 1,2
Indebitamento netto programmatico:					
DPEF 2008/2011 (giugno 2007)	- 2,5	- 2,2	- 1,5	- 0,7	0,1
Nota di aggiornamento (settembre 2007)	- 2,4	- 2,2	- 1,5	- 0,7	0,0
Debito pubblico:					
DPEF 2008/2011 (giugno 2007)	105,1	103,2	101,2	98,3	95,0
Nota di aggiornamento (settembre 2007)	105,0	103,5	101,5	98,5	95,1
Indebitamento netto corretto per il ciclo:					
DPEF 2008/2011 (giugno 2007)	- 2,2	- 2,1	- 1,4	- 0,6	0,2
Nota di aggiornamento (settembre 2007)	- 2,3	- 2,1	- 1,3	- 0,6	0,1

Conto Economico della Pubblica Amministrazione Locale 2006-2011 (milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
1) SPESE CORRENTI					
Redditi da lavoro dip.te	69.779	67.634	72.911	73.852	75.080
Consumi intermedi	96.043	98.396	101.153	103.995	107.780
Altre spese correnti	20.655	20.061	20.258	20.461	20.683
Interessi passivi	4.161	4.543	4.810	4.984	5.167
TOTALE	190.638	190.634	199.132	203.292	208.710
var % annuale		0,0%	4,5%	2,1%	2,7%
<i>Spesa sanitaria</i>	101.429	102.555	108.390	110.756	114.954
var % annuale		1,1%	5,7%	2,2%	3,8%
SPESA CORRENTE	89.209	88.079	90.742	92.536	93.756
<i>(al netto sanità)</i>					
var % annuale		-1,3%	3,0%	2,0%	1,3%
SPESA CORRENTE	85.048	83.536	85.932	87.552	88.589
<i>(al netto sanità ed interessi passivi)</i>					
var % annuale		-1,8%	2,9%	1,9%	1,2%
<i>tasso di inflazione programmato</i>			1,7%	1,5%	1,5%
2) SPESA IN CONTO CAPITALE					
Investimenti fissi lordi	28.387	29.994	31.326	32.937	34.571
Altre spese in c/capitale	10.972	10.791	11.118	11.672	12.037
TOTALE	39.359	40.785	42.444	44.609	46.608
var % annuale		3,6%	4,1%	5,1%	4,5%
Totale generale delle spese	229.997	231.419	241.576	247.901	255.318
var % annuale		0,6%	4,4%	2,6%	3,0%
Totale generale delle spese	128.568	128.864	133.186	137.145	140.364
<i>(al netto sanità)</i>					
var % annuale		0,2%	3,4%	3,0%	2,3%
Totale generale delle spese	124.407	124.321	128.376	132.161	135.197
<i>(al netto sanità ed interessi)</i>					
var % annuale		-0,1%	3,3%	2,9%	2,3%

* gli interessi sono stati proiettati secondo i risultati di consuntivo contenuti nella RUEF e secondo il sentiero di crescita del DPEF

Fonte: Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Statale 2008/2011
Conto Economico della Pubblica Amministrazione 2006/2011

Il Conto economico della Pubblica Amministrazione Locale 2006-2011 incluso nel Conto della P.A. tendenziale non può essere aggiornato in conseguenza del mancato dettaglio nella Nota di Aggiornamento che si sofferma esclusivamente sulle grandezze della P.A. nel suo complesso.

E' ragionevole ritenere comunque che, alla luce delle modeste differenze riscontrate nel conto complessivo, i valori in esso contenuti non presentino variazioni significative.

LA FINANZA PUBBLICA DELLA REGIONE LIGURIA

La finanza locale in Liguria

Il quadro riassuntivo della finanza degli Enti Locali liguri

I Comuni

L'analisi delle principali grandezze finanziarie dei Comuni liguri nel triennio 2003/2005 mostra tendenze evolutive sostanzialmente omogenee tra gli aggregati di entrata e quelli di spesa. Dall'osservazione della tabella sottostante, che riporta i dati di bilancio riferiti alla gestione di competenza, si evince infatti che i tassi di variazione registrati in ciascun anno del periodo in esame dalle entrate e dalle spese comunali complessive risultano molto simili tra loro. Entrambi gli aggregati presentano un trend in flessione di circa il 5% (-5,4% per le entrate e -4,9% per le spese).

L'ammontare complessivo delle entrate accertate, pari a circa 2.761 milioni di euro nel 2005, risulta composto in prevalenza dalle risorse correnti, che presentano un andamento moderatamente crescente trainato principalmente dalle entrate tributarie. L'esame di composizione di questa tipologia di entrate evidenzia il maggior peso delle imposte rispetto alle altre due componenti (+68,8% l'incidenza media delle imposte sul totale delle entrate tributarie). La categoria delle imposte è anche quella che presenta il trend di crescita più conforme a quello delle risorse tributarie complessive.

Lo sviluppo delle imposte è imputabile principalmente all'imposta comunale sugli immobili (ICI), che arriva a superare i 483 milioni di euro nel 2005. E' questa ancora l'imposta principale su cui si basa il sistema di finanziamento dei Comuni liguri. Segue la compartecipazione all'IRPEF, che si colloca a fine triennio sui 206 milioni di euro. Quanto all'addizionale comunale all'IRPEF, questa subisce tra inizio e fine periodo un apprezzabile aumento (+16,6%), arrivando a superare nel 2005 i 66 milioni di euro.

Tra le tasse invece la voce più significativa è quella della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU), che nel 2004 arriva ad incidere sul totale della categoria addirittura per il 90%. Il valore della tassa complessivamente rilevato per ciascun anno del triennio fa riferimento anche ai Comuni che hanno abbandonato la TARSU ed introdotto, secondo quanto disposto dal decreto legislativo n. 22/1997 (decreto Ronchi), la "TIA", ossia la tariffa di igiene ambientale, commisurata principalmente alla quantità di rifiuti effettivamente prodotti anziché alle superfici immobiliari occupate dai residenti e dalle imprese come previsto nel sistema della tassa.

Nel triennio in esame la gestione del servizio dei rifiuti solidi è stata esternalizzata da un numero molto ristretto di enti. Si rileva infatti che i Comuni liguri che hanno accertato entrate in regime TIA sono 4 nel 2003, 6 nel 2004 e 7 nel 2005. Questa situazione si presenta assolutamente conforme a quella delle altre Regioni. Ad oggi infatti sono pochi i Comuni italiani che hanno abbandonato la TARSU a favore della nuova entrata, date le consistenti implicazioni che tale cambiamento comporta in termini organizzativi e gestionali. Tra gli aspetti più innovativi emerge quello relativo al mutamento del sistema di gestione dei rifiuti, non più fiscale bensì a corrispettivo.

Per le ragioni suesposte l'applicazione della TIA, che secondo la normativa di origine avrebbe dovuto essere introdotta da tutti i Comuni a decorrere dal 1° gennaio del 1999, è stata oggetto di reiterate proroghe. La Finanziaria per il 2007, al comma 184 dell'articolo unico, ha precluso ai Comuni la possibilità di mutare il regime di prelievo relativo al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti adottato nel 2006. Pertanto, se i Comuni non sono passati nel corso del 2006 dalla TARSU alla TIA, si trovano costretti a mantenere per il 2007 il sistema della tassa.

Per quanto riguarda le entrate tariffarie, esse presentano come quelle del Titolo I un trend crescente, con una variazione percentuale pari nel triennio all'8,1%. Si constata che le fonti di finanziamento extratributarie, seppur in aumento, restano complessivamente di limitata importanza. Esse derivano in primo luogo dai proventi delle tariffe dei servizi pubblici, che pesano sul totale del Titolo III per il 51-52%, seguiti dai proventi diversi e da quelli dei beni dell'ente.

Le entrate provenienti da contributi e trasferimenti correnti, infine, presentano contrariamente alle risorse tributarie ed extratributarie un andamento di tipo discendente. Esse si riducono infatti da circa 379 milioni di euro del 2003 a 323 del 2005, registrando un tasso di variazione negativo di quasi il 15% (-14,8%).

Tabella 1: Quadro generale della finanza comunale ligure (entrate e spese) - Triennio 2003/2005 (valori espressi in milioni di euro e valori percentuali) Fonte: Certificati del conto di bilancio dei Comuni liguri - Triennio 2003/2005

	2003		2004		2005		var % 2005/03
	valori assoluti	var % 2003/02	valori assoluti	var % 2004/03	valori assoluti	var % 2005/04	
ENTRATE CORRENTI (Titoli I, II, III)	1.794,6	2,3%	1.809,0	0,8%	1.835,2	1,5%	2,3%
ENTRATE TRIBUTARIE (Titolo I)	1.090,3	12,7%	1.117,9	2,5%	1.160,7	3,8%	6,5%
Imposte	753,3	15,4%	770,4	2,3%	793,8	3,0%	5,4%
di cui:							
ICI	461,6	2,1%	468,9	1,6%	483,3	3,1%	4,7%
Addizionale IRPEF	56,8	1,5%	62,4	9,8%	66,2	6,1%	16,6%
Compartecipazione IRPEF	201,8	548,7%	199,1	-1,3%	206,3	3,6%	2,2%
Tasse	236,2	8,3%	242,0	2,5%	262,9	8,7%	11,3%
di cui:							
TARSU	211,1	6,7%	217,9	3,2%	226,4	3,9%	7,2%
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	100,9	4,5%	105,6	4,7%	103,9	-1,6%	3,0%
ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI (Titolo II)	379,1	-18,9%	350,3	-7,6%	323,1	-7,8%	-14,8%
di cui:							
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	235,5	-24,2%	202,8	-13,9%	185,4	-8,6%	-21,3%
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	112,9	-5,0%	112,6	-0,3%	105,5	-6,3%	-6,6%
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE (Titolo III)	325,2	1,8%	340,7	4,8%	351,4	3,1%	8,1%
di cui:							
Proventi dei servizi pubblici	169,5	5,4%	174,0	2,7%	178,1	2,3%	5,1%
Proventi dei beni dell'ente	56,4	22,7%	61,3	8,6%	62,8	2,4%	11,3%
Proventi diversi	87,1	-11,8%	93,3	7,1%	97,7	4,8%	12,2%
ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONE, TRASFERIMENTI DI CAPITALI E RISCOSSIONE DI CREDITI (Titolo IV)	635,3	46,7%	576,1	-9,3%	470,8	-18,3%	-25,9%
di cui:							
Alienazione di beni patrimoniali	165,1	344,5%	47,0	-71,5%	55,9	18,9%	-66,2%
Trasferimenti di capitali dallo Stato	42,5	-31,0%	57,0	34,1%	30,8	-45,9%	-27,5%
Trasferimenti di capitali dalla Regione	187,2	44,0%	144,0	-23,1%	113,1	-21,5%	-39,6%
Riscossione di crediti	128,6	27,1%	177,5	38,1%	115,1	-35,1%	-10,4%
ENTRATE FINALI (Titoli I, II, III, IV)	2.429,9	11,1%	2.385,1	-1,8%	2.306,0	-3,3%	-5,1%
ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI (Titolo V)	295,7	17,9%	214,2	-27,6%	246,1	14,9%	-16,8%
di cui:							
Assunzione di mutui e prestiti	192,0	8,4%	123,2	-35,8%	179,7	45,9%	-6,4%
Emissione di prestiti obbligazionari	78,0	16,4%	79,6	2,1%	61,6	-22,6%	-21,0%
ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO DI TERZI (Titolo VI)	192,0	-17,5%	222,7	16,0%	208,4	-6,4%	8,5%
ENTRATE TOTALI (Titoli I, II, III, IV, V, VI)	2.917,7	9,3%	2.822,1	-3,3%	2.760,5	-2,2%	-5,4%
SPESA CORRENTE (Titolo I)	1.642,5	0,6%	1.664,8	1,4%	1.697,5	2,0%	3,3%
di cui:							
Spesa per il personale	536,9	2,8%	548,3	2,1%	552,7	0,8%	2,9%
Spesa per acquisto di beni di consumo e prestazioni di servizi	608,7	-2,9%	619,1	1,7%	644,2	4,1%	5,8%
Trasferimenti	296,2	4,6%	302,2	2,0%	303,7	0,5%	2,5%
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	112,9	1,3%	99,1	-12,3%	97,7	-1,4%	-13,5%
SPESA IN CONTO CAPITALE (Titolo II)	966,4	38,2%	824,9	-14,6%	738,9	-10,4%	-23,5%
SPESE FINALI (Titoli I e II)	2.608,9	11,9%	2.489,8	-4,6%	2.436,4	-2,1%	-6,6%
SPESA PER RIMBORSO DI PRESTITI (Titolo III)	115,8	16,1%	122,5	5,8%	128,4	4,8%	10,9%
di cui:							
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	83,7	-3,5%	96,1	14,8%	108,2	12,7%	29,4%
Rimborso di prestiti obbligazionari	6,1	17,7%	15,0	146,5%	15,2	1,6%	150,5%
SPESA PER SERVIZI PER CONTO DI TERZI (Titolo IV)	191,9	-17,6%	222,8	16,1%	208,5	-6,4%	8,7%
SPESE TOTALI (Titoli I, II, III, IV)	2.916,5	9,5%	2.835,1	-2,8%	2.773,3	-2,2%	-4,9%
EQUILIBRIO CORRENTE = (Entrate correnti - Spesa corrente - Spesa per rimborso di prestiti)	36,3		21,6		9,3		
EQUILIBRIO IN CONTO CAPITALE = (Entrate in conto capitale - Spesa in conto capitale + Entrate da accensione di prestiti)	-35,4		-34,6		-22,0		
EQUILIBRIO FINANZIARIO (O SALDO DI COMPETENZA) = (Equilibrio corrente + Equilibrio in conto capitale)	1,0		-13,0		-12,7		

Ancora più accentuati i decrementi dei trasferimenti correnti da parte dello Stato (-21,3% quello rilevato tra il 2003 ed il 2005), che rappresentano la componente di entrata più consistente nell'ambito del Titolo II. Seguono i trasferimenti dalla Regione, che risultano stazionari nel biennio 2003/2004 (-0,3%) ed in calo di quasi il 7% nell'ultimo anno. Il fenomeno di contrazione dei trasferimenti, soprattutto da parte dello Stato, si realizza in conformità agli indirizzi della politica economica e finanziaria generale nonché

ai cambiamenti istituzionali verificatesi negli ultimi anni, atti a ridurre gli interventi erariali a favore di una più ampia autonomia finanziaria degli Enti Locali.

Per la parte di bilancio in conto capitale si riscontra un trend calante sia per le entrate del Titolo IV che per quelle derivanti dall'accensione di prestiti. Tra le prime, che si contraggono di quasi il 26% nel triennio, si segnala il forte decremento dell'alienazione di beni patrimoniali (-66,2%), che passa dai 165 milioni di euro del 2003 ai 56 del 2005. Seguono i trasferimenti di capitali da parte della Regione, che diminuiscono anch'essi in maniera sostanziosa, scendendo da circa 187 a 113 milioni di euro (-39,6%), e quelli provenienti dallo Stato, con una variazione negativa di poco inferiore al 28%.

La riduzione dei trasferimenti di capitali da parte della Regione è il diretto riflesso del processo di contrazione delle risorse regionali in conto capitale trasferite a favore dei Comuni liguri per gli interventi in materia di sicurezza ed emergenza, ed in particolare per il risarcimento dei danni conseguenti agli eventi alluvionali degli anni 2000 e 2002, nonché per gli interventi relativi al settore della programmazione comunitaria, statale e regionale.

Più contenuto, ma sempre negativo, il tasso di variazione registrato dalle entrate da accensione di prestiti (-16,8%). Tale decremento viene favorito principalmente dall'emissione di prestiti obbligazionari, che scende dai 78 milioni di euro del 2003 ai 61,6 del 2005 (-21%). Molto più limitata la riduzione presentata dall'assunzione di mutui e prestiti (-6,4%), che in tutti e tre gli anni considerati pesa sul totale del Titolo V in percentuali ragguardevoli (+73% nel 2005).

Sul fronte delle uscite, l'aggregato di parte corrente, che incide in media del 58,7% sul totale generale della spesa, assomma a circa 1.698 milioni di euro nel 2005 quanto ad impegni, dimostrando un incremento di poco superiore al 3% rispetto al 2003. Tale dinamica di crescita è essenzialmente attribuibile alla spesa per acquisto di beni di consumo e prestazioni di servizi, che fa registrare per il complesso dei Comuni liguri un incremento del 5,8% nel triennio, arrivando a superare i 644 milioni di euro di impegni totali nel 2005. Aumentano altresì, seppur ad un ritmo più contenuto, i trasferimenti (+2,5%) e la spesa per il personale (+2,9%), che nel rapporto di composizione rappresenta in media il 33% della spesa corrente.

La componente relativa agli interessi passivi fa registrare per contro una tendenza discendente (-13,5%), posizionandosi nel 2005 su circa 98 milioni di euro.

Gli impegni di spesa per rimborso di prestiti presentano un'evoluzione positiva nel corso del triennio (+10,9%) mentre per quelli di spesa in conto capitale si individua una marcata contrazione (-23,5%) che li fa abbassare dai 966 milioni di euro del 2003 ai 739 del 2005.

La tabella 1 illustra infine i saldi di bilancio delle Amministrazioni Comunali. Si assiste in particolare ad un peggioramento dell'equilibrio corrente, ossia ad una diminuzione della capacità delle entrate correnti di fronteggiare l'evoluzione delle uscite. Seppur infatti tale equilibrio si collochi sempre su un valore di segno positivo, esso scende di circa 27 milioni di euro nel triennio.

Migliora per contro il saldo in conto capitale, che passa da -35,4 milioni di euro del 2003 a -22 milioni del 2005.

Quanto all'equilibrio finanziario complessivo, esso si riduce in maniera consistente nel 2004, per attestarsi a fine triennio su un valore di -12,7 milioni di euro.

La situazione delle Province liguri appare differenziata rispetto a quella dei Comuni appena esaminata.

Contrariamente a questi ultimi infatti le Province mostrano un andamento in forte ascesa sia delle entrate che delle spese complessive (tabella 2). In particolare, il totale delle entrate accertate e il totale delle spese impegnate dalle Amministrazioni Provinciali, che raggiungono rispettivamente i 599 ed i 606 milioni di euro circa, registrano tra il 2003 ed il 2005 un tasso di crescita di quasi il 33%. Differenze significative vengono individuate anche con riferimento alla scomposizione delle entrate e delle spese nei singoli titoli.

Tabella 2: Quadro generale della finanza provinciale ligure (entrate e spese) - Triennio 2003/2005 (valori espressi in milioni di euro e valori percentuali) Fonte: Certificati del conto di bilancio delle Province liguri - Triennio 2003/2005

	2003		2004		2005		var % 2005/03
	valori assoluti	var % 2003/02	valori assoluti	var % 2004/03	valori assoluti	var % 2005/04	
ENTRATE CORRENTI (Titoli I, II, III)	274,3	-8,5%	287,3	4,7%	307,0	6,9%	11,9%
ENTRATE TRIBUTARIE (Titolo I)	139,6	22,6%	147,1	5,4%	148,9	1,2%	6,7%
Imposte	139,2	22,8%	146,8	5,5%	148,6	1,2%	6,8%
di cui:							
Addizionale sul consumo di energia elettrica	18,9	0,3%	20,2	7,2%	20,9	3,3%	10,7%
Imposta provinciale di trascrizione	29,4	0,0%	30,8	4,5%	28,7	-6,7%	-2,5%
Imposta sulle assicurazioni R.C. auto	55,5	-0,9%	60,1	8,2%	62,5	4,0%	12,5%
Compartecipazione IRPEF	10,2	20,0%	13,3	30,4%	25,9	94,3%	153,4%
ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI (Titolo II)	118,6	-29,5%	118,9	0,2%	136,6	14,9%	15,2%
di cui:							
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	52,3	-11,6%	49,2	-5,9%	51,9	5,5%	-0,8%
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	39,5	-29,2%	48,2	22,1%	58,2	20,7%	47,3%
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE (Titolo III)	16,1	-8,6%	21,3	32,5%	21,5	0,8%	33,5%
di cui:							
Proventi dei servizi pubblici	5,5	4,9%	9,0	62,8%	8,2	-8,4%	49,1%
Proventi dei beni provinciali	4,6	-2,8%	5,2	13,0%	5,8	11,6%	26,1%
Proventi diversi	4,5	-25,6%	5,4	21,0%	4,5	-17,4%	0,0%
ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONE, TRASFERIMENTI DI CAPITALI E RISCOSSIONE DI CREDITI (Titolo IV)	54,0	-51,6%	61,5	13,9%	201,2	227,3%	272,6%
di cui:							
Trasferimenti di capitali dallo Stato	22,6	7,6%	15,5	-31,4%	11,0	-29,2%	-51,4%
Trasferimenti di capitali dalla Regione	15,8	-30,2%	33,6	112,4%	32,6	-2,8%	106,4%
Riscossione di crediti	12,7	-57,7%	6,2	-51,0%	152,7	2346,9%	1098,2%
ENTRATE FINALI (Titoli I, II, III, IV)	328,3	-20,2%	348,8	6,2%	508,2	45,7%	54,8%
ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI (Titolo V)	23,8	141,5%	21,5	-9,7%	43,2	101,1%	81,5%
di cui:							
Assunzione di mutui e prestiti	23,8	169,7%	15,3	-35,8%	10,7	-30,0%	-55,1%
Emissione di prestiti obbligazionari	-	0,0%	6,2	0,0%	32,5	423,0%	0,0%
ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO DI TERZI (Titolo VI)	99,3	5,4%	123,0	23,8%	47,3	-61,5%	-52,4%
ENTRATE TOTALI (Titoli I, II, III, IV, V, VI)	451,4	-12,4%	493,2	9,3%	598,7	21,4%	32,6%
SPESA CORRENTE (Titolo I)	244,0	-5,8%	254,6	4,3%	280,7	10,3%	15,0%
di cui:							
Spesa per il personale	69,5	10,2%	70,3	1,2%	74,0	5,2%	6,4%
Spesa per acquisto di beni di consumo e prestazioni di servizi	132,7	8,5%	146,0	10,0%	166,8	14,2%	25,7%
Trasferimenti	21,4	-61,7%	19,6	-8,3%	23,2	18,4%	8,6%
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	8,0	-9,6%	8,0	0,5%	6,6	-17,8%	-17,4%
SPESA IN CONTO CAPITALE (Titolo II)	101,3	-30,5%	115,8	14,3%	251,8	117,5%	148,6%
SPESE FINALI (Titoli I e II)	345,3	11,9%	370,3	7,2%	532,5	43,8%	54,2%
SPESA PER RIMBORSO DI PRESTITI (Titolo III)	12,4	-8,2%	12,9	4,1%	26,4	104,2%	112,7%
di cui:							
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	12,4	-8,2%	12,9	4,0%	25,8	100,2%	108,2%
Rimborso di prestiti obbligazionari	-	0,0%	-	0,0%	0,5	0,0%	0,0%
SPESA PER SERVIZI PER CONTO DI TERZI (Titolo IV)	99,3	5,4%	123,0	23,9%	47,3	-61,5%	-0,5
SPESE TOTALI (Titoli I, II, III, IV)	457,0	-10,8%	506,2	10,8%	606,2	19,7%	32,7%
EQUILIBRIO CORRENTE = (Entrate correnti - Spesa corrente - Spesa per rimborso di prestiti)	17,9		19,8		-0,1		
EQUILIBRIO IN CONTO CAPITALE = (Entrate in conto capitale - Spesa in conto capitale + Entrate da accensione di prestiti)	-23,5		-32,8		-7,4		
EQUILIBRIO FINANZIARIO (O SALDO DI COMPETENZA) = (Equilibrio corrente + Equilibrio in conto capitale)	-5,6		-13,0		-7,5		

Per quanto concerne il primo aggregato, si ravvisa una dinamica crescente per tutti e tre i titoli delle entrate correnti. Con riferimento al Titolo I, il trend espansivo delle entrate tributarie risulta spinto in prevalenza dalla categoria delle imposte, che crescono a livello complessivo ad un ritmo del 6,8%, raggiungendo nel 2005 un valore di quasi 149 milioni di

euro. Tale incremento è imputabile principalmente alla Provincia di Imperia, dove le imposte passano da circa 15 milioni di euro del 2003 a 19 milioni del 2005 (+25%) (tabella 3).

Tabella 3: Evoluzione delle imposte provinciali liguri - Triennio 2003/2005

(valori espressi in milioni di euro)

	2003	2004	2005
Liguria	139,2	146,8	148,6
Genova	75,2	77,7	79,5
Imperia	15,4	19,4	19,2
La Spezia	20,9	21,2	21,2
Savona	27,7	28,6	28,6

Fonte: Certificati del conto di bilancio delle Province liguri - Triennio 2003/2005

Per quanto riguarda le entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti, queste restano stabili nel biennio 2003/2004 (+0,2%) per poi aumentare di quasi il 15% nel 2005. La componente più significativa del Titolo II è costituita dai trasferimenti correnti da parte della Regione e non più dello Stato come avveniva per i Comuni. La loro incidenza si posiziona attorno ad un valore medio del 41%. Mentre le entrate derivanti dai trasferimenti correnti dalla Regione mostra un'evoluzione leggermente negativa (-0,8% il tasso di variazione registrato tra il 2003 ed il 2005) quelle provenienti da tale istituzione per l'esercizio delle funzioni delegate subiscono un sostanzioso incremento nel periodo in esame (+47,3%), che le fa passare da un valore di 39,5 milioni di euro ad uno di oltre 58 milioni.

Infine le entrate extratributarie, che registrano nel triennio un incremento superiore al 33% (+33,5%), imputabile principalmente alla crescita dei proventi dei servizi pubblici, che passano da 16 milioni di euro circa del 2003 ad oltre 21 del 2005 (+50,9%). Le risorse tariffarie accertate dalle Province liguri, tuttavia, costituiscono grandezze finanziarie complessivamente limitate.

In espansione appaiono anche le entrate dell'aggregato in conto capitale. Si segnala, in particolare, l'aumento registrato a fine triennio dalle entrate del Titolo IV, che salgono dai 62 ai 201 milioni di euro. Questo incremento riflette la crescita di oltre 173 milioni di euro delle riscossioni di crediti manifestatasi nel 2005 nella Provincia di Genova.

Notevole anche lo sviluppo dei trasferimenti di capitali da parte della Regione, che assumono già nel 2004 un valore più che raddoppiato rispetto a quello rilevato nel primo anno del periodo. All'andamento crescente dei trasferimenti dalla Regione si contrappone quello in flessione di oltre il 51% delle risorse in conto capitale trasferite dallo Stato (-51,4%).

Quanto alle entrate provenienti dall'accensione di prestiti, queste si evolvono al ritmo elevato di oltre l'81% arrivando a superare nel 2005 i 43 milioni di euro. Si contrae per contro l'assunzione di mutui e prestiti, che scende progressivamente da 24 a 11 milioni di euro circa (-55,1%).

L'analisi per titoli delle spese provinciali mostra un trend crescente per l'aggregato di parte corrente, che arriva a posizionarsi nel 2005 su 281 milioni di euro. Come per i Comuni, anche per le Province sono la spesa per l'acquisto di beni e le prestazioni di servizi, nonché quella per il personale, ad assumere il peso più consistente sul totale delle uscite correnti. La prima tipologia di spesa si accresce nel triennio di quasi il 26% mentre

la seconda registra una variazione positiva del 6,4%. Crescono anche dell'8,6% i trasferimenti mentre gli interessi passivi si riducono di oltre il 17% (-17,4%).

Per quanto riguarda gli altri aggregati di spesa si osserva che la spesa in conto capitale aumenta di 136 milioni di tra il 2004 ed il 2005 mentre quella per rimborso di prestiti raddoppia a fine triennio collocandosi su un valore superiore ai 26 milioni di euro.

In termini di saldi si riscontra infine che l'equilibrio corrente si posiziona nei primi due anni del triennio su un valore medio positivo di quasi 19 milioni di euro, per poi annullarsi nel 2005. L'equilibrio in conto capitale, dopo il peggioramento del 2004, migliora notevolmente fino a raggiungere a fine triennio un valore pari a -7,4 milioni di euro. Il saldo finanziario complessivo, influenzato dall'equilibrio in conto capitale, aumenta anch'esso nel secondo biennio, raggiungendo i -7,5 milioni di euro.

Le Comunità Montane

Il quadro finanziario generale delle Comunità Montane liguri per il triennio 2003/2005 espone un'evoluzione negativa sia delle entrate che delle spese complessive, che si attestano peraltro su valori assoluti molto prossimi tra loro in tutti gli anni del periodo. Tali aggregati infatti calano da circa 77 milioni di euro del 2003 a 62/63 milioni del 2005 (tabella 4).

Le tendenze emerse nel triennio dall'analisi di composizione delle risorse correnti delle Comunità Montane, non comprensive delle entrate tributarie essendo tali enti sprovvisti di potestà impositiva, evidenziano una situazione relativamente statica delle entrate derivanti dai trasferimenti correnti dallo Stato. Tali entrate si attestano su un valore medio di 7,1 milioni di euro. Differente il trend delle risorse trasferite dalla Regione, che dopo un incremento di quasi il 42% rilevato nell'anno centrale del triennio, flettono del 30% circa, ricollocandosi sullo stesso valore del 2003 (5,3 milioni di euro). Ne consegue una diminuzione delle risorse complessivamente trasferite a titolo corrente, da un valore di circa 20 milioni di euro del 2004 ad uno di 16 milioni corrispondente a quello di inizio triennio.

Le entrate tariffarie risultano in crescita di quasi il 13% tra inizio e fine triennio (+12,9%). Tale incremento appare spinto dai proventi dei servizi pubblici, che variano ad un ritmo di crescita di poco inferiore al 24%, mentre i proventi diversi, che rappresentano la seconda voce rilevante del Titolo II delle entrate, restano sostanzialmente stazionari attorno agli 800 mila euro.

Per quanto concerne le entrate in conto capitale, esse diminuiscono progressivamente da 54 milioni di euro circa del 2003 a 38,6 milioni del 2005 (-28,7%). Tale contrazione risente prevalentemente dell'andamento negativo dei trasferimenti di capitali da parte della Regione, che si riducono nel triennio di quasi il 43%. Altrettanto negativa la variazione della seconda componente significativa del Titolo III, ossia le entrate provenienti dalle riscossioni di crediti (-20,3%), che tuttavia non scendono mai sotto i 20 milioni di euro.

In diminuzione anche le entrate provenienti dall'accensione di prestiti (-12,1%), composte in ciascun anno del triennio quasi esclusivamente dall'assunzione di mutui e prestiti.

Sul versante delle uscite, si riscontra una tendenza di segno positivo per il complesso degli impegni di spesa corrente, sia considerati nel loro complesso che scomposti nelle singole componenti. Costituisce un'eccezione a questa tendenza l'andamento assunto dai trasferimenti, che dopo il considerevole incremento del 2004 (+58,4%), si contraggono di oltre il 52% (-52,6%). L'andamento crescente della spesa di parte corrente appare influenzato soprattutto dagli interessi passivi (+13,6%), seguiti dalla spesa per il personale (+8,4%), che rappresenta la voce di uscita corrente più significativa dell'intero aggregato, e dalla spesa per acquisto di beni e prestazioni di servizi (+4,6%).

Tabella 4: Quadro generale delle entrate e delle spese delle Comunità Montane liguri - Triennio 2003/2005

(valori espressi in milioni di euro e valori percentuali)

	2003		2004		2005		var % 2005/03
	valori assoluti	var % 2003/02	valori assoluti	var % 2004/03	valori assoluti	var % 2005/04	
ENTRATE CORRENTI (Titoli I e II)	18,4	1,8%	22,4	21,4%	18,7	-16,5%	1,4%
ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI (Titolo I)	16,1	2,4%	19,9	23,2%	16,1	-19,1%	-0,3%
di cui:							
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	7,0	5,2%	7,2	2,6%	7,1	-0,6%	2,0%
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	5,3	3,7%	7,6	41,8%	5,3	-29,9%	-0,5%
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE (Titolo II)	2,3	-2,0%	2,5	8,6%	2,6	4,0%	12,9%
di cui:							
Proventi dei servizi pubblici	1,3	1,3%	1,5	15,4%	1,6	7,4%	23,9%
Proventi diversi	0,8	9,7%	0,8	0,0%	0,8	0,0%	0,0%
ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONE, TRASFERIMENTI DI CAPITALI E RISCOSSIONE DI CREDITI (Titolo III)	54,2	-18,0%	43,8	-19,3%	38,6	-11,7%	-28,7%
di cui:							
Trasferimenti di capitali dalla Regione	25,3	6,9%	17,8	-29,7%	14,5	-18,8%	-42,9%
Riscossione di crediti	25,6	-35,3%	21,3	-16,8%	20,4	-4,2%	-20,3%
ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI (Titolo IV)	1,6	-77,2%	3,3	106,3%	1,4	-57,4%	-12,1%
di cui:							
Assunzione di mutui e prestiti	1,3	-81,5%	3,3	153,8%	1,4	-57,4%	8,2%
Emissione di prestiti obbligazionari	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	0,0%
ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO DI TERZI (Titolo V)	3,0	-15,1%	3,5	16,7%	3,3	-6,5%	9,0%
ENTRATE TOTALI (Titoli I, II, III, IV, V)	77,2	-18,4%	72,9	-5,6%	62,0	-15,0%	-19,7%
SPESA CORRENTE (Titolo I)	17,7	1,8%	21,7	22,7%	18,1	-16,4%	2,6%
di cui:							
Spesa per il personale	7,3	3,4%	7,6	5,0%	7,9	3,2%	8,4%
Spesa per acquisto di beni di consumo e prestazioni di servizi	6,6	0,4%	8,7	32,3%	6,9	-20,9%	4,6%
Trasferimenti	2,6	-4,1%	4,1	58,4%	1,9	-52,6%	-24,9%
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	0,4	16,7%	0,4	1,7%	0,5	11,7%	13,6%
SPESA IN CONTO CAPITALE (Titolo II)	56,2	-23,5%	48,0	-14,7%	41,0	-14,4%	-27,0%
SPESA PER RIMBORSO DI PRESTITI (Titolo III)	0,7	99,2%	0,5	-33,3%	0,5	7,7%	-28,1%
di cui:							
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	0,4	11,6%	0,5	25,0%	0,5	-1,6%	23,1%
Rimborso di prestiti obbligazionari	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	0,0%
SPESA PER SERVIZI PER CONTO DI TERZI (Titolo IV)	3,0	-15,0%	3,4	14,9%	3,3	-5,1%	9,0%
SPESE TOTALI (Titoli I, II, III, IV)	77,6	-18,1%	73,6	-5,2%	63,0	-14,4%	-18,9%
EQUILIBRIO CORRENTE = (Entrate correnti - Spesa corrente - Spesa per rimborso di prestiti)	0,1		0,2		0,1		
EQUILIBRIO IN CONTO CAPITALE = (Entrate in conto capitale - Spesa in conto capitale + Entrate da accensione di prestiti)	-0,4		-0,9		-1,0		
EQUILIBRIO FINANZIARIO (O SALDO DI COMPETENZA) = (Equilibrio corrente + Equilibrio in conto capitale)	-0,3		-0,7		-0,9		

Fonte: Certificati del conto di bilancio delle Comunità Montane liguri - Triennio 2003/2005

Contrariamente all'evoluzione positiva della spesa corrente, gli andamenti della spesa in conto capitale e di quella per rimborso di prestiti si presentano discendenti, facendo registrare una notevole variazione negativa pari rispettivamente al 27 ed al 28,1%.

Per quanto riguarda infine gli equilibri di bilancio, il raffronto tra le entrate e le spese delle Comunità Montane liguri mostra per il triennio 2003/2005 valori di saldi sostanzialmente nulli, sia per la parte corrente che per quella in conto capitale.

La tabella 5 illustra un prospetto riepilogativo dei risultati complessivi di entrata e spesa conseguiti dagli Enti Locali liguri nel periodo 2003/2005.

L'esame dei dati di bilancio evidenzia il peso rilevante assunto dalle Amministrazioni Provinciali liguri nel contesto della finanza regionale. Le entrate correnti accertate nel triennio di riferimento crescono ad un ritmo del 12% circa. Questo dato riflette i tassi di variazione positivi delle entrate proprie e di quelle derivanti dai trasferimenti correnti.

Queste ultime infatti, dopo la stazionarietà del primo biennio, aumentano di oltre il 15% arrivando a collocarsi nel 2005 su 137 milioni di euro circa.

Seppur i trasferimenti erariali continuino a costituire per le Province liguri una risorsa essenziale, si individua per questi enti un trend di autonomia tributaria fortemente positivo, conforme a quello rilevato per i Comuni. L'incidenza delle entrate tributarie, ormai fondamentali per il finanziamento delle spese correnti di questa categoria di Enti Locali, rappresenta infatti in media il 50% delle risorse correnti complessive.

Il potenziamento dei poteri impositivi delle Amministrazioni Provinciali liguri ha attribuito loro più ampi spazi di manovra per decidere sia come spendere ed impiegare le proprie risorse sia quanto far pagare ai propri cittadini per i servizi offerti.

Tabella 5: Riepilogo delle entrate e delle spese degli Enti Locali liguri - Triennio 2003/2005

(valori espressi in milioni di euro)

	COMUNI			PROVINCE			COMUNITA' MONTANE			ENTI LOCALI LIGURI		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
ENTRATE TOTALI	2.917,7	2.822,1	2.760,5	451,4	493,2	598,7	77,2	72,9	62,0	3.446,3	3.388,2	3.421,2
Entrate correnti	1.794,6	1.809,0	1.835,2	274,3	287,3	307,0	18,4	22,4	18,7	2.087,3	2.118,6	2.160,9
<i>di cui:</i>												
entrate tributarie	1.090,3	1.117,9	1.160,7	139,6	147,1	148,9	-	-	-	1.229,9	1.265,0	1.309,6
entrate da trasferimenti correnti	379,1	350,3	323,1	118,6	118,9	136,6	16,1	19,9	16,1	513,8	489,1	475,8
entrate extratributarie	325,2	340,7	351,4	16,1	21,3	21,5	2,3	2,5	2,6	343,6	364,6	375,5
Entrate in conto capitale	635,3	576,1	470,8	54,0	61,5	201,2	54,2	43,8	38,6	743,5	681,4	710,7
Entrate da accensione di prestiti	295,7	214,2	246,1	23,8	21,5	43,2	1,6	3,3	1,4	321,1	239,0	290,7
SPESE TOTALI	2.916,5	2.835,1	2.773,3	457,0	506,2	606,2	77,6	73,6	63,0	3.451,1	3.414,9	3.442,5
Spesa corrente	1.642,5	1.664,8	1.697,5	244,0	254,6	280,7	17,7	21,7	18,1	1.904,2	1.941,1	1.996,3
Spesa in conto capitale	966,4	824,9	738,9	101,3	115,8	251,8	56,2	48,0	41,0	1.123,9	988,7	1.031,8
Spesa per rimborso di prestiti	115,8	122,5	128,4	12,4	12,9	26,4	0,7	0,5	0,5	128,9	135,9	155,3

Fonte: Certificati del conto di bilancio dei Comuni, delle Province e delle Comunità Montane liguri - Triennio 2003/2005

Il Patto di Stabilità per gli Enti Locali previsto dalla Finanziaria 2007

Per il triennio 2007/2009 le regole del Patto di Stabilità Interno per gli Enti territoriali subiscono profonde modifiche rispetto al passato. Diversamente infatti dall'impostazione prevista dalle leggi finanziarie degli ultimi due anni, basata sul metodo dei tetti massimi di spesa, la Finanziaria per il 2007 introduce un obiettivo programmatico in termini di saldo finanziario tra entrate e spese finali, che deve essere perseguito dalle Province e dai Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti. Sono queste le due categorie di Enti Locali assoggettate al rispetto del Patto di Stabilità per il nuovo triennio, insieme alle Regioni ed alle Province Autonome di Trento e Bolzano, che continuano peraltro a perseguire un obiettivo in termini di tetto di spesa, seppur dall'inizio del 2007 sia stata avviata per esse una sperimentazione finalizzata ad assumere, quale base di riferimento per il Patto, il saldo finanziario.

Con riferimento alla Regione Liguria, gli Enti Locali che devono attenersi alle regole del Patto di Stabilità per il 2007 sono, come per l'anno precedente, 56, di cui 52 Comuni e 4 Province.

La determinazione degli obiettivi programmatici del Patto Interno in termini di saldo presenta più vantaggi rispetto al metodo dei tetti imposti sulla spesa locale. Il nuovo sistema infatti, oltre a costituire per le Autonomie Locali un efficace incentivo a comportarsi in maniera "virtuosa", si mostra maggiormente conforme alle esigenze di autonomia e

responsabilizzazione finanziaria dei governi periferici. Va aggiunto che l'inclusione nella definizione del saldo delle spese di investimento oltre a quelle correnti costituisce, insieme all'abbandono dei tetti di spesa, il secondo elemento volto a far convergere le regole del Patto Interno con quelle previste dal Patto siglato a livello comunitario.

Nello specifico, le Province ed i Comuni con oltre 5.000 abitanti devono realizzare un miglioramento del saldo tendenziale di comparto per ciascun anno del triennio 2007/2009, sia in termini di competenza che di cassa. Ai sensi del comma 681 dell'art. unico della legge n. 296/2006 (Legge Finanziaria per il 2007), tali saldi finanziari di competenza e di cassa devono risultare almeno pari ai saldi medi del triennio 2003/2005, anch'essi calcolati sia in termini di competenza che di cassa, migliorati dell'entità del contributo annuo alla manovra di ciascun ente. La misura del concorso non viene più calcolata come in precedenza applicando una variazione percentuale uguale per tutte le Amministrazioni Locali, bensì considerando le loro caratteristiche finanziarie.

In particolare, l'entità del miglioramento del saldo-obiettivo di ciascun ente viene calcolata applicando due diversi coefficienti: uno al saldo finanziario medio di cassa riscontrato nel triennio 2003/2005, e l'altro alla spesa corrente media dello stesso triennio sempre in termini di cassa. Il suddetto concorso alla manovra viene quantificato mediante due diversi sistemi di calcolo a seconda che il saldo finanziario medio di cassa per il triennio 2003/2005 risulti positivo o negativo. In definitiva, tutti gli enti partecipano al Patto in ragione del volume della propria spesa corrente e gli enti risultanti in deficit contribuiscono ulteriormente in misura proporzionale alla grandezza del proprio disavanzo (comma 678).

Una delle più importanti implicazioni del Patto di Stabilità per le Amministrazioni Locali riguarda i riflessi che le nuove regole da esso poste per il triennio 2007/2009 hanno sulle previsioni di bilancio. Il comma 684, in particolare, dispone che il bilancio di previsione degli enti assoggettati al rispetto del vincolo in termini di saldo venga già impostato coerentemente con l'obiettivo programmatico da perseguire; ciò in forza dell'estensione delle regole del Patto all'intero bilancio e non più soltanto ad alcuni aggregati di spesa come negli anni precedenti.

Pertanto, a partire dal 2007, i bilanci di previsione degli Enti Locali ai quali si applicano le disposizioni del Patto Interno devono essere approvati mediante iscrizione delle previsioni di entrata ed uscita in termini di competenza, al fine di consentire il raggiungimento dell'obiettivo programmatico del Patto determinato per ciascun anno. Tale obbligo sussiste anche per le Amministrazioni Locali che hanno approvato i bilanci preventivi anteriormente alla data dell'entrata in vigore della legge finanziaria. Questi ultimi infatti dovranno provvedere mediante apposite variazioni di bilancio da adeguarsi alla nuova disciplina. L'impegno del rispetto dell'obiettivo di competenza del Patto deve considerarsi esteso anche alle successive variazioni di bilancio nel corso dell'esercizio.

Ai fini della determinazione del saldo coerente con l'osservanza del Patto Interno, il comma 682 stabilisce che i trasferimenti provenienti dallo Stato vengano conteggiati, sia relativamente alla gestione di competenza che a quella di cassa, in misura corrispondente agli importi annualmente comunicati dalle Amministrazioni Statali interessate.

La norma introdotta dal comma 682 costituisce una sorta di garanzia per le Province ed i Comuni destinatari del Patto. La possibilità, concessa a questi enti, di conteggiare gli importi di competenza e di cassa nella misura comunicata dalle Amministrazioni Statali, impedisce infatti che eventuali riduzioni di tali spettanze in corso di esercizio possano incidere negativamente nel raggiungimento degli obiettivi programmatici. In definitiva, la norma esaminata rappresenta un elemento di certezza e tutela per l'Ente Locale nei casi in cui un'Amministrazione Statale attribuisca trasferimenti in misura differente da quelli

comunicati. In particolare, gli Enti Locali devono fare riferimento a tutti i trasferimenti comunicati e provenienti dallo Stato, sia di parte corrente che in conto capitale, per ciascun anno del triennio 2007/2009.

La circolare della Ragioneria Generale dello Stato n. 12 del febbraio 2007, esplicativa del Patto di Stabilità Interno per le Province e i Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, introduce la facoltà per le Regioni di prevedere che i trasferimenti regionali alle Amministrazioni Locali validi ai fini della verifica del Patto debbano essere conteggiati secondo quanto stabilito dalla normativa statale, ossia iscrivendoli nella misura comunicata a tale titolo dalla Regione, sia in termini di competenza che di cassa. Tale facoltà potrà essere esercitata dalle Regioni subordinatamente all'approvazione di un atto formale del quale gli Enti Locali interessati dovranno dare indicazione al momento della comunicazione del risultato perseguito (comma 686).

La Regione Liguria, conformemente alla richiesta avanzata dalle Province e da numerosi Comuni, ha adottato, con D.G.R. n. 964 del 3 agosto 2007, il suddetto atto formale, allo scopo di evitare che la gestione dei trasferimenti regionali gravi in maniera negativa sui saldi utili ai fini del rispetto del Patto. Con l'approvazione di tale atto gli Enti Locali liguri possono iscrivere i trasferimenti regionali per il 2007, sia in termini di competenza che di cassa, nella misura comunicata a tale titolo dalla Regione.

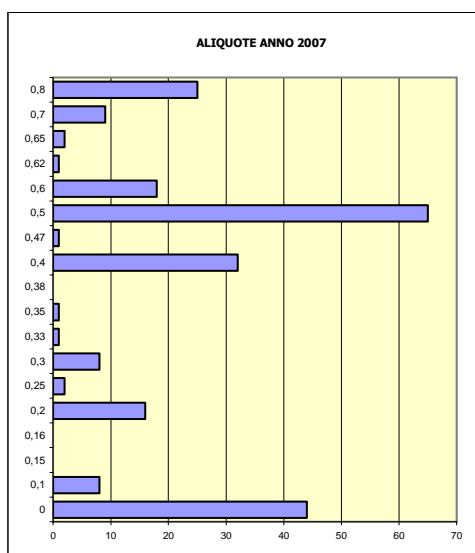
La Finanziaria per il 2007, al comma 692, introduce per la prima volta l'applicazione di misure sanzionatorie di natura fiscale in caso di mancato rispetto degli obiettivi del Patto, che si traducono per le Province nell'aumento della tariffa vigente relativa all'imposta provinciale di trascrizione del 5% e per i Comuni con più di 5.000 abitanti nell'aumento dell'aliquota vigente dell'addizionale comunale all'IRPEF dello 0,3%.

La fiscalità locale in Liguria

L'addizionale comunale all'IRPEF

Tra le misure a disposizione degli enti locali per incrementare le entrate fiscali vi è la leva dell'addizionale comunale all'Irpef introdotta con il D.Lgs. 360/1998 a partire dall'anno 1999.

In Regione Liguria ad oggi l'addizionale all'Irpef è stata adottata da circa l'80% dei comuni: la percentuale di attivazione è pressoché equivalente nelle province liguri fatta eccezione per la provincia della Spezia dove ancora il 40% dei comuni non ha deliberato l'adozione dell'addizionale comunale.



Secondo fonti del Ministero dell'Economia nel solo anno 2007 ben 97 comuni liguri hanno deliberato un aumento dell'aliquota secondo quanto previsto dall'ultima finanziaria dello Stato; di questi aumenti il 38% riguarda comuni della provincia di Savona, il 31% quelli dell'imperiese, il 22% quelli della provincia di Genova e soltanto il 9% i comuni dello spezzino. Il 10,6% degli enti ha applicato l'aliquota massima.

La distribuzione delle aliquote deliberate dai comuni per l'anno fiscale 2007 vede una prevalenza dello 0,5%, corrispondente al limite massimo consentito in prima battuta, con il 35% degli enti. Ad oggi, a seguito della previsione di legge del nuovo limite massimo applicabile dello 0,8% ben 55 comuni, pari al 23,4% del totale, hanno deliberato aliquote comprese tra lo 0,6% e lo 0,8% e di questi il 45% ha optato per la misura massima. In definitiva l'impennata delle aliquote è dimostrata dal fatto che appena il 10% dei comuni adotta una misura uguale o inferiore allo 0,2% e un altro 20% si tiene su valori superiori allo 0,2% ma inferiori allo 0,5%.

Nell'esame della distribuzione del dato per provincia si scopre che nessun comune della provincia della Spezia è andato oltre lo 0,6% mentre a Savona ed Imperia si concentrano in massima parte i comuni che hanno adottato lo 0,8%.

Analisi e stime sui dati fiscali comunali ⁽¹⁾

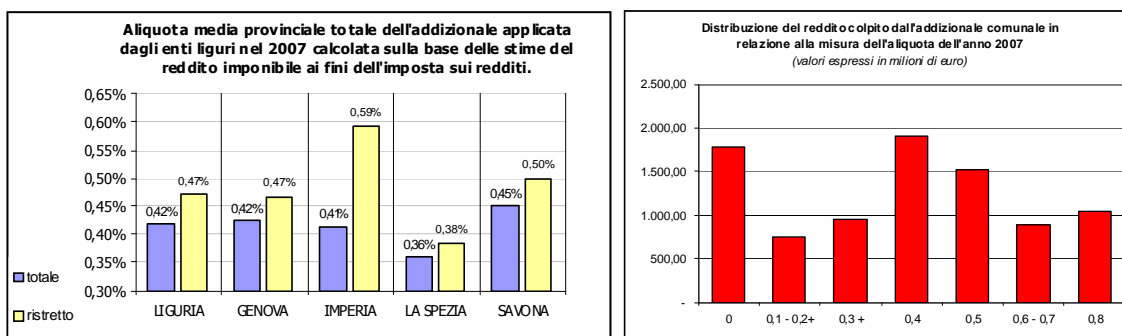
Sono stati costruiti due indicatori: l'aliquota media totale e quella ristretta ai soli comuni che hanno adottato l'addizionale comunale. L'aliquota media è stata costruita non come valor medio delle aliquote applicate nei singoli comuni bensì come aliquota standard ovvero come rapporto tra la somma dei gettiti calcolati con l'aliquota specifica sulla base imponibile identificata e la base imponibile Irpef stessa.

Questo calcolo ha portato alla determinazione di due aliquote medie: una calcolata sui soli comuni dotati di addizionale e una calcolata sulla totalità dei comuni, a livello provinciale e regionale.

Dall'esame degli esiti di questi calcoli emerge come il valore standard regionale dell'aliquota sia pari per l'anno 2007 allo 0,42% qualora si operi sul totale degli enti mentre risulta pari allo 0,47% se ci si riferisce solo ai comuni che hanno deliberato l'addizionale comunale.

La distribuzione del dato su base provinciale mostra uno scostamento forte dallo standard regionale nel caso dei comuni della provincia di Imperia che registrano un valore

medio pari allo 0,59% mentre di segno esattamente opposto è lo scostamento dei comuni spezzini che si fermano allo 0,38%; i comuni della Provincia di Savona, seguendo la scia dell'estremo ponente, si collocano allo 0,50%. In ogni caso anche l'esame delle aliquote non fa che avvalorare la tesi del generalizzato aumento delle aliquote nell'anno 2007 con una concentrazione via via decrescente del fenomeno da ponente a levante. La provincia della Spezia rimane infatti quella con la minor concentrazione di comuni che hanno adottato l'addizionale all'Irpef e con le aliquote mediamente più basse.



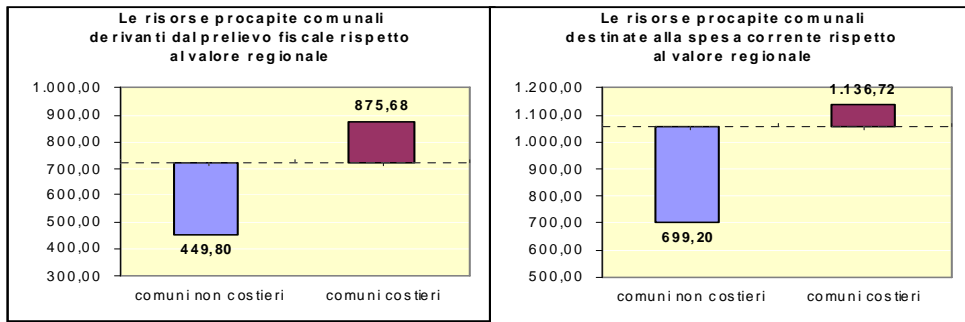
Dall'esame di quest'ultima tabella si evince che il reddito imponibile complessivo sottoposto al prelievo dell'addizionale comunale in Liguria corrisponde all'89% del totale; soltanto l'11% sfugge ancora all'imposizione comunale. Dall'esame del dato provinciale emerge come la provincia della Spezia, che registra il maggior numero di comuni ancora senza addizionale, in realtà vede colpita la percentuale più elevata del suo reddito prodotto ovvero il 93,8%, seguono Genova e Savona con il 90% ed infine Imperia con appena il 69,8%.

La distribuzione della leva fiscale residua e dell'imponibile conseguente mostra che oltre il 50% del reddito non tassato risiede nella provincia di Genova, il 27,5% nella provincia di Imperia, il 14% a Savona e appena il 7,2% alla Spezia.

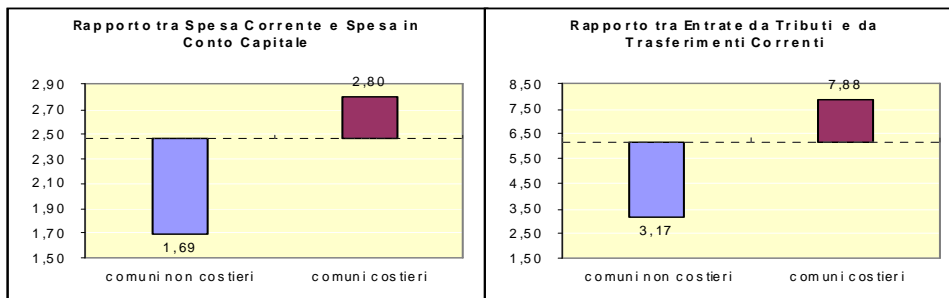
Secondo stime effettuate sulle basi imponibili Irpef e sui dati di certificato di conto consuntivo 2005 il gettito attuale dell'imposta raggiunge i 67,5 milioni di euro; il gettito potenziale ancora ottenibile conseguente all'applicazione della misura massima dell'addizionale (0,8%) sarebbe pari a 61,3 milioni di euro. Circa il 60% di esso è da attribuirsi alla provincia di Genova, data la presenza del comune capoluogo che da solo rappresenta il 65% della leva fiscale residua; le province di Savona e La Spezia coprono poco meno del 15% del totale ed Imperia si ferma al 10% confermando le limitate capacità fiscali del suo territorio rispetto al resto della regione.

Il divario territoriale costa – entroterra

Dall'esame dei dati di bilancio dei comuni liguri emerge una notevole variabilità nelle situazioni economico-finanziarie degli enti che risulta correlata non tanto alla dimensione demografica bensì alla localizzazione territoriale. La dicotomia costa-entroterra trova conferme nei dati finanziari e di bilancio consentendo alcune deduzioni dall'analisi delle performance e dei principali indicatori.



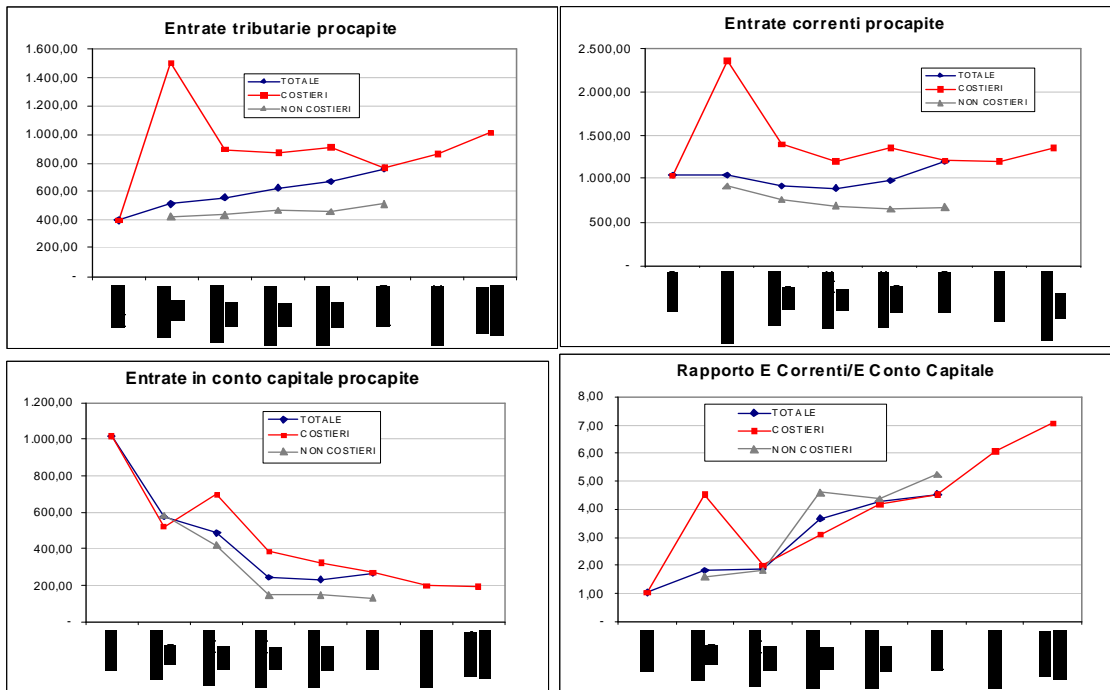
I comuni costieri, pur essendo appena il 27% del totale, rappresentano l'81% della popolazione residente in Liguria; dal punto di vista finanziario raccolgono e spendono l'86% delle risorse complessive.



Le differenze riscontrate tra i comuni liguri della costa e quelli dell'entroterra sono ancora meglio messe in evidenza dalla distribuzione in classi demografiche. Risulta ancora più significativo il divario e maggiormente spiegato oltre che dalla localizzazione territoriale anche dalla struttura e dalla consistenza della popolazione residente. L'associazione di questi due fattori determinanti (territorio e popolazione) costituisce la radice del divario e l'origine della diversa struttura finanziaria degli enti locali liguri costieri e non costieri.

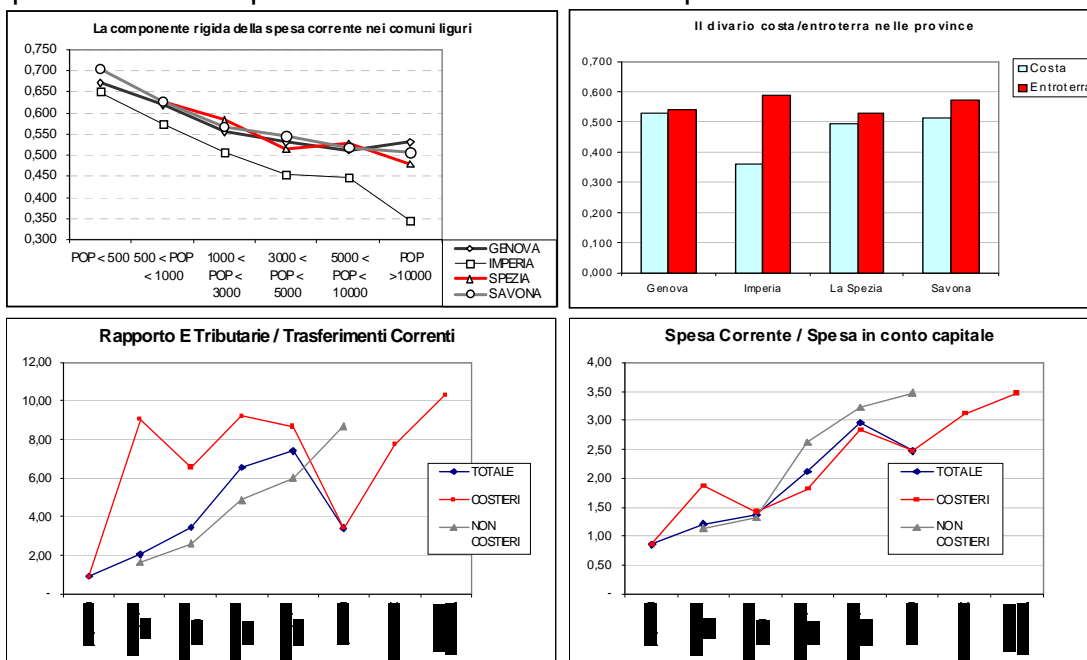
L'andamento crescente del valore delle entrate tributarie procapite al crescere della classe demografica induce inevitabilmente a ritenere che la maggiore capacità fiscale comunale sia legata al numero di contribuenti; i comuni costieri hanno una autonomia fiscale più che doppia rispetto all'entroterra e questo determina in buona misura l'autonoma capacità di spesa al di là della componente rigida.

L'esclusione dei capoluoghi di provincia dall'analisi per classi di popolazione recupera la coerenza degli andamenti e delle conclusioni a cui si giunge dall'esame dei dati finanziari. Il divario riscontrato in termini generali si mantiene tale per tutte le classi demografiche e per la quasi totalità degli indicatori esaminati a conferma della bontà della valutazione; il fenomeno risulta evidente soprattutto nella spesa in conto capitale procapite, nell'andamento dell'entrate tributarie e delle entrate correnti.



Il divario costa/entroterra nelle entrate in conto capitale si mette in luce nei comuni con popolazione superiore a 1000 abitanti mentre il rapporto tra entrate tributarie e trasferimenti correnti presenta due scenari differenti: per i comuni fino a 3000 abitanti la costa prevale sull'entroterra ma oltre questa soglia il risultato è esattamente ribaltato.

L'esame degli indicatori consente di individuare alcune peculiarità dei comuni capoluogo: se nel bilancio del comune della Spezia il rapporto tra spesa corrente e spesa in conto capitale è di 7 a 1 ad Imperia la situazione è quasi alla pari e a Genova e Savona il rapporto è appena doppio; il rapporto tra entrate tributarie e trasferimenti correnti è di 2 a 1 a Genova e di 4/5 volte superiore nelle altre città capoluogo. Infine un indicatore speculare a quello di spesa ci mostra come le entrate correnti alla Spezia siano 18 volte quelle in conto capitale mentre nelle altre municipalità si ferma intorno a 4 a 1.



L'esame del peso della componente rigida della spesa corrente mette in luce come la dimensione demografica dei comuni liguri sia un fattore decisivo per la definizione del

grado di autonomia finanziaria e tributaria. In tutte e quattro le province, seppur con rilievi più o meno marcati, la distribuzione dell'indice di spesa rigida decresce con l'aumentare della classe demografica.

I comuni della provincia di Imperia mantengono per ogni classe una differenza significativa, rispetto alle altre province liguri, in relazione ad una maggiore elasticità di bilancio in relazione alle spese obbligatorie e della gestione ordinaria. Sempre dall'esame per provincia dell'indice di rigidità si può con tutta evidenza registrare come il divario costa entroterra presenti un grado elevato di significatività soltanto per i comuni imperiesi dove si passa dal 36% di spesa rigida dei comuni costieri a circa il 60% di quelli dell'entroterra con uno scarto di oltre 20 punti percentuali. Negli altri contesti provinciali il divario si contiene tra i 2 e i 6 punti percentuali.

	TOTALE	COSTIERI		NON COSTIERI			
		C MON LIT	C COL LIT	NC MON INT	NC COL INT	NC MON LIT	NC COL LIT
POP < 500	0,667			0,673	0,679		0,488
500 < POP < 1000	0,610		0,592	0,616	0,617		0,590
1000 < POP < 3000	0,553		0,533	0,568	0,549	0,583	0,584
3000 < POP < 5000	0,517	0,541	0,499	0,536	0,578	0,524	0,461
5000 < POP < 10000	0,509	0,487	0,508	0,559	0,492	0,518	0,498
POP >10000	0,493	0,534	0,441	0,524			0,485
POP TOTALE	0,503	0,533	0,458	0,576	0,562	0,525	0,519

Legenda: C/NC Costieri- Non Costieri; MON LIT: montagna litoranea, COL LIT: collina litoranea, MON INT: montagna interna, COL INT: collina interna. *Fonte:* Classificazione altimetrica ex Tabella "A" allegata alla legge regionale 19 aprile 1996, n. 20 "Riordino delle Comunità Montane" (art. 1).

La suddivisione dei comuni liguri per classificazione altimetrica e classe demografica ci permette di evidenziare una situazione di particolare criticità per i comuni dell'entroterra sotto i 1.000 abitanti appartenenti alla montagna e collina interna. In questi casi l'indice di rigidità della spesa supera il 60% che rappresenta anche il massimo valore raggiunto nel panorama regionale. Dall'esame della tabella disaggregata si osserva il valore minimo in corrispondenza dei comuni costieri con popolazione superiore ai 10.000 abitanti definiti dalla classificazione altimetrica di collina litoranea.

I comuni di collina litoranea, costieri e non costieri, hanno un range compreso tra il 44% e il 59,2%; i comuni di montagna interna vanno dal 51,8% al 67,3% così come la collina interna spazia dal 49,2% al 67,9%; la montagna litoranea dal 48,7% al 58,3%.

Il divario costa entroterra presenta diverse sfaccettature, secondo l'esame dei dati finanziari, che vanno messe in relazione alla particolare conformazione del territorio regionale, alla distribuzione della popolazione e alla impossibilità di rinchiudere all'interno di categorie predefinite i territori e il loro contesto socio-economico.

Emerge in ogni caso un "gap" tra l'interno della regione e la sua fascia costiera che almeno da un punto di vista finanziario, può giustificare interventi mirati e di riequilibrio perequativo da parte dell'amministrazione regionale.

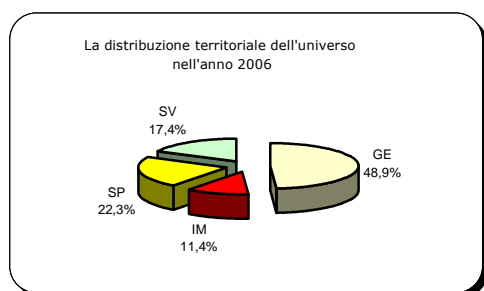
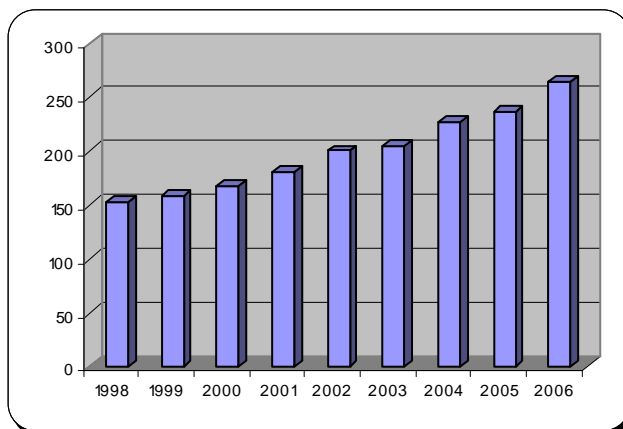
La spesa del settore pubblico allargato in Liguria.

Il Settore pubblico allargato ha conosciuto in questi anni in Liguria un notevole sviluppo numerico. I 152 soggetti rilevati nel 1998 sono aumentati in maniera cospicua raggiungendo il totale di 264 nel 2006. Il fenomeno di crescita delle società e degli enti pubblici ha riguardato indistintamente tutte e quattro le province liguri con aspetti più marcati in Genova capoluogo regionale dove la crescita numerica ha raggiunto un +56 enti rispetto al 1998 e La Spezia (+25), Savona si attesta a +20 mentre Imperia si ferma a +11. In termini percentuali la crescita è stata sostenuta in tutte le province anche se in misura inferiore ad Imperia .

L'universo complessivo registra una prevalenza quasi assoluta delle società ed enti con sede od operanti nella provincia di Genova (48,9%), le società spezzine sono il 22,3% del totale, il 17,4% le savonesi e le restanti risiedono nell'imperiese (11,4%).

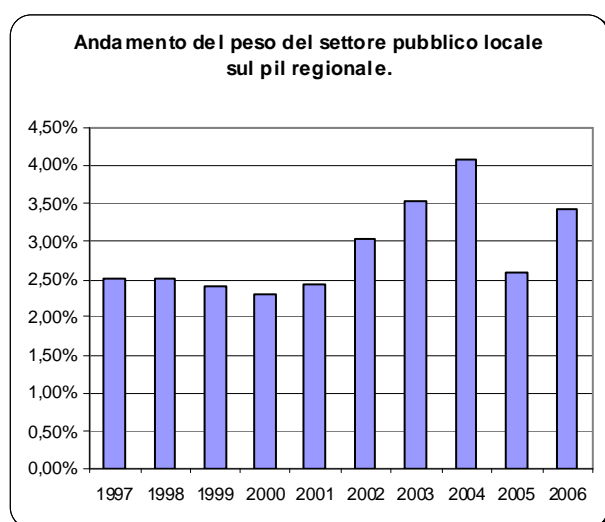
Tabella. La dinamica dell'universo del settore pubblico locale nelle 4 province liguri.

	GE	IM	SP	SV	LIGURIA TOTALE
1998	73	19	34	26	152
1999	78	20	36	25	159
2000	82	21	39	26	168
2001	89	25	37	30	181
2002	94	30	43	33	200
2003	98	32	41	33	204
2004	109	31	53	34	227
2005	116	31	54	35	236
2006	129	30	59	46	264



Totale regionale			Genova		La Spezia		Imperia		Savona	
264			n	%	n	%	n	%	n	%
SpA	98	37,1%	49	38,0%	16	27,1%	17	56,7%	16	34,8%
Srl	60	22,7%	21	16,3%	21	35,6%	5	16,7%	13	28,3%
Ente pubblico	32	12,1%	16	12,4%	8	13,6%	3	10,0%	5	10,9%
Consorzio	24	9,1%	12	9,3%	5	8,5%	3	10,0%	4	8,7%
Società Cons. a R.L.	17	6,4%	12	9,3%	4	6,8%	-	0,0%	1	2,2%
Azienda Speciale	9	3,4%	2	1,6%	3	5,1%	-	0,0%	4	8,7%
Società Cons. per A.	9	3,4%	7	5,4%	-	0,0%	-	0,0%	2	4,3%
Associazione	8	3,0%	4	3,1%	1	1,7%	2	6,7%	1	2,2%
Fondazione	5	1,9%	5	3,9%	0	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Società cooperativa	2	0,8%	1	0,8%	1	1,7%	-	0,0%	-	0,0%
			129		59		30		46	
			peso della prov su tot reg.le		48,9%		22,3%		11,4%	
									17,4%	

Se osserviamo l'universo pubblico regionale nella sua distribuzione per natura giuridica scopriamo che il 37% del totale sono società per azioni che, insieme alle srl che rappresentano un altro 22%, costituiscono una maggioranza di società di capitali in mano pubblica. Gli enti di diritto pubblico (enti parco, cciaa, autorità e agenzie) rappresentano il 12%, i consorzi e le società consortili raggruppano il 15% del totale mentre le altre forme giuridiche raccolgono il restante 16%.



Analizzando la serie storica dal 1998 al 2006 notiamo come ci sia stata nel corso degli anni una decisa crescita della forma giuridica "SpA" incrementata di oltre il doppio in termini assoluti e cresciuta di quasi dieci punti percentuali in termini relativi all'intero universo d'indagine. Parimenti le Srl rappresentavano il 14% del totale nel 1998 e raggiungono nel 2006 il 23%. Complessivamente quindi le società di capitali raccolgono oggi oltre il 60% del totale rispetto a poco più del 40% di otto anni fa.

La tendenza verso una capitalizzazione della forma imprenditoriale non può che essere un segnale della maggiore solidità patrimoniale raggiunta dal settore e dalla politica di consolidamento attuata in questi anni sia dal punto di vista dei processi produttivi che delle risorse messe in campo.

Il peso del SPL sull'economia regionale complessiva è pari ad oltre il 3% del pil nel 2006. Il ridimensionamento avvenuto negli ultimi due anni va attribuito alla riorganizzazione societaria nel settore delle utilities che ha portato alla creazione di grandi gruppi aziendali extraregionali che hanno assorbito diverse realtà liguri.

Dall'esame dei dati desunti dai Conti Pubblici Territoriali del Ministero dello Sviluppo Economico si evince che la spesa pubblica consolidata in Liguria ha raggiunto nel triennio 2003/2005 un valore medio complessivo di 27,5 miliardi di euro. Di questa cifra circa tre quarti sono rappresentati dalla spesa erogata dagli enti dell'amministrazione centrale operanti sul territorio regionale mentre circa 6 miliardi di euro è riferita direttamente agli organi dell'amministrazione regionale e locale.

Nei tre anni esaminati non si riscontrano andamenti significativi anche se si percepisce il segno di una contrazione a partire dall'amministrazione pubblica locale che ha ridotto i propri impegni del 14% circa grazie soprattutto al contenimento di spesa delle imprese pubbliche locali.

La Spesa Pubblica in Liguria

	2003	2004	2005
Amministrazioni centrali e imprese pubbliche nazionali	20.469	21.843	20.412
Amministrazioni regionali	2.552	2.767	2.668
Amministrazioni pubbliche locali	4.220	4.010	3.631
TOTALE	27.241	28.620	26.711

valori espressi in milioni di euro

La spesa previdenziale incide per il 33% sul totale erogato dal settore pubblico allargato; essa rappresenta infatti pressoché il 60% della spesa effettuata dalle amministrazioni centrali in regione Liguria. Dall'analisi delle voci di spesa che maggiormente incidono sul valore complessivo risulta evidente una differenziazione netta tra un livello di governo e l'altro nella destinazione delle risorse.

Le imprese pubbliche locali vedono concentrata l'80% della spesa effettuata nei trasporti, nell'energia, nello sviluppo economico locale, nello smaltimento dei rifiuti e nell'edilizia. Le imprese pubbliche di carattere nazionale concentrano la spesa destinata al territorio ligure nei settori dell'energia, del sostegno all'industria e all'artigianato e nei trasporti. Sul versante delle amministrazioni gli enti locali destinano quasi il 30% a spese di amministrazione generale (funzionamento, organi istituzionali), ed il resto in massima parte viene concentrato in istruzione, ambiente, trasporti e viabilità. L'amministrazione regionale vede assorbite le sue risorse principalmente dalla spesa sanitaria che rappresenta l'82% del bilancio complessivo.

L'87,2% della spesa complessiva del settore pubblico allargato è rappresentata dalla spesa corrente; la spesa in conto capitale, pari a 3,4 miliardi di euro nel 2005, è costituita per il 30% da risorse delle amministrazioni locali, per il 60% da amministrazioni centrali e per la residua parte da risorse regionali per lo più destinate ad investimenti in sanità. Da quest'ultima disaggregazione appare meno evidente il trend decrescente della spesa pubblica se non per una contrazione avvenuta nel 2005 tale da riportare i livelli su quelli di due anni precedenti. La spesa in conto capitale rappresenta nel caso delle amministrazioni locali la quota di risorse destinate agli investimenti infrastrutturali e della viabilità mentre per le amministrazioni centrali si riferisce al sostegno dell'attività economica regionale mediante aiuti per gli investimenti del sistema produttivo.

La Spesa Pubblica Ligure suddivisa per tipologia e livello di governo

		2003	2004	2005
Amministrazioni centrali				
	corrente	18.440	18.703	18.388
	c/capitale	2.029	3.141	2.024
Amministrazioni regionali				
	corrente	2.299	2.389	2.344
	c/capitale	253	379	324
Amministrazioni pubbliche locali				
	corrente	3.013	3.042	2.560
	c/capitale	1.207	967	1.071
TOTALE				
	corrente	23.751	24.133	23.293
	c/capitale	3.489	4.487	3.418

valori espressi in milioni di euro

La spesa procapite regionale nel 2005 raggiunge quasi i 4000 euro e colloca la Liguria al di sopra del valore nazionale e di quello delle sole RSO anche se il trend risulta decrescente nel triennio. La spesa in conto capitale procapite è pari a poco più di 850 euro e risulta invece in ripresa rispetto al 2004 ma sempre inferiore al risultato del 2003. La spesa corrente procapite si contrae rispetto al 2003 del 10% sfiorando di poco quota 3000 euro a persona.

Distribuzione del fatturato per tipo di attività svolta dalle SpA pubbliche

	2004	2005	2006
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	241,98	280,23	277,32
ACQUA	139,43	180,05	199,22
GAS ENERGIA	155,12	183,79	183,44
RIFIUTI e AMBIENTE	182,93	185,01	169,19
IMMOBILIARE	78,30	64,69	111,32
EVENTI E TURISMO	75,10	62,77	66,52
INFORMATICA	48,74	44,56	41,20
AEROPORTO	26,21	21,43	26,23
EDILIZIA	15,63	18,52	19,28
FIERE	20,14	18,92	18,58
PARCHEGGI	10,52	12,94	11,64
FARMACIE	10,02	9,47	9,64
SVILUPPO LOCALE	11,38	11,14	8,88
TELECOMUNICAZIONI	8,75	9,04	7,71
PORTO TURISTICO	7,47	9,41	7,67
ISTRUZIONE	1,98	2,17	2,27
PARTECIPAZIONI	0,88	1,09	1,40
STUDI E RICERCHE	1,28	0,90	0,67
TRIBUTI	0,47	0,43	0,41
VIABILITA'	-	-	-
Totale complessivo	1.036,33	1.116,57	1.162,59
variazione percentuale annuale	-	7,7%	4,1%

valori espressi in € mln

Dall'analisi dei dati di fatturato delle SpA pubbliche emerge che oltre il 70% di esso è prodotto nei primi quattro settori di attività ovvero nel campo del servizio di trasporto pubblico, delle "utilities" e dell'ambiente (smaltimento rifiuti e igiene). Di un certo rilievo è lo sviluppo del settore immobiliare; gli enti locali hanno avviato un'attività di valorizzazione del proprio patrimonio come fonte di reddito e di mantenimento della propria autonomia finanziaria o per avviare nuove iniziative sul territorio anche in collaborazione con soggetti privati od operatori economici del turismo, del commercio e dei servizi. La crescita nel triennio del fatturato complessivo è di circa il 5%; il peso delle SpA pubbliche sul Pil ligure si stima si aggiri intorno al 3%.

Da ciò si può concludere che l'intervento pubblico nell'economia regionale sia tutt'altro che irrilevante e non accenna a ridursi o a recedere di fronte alle tendenze più

competitive conseguenti all'apertura dei mercati e alle liberalizzazioni avvenute negli ultimi tempi.

	GENOVA	IMPERIA	LA SPEZIA	SAVONA
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	192,26	26,12	28,41	30,52
ENERGIA GAS ACQUA AMBIENTE	331,19	47,21	154,06	19,40
MOBILITA' e INFRASTRUTTURE	182,29	1,26	4,72	6,48
ALTRO	75,27	59,76	1,14	1,10

Il residuo fiscale delle regioni

E' ormai da molti anni che periodicamente in Italia il dibattito sul federalismo fiscale trova motivi di accelerazione. Nell'ultimo periodo alcune regioni con maggiore insistenza lamentano l'attuazione di un federalismo "a metà", nel quale il meccanismo di redistribuzione delle risorse basato prevalentemente sulla spesa storica viene accusato di essere fortemente sperequativo con l'ulteriore aggravante di deresponsabilizzare i governi locale nella gestione delle risorse.

In questo dibattito uno dei temi principali è quello del residuo fiscale cioè la differenza tra quanto viene versato dai cittadini sotto forma di tributi statali e quanto viene ricevuto in termini di spesa statale.

La più recente delle analisi rappresentata da uno studio di Unioncamere Veneto e Regione Veneto sui costi del "non federalismo" evidenzia per il Veneto, la Lombardia, l'Emilia Romagna, Piemonte, Toscana e Marche per l'anno 2003 un residuo fiscale delle Amministrazioni pubbliche positivo calcolato come differenza tra l'entrata e la spesa totale consolidata delle Regioni. Tutte le altre Regioni risultano in passivo (in ordine decrescente le prime cinque sono Sicilia, Campania, Puglia, Lazio, Calabria).

Tabella Il residuo fiscale delle amministrazioni Pubbliche. Distribuzione dell'entrata e della spesa totale consolidata. Anno 2003 (valori in milioni di euro)

	Valori in milioni di euro			Valori in euro per abitante		
	Entrate	Spese	Saldo (Residuo fiscale)	Entrate pro capite	Spese pro capite	Saldo (Residuo fiscale) pro capite
Sicilia	36.109	50.300	- 14.191	7.262	10.116	- 2.854
Campania	41.774	53.296	- 11.522	7.297	9.309	- 2.012
Puglia	29.495	38.363	- 8.868	7.330	9.534	- 2.204
Lazio	79.284	86.642	- 7.358	15.407	16.837	- 1.430
Calabria	14.004	20.976	- 6.972	6.976	10.449	- 3.473
Sardegna	14.697	19.915	- 5.218	8.975	12.161	- 3.186
Liguria	19.937	23.529	- 3.592	12.681	14.966	- 2.285
Friuli Venezia Giulia	15.256	18.372	- 3.116	12.803	15.418	- 2.615
Trentino-Alto Adige	13.894	15.993	- 2.099	14.617	16.826	- 2.209
Umbria	9.629	11.614	- 1.985	11.543	13.922	- 2.379
Basilicata	4.535	6.362	- 1.827	7.599	10.659	- 3.060
Abruzzo	12.785	14.256	- 1.471	10.041	11.196	- 1.155
Molise	2.791	3.507	- 716	8.693	10.925	- 2.232
Val D'Aosta	1.936	2.512	- 576	16.010	20.778	- 4.768
Marche	17.469	17.290	179	11.767	11.646	121
Toscana	46.076	45.443	633	13.103	12.924	179
Piemonte	56.675	55.338	1.337	13.394	13.078	316
Emilia Romagna	62.775	52.124	10.651	15.576	12.933	2.643
Veneto	60.637	49.133	11.504	13.247	10.734	2.513
Lombardia	155.025	125.041	29.984	17.020	13.728	3.292
ITALIA	694.782	710.007	- 15.225	12.121	12.386	- 265

Fonte: Unioncamere Veneto e Regione Veneto (maggio 2007)

Relativamente alla Liguria, la tabella mostra saldo passivo (cioè il prelievo statale è inferiore alla spesa statale) di 3.592 milioni di euro che in termini pro capite corrisponde a 2.285 euro.

La finanza regionale

Il quadro evolutivo del bilancio regionale 2007/2009

Entrate tributarie - Previsioni di gettito 2007/2010

(valori in milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010
IMPOSTE	1.216,3	1.250,8	1.286,3	1.322,9
Irap	915,9	943,1	971,1	1.000,0
IRE	261,9	269,7	277,7	285,9
Ariscgam	18,0	18,0	18,0	18,0
Imposta benzina	11,5	11,0	10,5	10,0
Tributo in discarica	9,0	9,0	9,0	9,0
TASSE	141,0	141,0	141,0	141,0
Tassa automobilistica	132,0	132,0	132,0	132,0
Altre	9,0	9,0	9,0	9,0
COMPARTECIPAZIONI	1.913,4	1.974,4	2.029,3	2.102,4
Accisa sulla benzina	91	91	91	91
IVA	1.822	1.883	1.938	2.011
TOTALE	3.270,7	3.366,2	3.456,6	3.566,3

Il quadro tendenziale della finanza regionale prende le mosse dall'analisi degli andamenti delle entrate fiscali che rappresentano la principale fonte di entrata della Regione. Su ciascuna delle grandezze che compongono il quadro delle risorse a disposizione sono state effettuate precise ipotesi circa l'andamento nel prossimo triennio a partire dai dati di bilancio di previsione per l'anno 2007.

Le previsioni di gettito dell'Irap e dell'Addizionale regionale all'Irpef per il periodo 2008/2010 sono state costruite a partire dalle stime effettuate in sede di riparto tra le Regioni delle disponibilità finanziarie destinate al Servizio sanitario nazionale per l'anno 2007 come risulta dall'intesa raggiunta in sede di Conferenza Stato Regioni del 15/03/2007.

I valori 2007 iscritti a bilancio sono stati proiettati nel triennio secondo un tasso di incremento medio annuo pari al 3,3 per cento e in ragione di un'elasticità media di periodo pari allo 0,9 per cento. Questi parametri sono gli stessi utilizzati nel DPEF statale 2008/2011 per la stima dell'andamento delle entrate tributarie per il quadriennio.

L'imposta regionale sulla benzina, secondo le rilevazioni di incasso dei primi nove mesi del 2007, mostra un andamento in linea con le previsioni di bilancio; si ritiene quindi di poter confermare la stima di fine anno a 11,5 milioni di euro. Malgrado ciò il sentiero

pluriennale del gettito viene caratterizzato da una contrazione progressiva che tiene conto del crescente abbandono da parte dei consumatori degli autoveicoli alimentati a benzina a favore di mezzi a gasolio, gpl o metano. Lo spostamento nei consumi è dovuto in buona parte alle politiche governative a favore dell'eco-fuel sostenute da massicce risorse finanziarie distribuite sotto forma di incentivi alla rottamazione e alla conversione del parco circolante.

Il gettito della tassa automobilistica è stato considerato invariato malgrado si continui a registrare uno scostamento tra le previsioni di bilancio e i dati delle riscossioni annuali. La mancata rilevazione di questo trend consolidato si deve alla previsione del comma 321 della finanziaria statale 2007 il quale, introducendo una nuova tabella di riferimento per il calcolo della tassa, precisa come l'eventuale maggior gettito a favore delle Regioni, derivante dalla modifica introdotta, comporterà una corrispondente riduzione di altri trasferimenti erariali. La sterilizzazione statale di queste eventuali differenze di entrata non consente quindi di imputare in prospettiva variazioni del gettito di competenza regionale riferito a questo tributo.

La proiezione del dato relativo all'accisa sulla benzina viene mantenuto costante in ragione della probabile perdita di gettito compensata, secondo il comma 12 della Finanziaria 2007 dall'istituzione di una compartecipazione da parte delle Regioni ad una quota dell'accisa sul gasolio per autotrazione per gli anni 2007, 2008 e 2009. Per l'anno 2010 si prevede una rideterminazione della stessa al fine di completare la compensazione del mancato gettito registrato nell'anno 2005 rispetto al 2004.

Il dato sulla compartecipazione all'Iva, in vigore delle norme contenute nel decreto legislativo n. 56/2000 ed in assenza dei DPCM attuativi successivi all'annualità 2005, è stato stimato sulla base delle previsioni contenute nella Legge Finanziaria 2007 sull'andamento del finanziamento del Servizio sanitario nazionale. I tassi di crescita delle risorse a tal fine previste, sono stati applicati alle risorse assegnate a Regione Liguria con il riparto 2007, tenendo conto delle proiezioni dei gettiti di Irap ed Addizionale Regionale all'Irpef.

Nella definizione del quadro tendenziale del bilancio regionale per il triennio 2008/2010 le entrate tributarie sono state imputate secondo le stime effettuate nel dettaglio in precedenza.

I trasferimenti correnti sono stati costruiti a partire dal dato di bilancio di previsione 2007: a tale importo sono state sottratte le risorse comunitarie di competenza per l'anno riferite alla vecchia programmazione; i trasferimenti così ottenuti al netto delle risorse UE sono stati proiettati secondo un tasso di crescita medio annuo del 3,3 per cento (come per le entrate tributarie, giustificato dalla mancata allocazione delle risorse FAS). A tale importo così ottenuto è stata aggiunta la quota annuale delle risorse UE 2007/2013 così come individuate nello schema sotto riportato (nel 2008 è stata caricata anche la quota 2007 non ancora prevista nel bilancio). Parimenti si è agito con riferimento ai trasferimenti in conto capitale. Sono stati inoltre inseriti gli importi relativi ai trasferimenti per il finanziamento della spesa sanitaria extra riparto corrispondenti agli obiettivi di piano e ai fondi vincolati per il quadriennio 2007/2010 e le risorse 2007/2009 derivanti dal riparto tra le Regioni interessate da elevati disavanzi del Fondo Transitorio di cui all'art. 1, comma 796, lett. B) della legge finanziaria statale 2007.

A valere per l'anno 2008 è stato inserito l'importo di 25 milioni di euro (Titolo V "Ricorso al mercato") derivante dall'impiego da parte della Regione della residua capacità di indebitamento: tale somma è costituita da 10 milioni di euro di margine non autorizzato nel 2007 a cui si aggiungono 15 milioni di euro che costituiscono indebitamento autorizzato ma non utilizzato nella spesa che, in base alla legge di contabilità regionale,

può essere riautorizzato nell'anno immediatamente successivo per allinearlo agli effettivi impegni finanziati con debito. Alla luce di questa imputazione sono stati ricalcolati gli oneri sia in conto interessi (spese correnti) sia come rimborso di quota capitale. Questo dato nel suo complesso contribuisce alla determinazione del saldo negativo di parte capitale nel triennio.

Sul versante della spesa corrente:

- la voce personale è stata incrementata tenendo conto delle disposizioni finanziarie di leggi statali e regionali ed in particolare degli incrementi di spesa conseguenti ai prossimi rinnovi contrattuali ed al piano assunzioni correlato alle operazioni di stabilizzazione dei precari;
- le voci "organi istituzionali" e "beni e servizi" sono state incrementate secondo il tasso di crescita applicato per le medesime voci dal DPEF statale ovvero con una crescita stimata al di sotto del pil nominale per il 2008 (2,32%) ed in linea con gli andamenti del pil per gli anni successivi applicando una elasticità dello 0,85 per cento medio di periodo;
- la voce "altri trasferimenti correnti" include tutta la spesa per trasferimenti ovvero anche le risorse per la programmazione comunitaria, il cofinanziamento statale e regionale (la crescita dei trasferimenti extra UE è stata stimata secondo un tasso medio di periodo del 3,3 per cento per tenere conto della distribuzione delle risorse FAS).

Sul lato della spesa in conto capitale:

- la voce "trasferimenti" include tutti i trasferimenti UE ed extra che sono stati proiettati con le metodologie sopra esposte;
- la voce "patrimonio dell'Ente" è stata proiettata secondo una crescita che può giustificarsi con l'andamento del tasso d'inflazione.

La ripartizione dei fondi comunitari, come successivamente meglio specificata, per il periodo 2007-2010, sulla base delle informazioni attualmente in nostro possesso, è la seguente:

Ipotesi di distribuzione per annualità delle risorse comunitarie

	2007		2008		2009		2010		Totale
	corrente	c/capitale	corrente	c/capitale	corrente	c/capitale	corrente	c/capitale	
Cofinanziamento comunitario	19,9	38,2	20,3	38,5	20,7	38,5	21,1	39,2	236,3
Cofinanziamento nazionale	30,9	59,3	31,5	59,9	32,1	59,9	32,8	61,0	367,4
Cofinanziamento regionale	4,2	8,1	4,3	8,2	4,4	8,2	4,5	8,4	50,4

Alla luce delle stime, previsioni e proiezioni effettuate dall'esame del quadro tendenziale triennale emergono alcuni elementi essenziali: il saldo corrente positivo di 63 milioni di euro nel 2008 si mantiene sostanzialmente su questi livelli nel triennio scendendo a 41 milioni di euro nel 2010; le entrate crescono nel triennio del 3% grazie all'esplosione del gettito tributario che aumenta del 5,9% ma allo stesso tempo la spesa complessivamente lievita del 3,7% trascinata dall'evoluzione della spesa sanitaria che dal 2008 al 2010 incrementa del 5,2%.

Sul versante delle partite in conto capitale, malgrado l'immissione di risorse derivanti dall'impiego della residua capacità di indebitamento, il saldo rimane nettamente negativo; di esso si prevede una progressiva riduzione per attestarsi nel 2010 su valori di poco superiori ai 50 milioni di euro.

Il bilancio ancora una volta risulta fortemente determinato sul lato dell'entrata dal gettito dei tributi propri e dalla compartecipazione a tributi erariali e sul versante della spesa dalle dinamiche del fabbisogno del settore sanitario.

Il restante 20% di risorse in libera disponibilità, oltre ai trasferimenti comunitari, non si prevede segua dinamiche evolutive particolarmente significative ma si mantiene su tassi di variazione di modesta entità.

Il quadro tendenziale del bilancio regionale 2008/2010

<i>Milioni di euro</i>		2008	2009	2010
ENTRATE CORRENTI		3.882	3.925	4.001
Tit I Entrate tributarie		3.366	3.457	3.566
<i>di cui Sanità</i>		2.997	3.090	3.198
Tit II Trasferimenti correnti		449	399	364
<i>di cui Sanità</i>		88	80	45
<i>di cui Programmi Comunitari</i>		103	53	54
Tit III Altre entrate		67	69	71
SPESE CORRENTI		3.819	3.866	3.960
Personale		50	52	54
Organi istituzionali		30	31	32
Beni e servizi		75	77	79
Trasferimenti sanità		3.073	3.158	3.232
<i>di cui ripiano anno 2004</i>		12	12	12
Altri trasferimenti correnti		478	434	447
<i>di cui Programmi Comunitari</i>		111	57	58
Altre spese correnti		10	13	17
Interessi		104	101	99
<i>di cui a carico Regione</i>		77	76	76
<i>a carico Stato</i>		27	25	23
Tit IV ENTRATE IN CONTO CAPITALE		454	364	374
Trasferimenti dallo Stato, dalla UE e altri enti		454	364	374
<i>di cui Programmi Comunitari</i>		196	98	100
Altre entrate		0	0	0
SPESE D'INVESTIMENTO		515	418	428
Patrimonio dell'Ente		68	69	70
Trasferimenti in c\capitale		447	349	358
<i>di cui Programmi Comunitari</i>		212	107	109
Tit V RICORSO AL MERCATO		-58	-91	-93
Debito a carico Regione		25	0	0
Rimborso		83	91	93
<i>di cui a carico Regione</i>		35	41	41
<i>a carico Stato</i>		48	50	52
SALDO CORRENTE		63	59	41
SALDO IN CONTO CAPITALE		-61	-54	-54
SALDO DI COMPETENZA (CON RICORSO MERCATO FINANZIARIO)		-56	-86	-106
TOTALE ENTRATE		4.361	4.289	4.375
TOTALE SPESE		4.417	4.375	4.481

Il debito della Regione Liguria

L'indebitamento

Il secondo comma dell'articolo 10 della legge 16 maggio 1970, n. 281 (e successive modificazioni) stabilisce che la contrazione di nuovi mutui e di altre forme di indebitamento può essere autorizzata nei limiti in cui l'importo delle relative annualità di ammortamento aggiunte a quelle dei mutui e delle altre forme di indebitamento già contratti e a quelle dell'indebitamento già autorizzato e ancora da contrarre, non ecceda il 25% dell'ammontare delle entrate tributarie non vincolate semprechè gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio pluriennale a legislazione vigente.

La legge finanziaria statale 2004 (legge n. 350 del 24 dicembre 2003, articolo 3, commi 16-20) ha introdotto una forte limitazione delle tipologie di spesa di investimento

finanziabili con l'indebitamento. Tale provvedimento ha sostanzialmente eliminato la possibilità per le Regioni di effettuare interventi a sostegno degli investimenti di soggetti quali le imprese, le famiglie e le associazioni, ivi compresi gli interventi a cofinanziamento di programmi di investimento attivati con fondi strutturali comunitari.

Inoltre la legge finanziaria 2005 (legge n. 311 del 30 dicembre 2004 articolo 1, comma 35) stabilisce che, a decorrere dall'anno 2006, le Regioni non possano contrarre nuovo debito se non hanno conseguito gli obiettivi del Patto di Stabilità Interno per l'anno precedente.

INDEBITAMENTO DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO												
Consistenza al 31 dicembre 2006												
<i>(valori espressi in milioni di euro)</i>												
REGIONI	a CARICO della REGIONE *			di cui sanità	a CARICO dello STATO			di cui sanità	TOTALE DEBITO	TOTALE di cui sanità		
	Mutui	Obbligazioni	TOTALE		Mutui	Obbligazioni	TOTALE					
	(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(a)	(3)	(4)	(B)=(3)+(4)	(b)	(A) + (B)	(a) + (b)		
Piemonte	1.575,7	2.252,2	3.827,9	403,4	**	1.230,3		1.230,3		5.058,2	403,4	
Lombardia	2.698,9	288,1	2.987,0	743,7		197,3		740,3	937,7	0,0	3.924,7	743,7
Veneto	820,6	924,3	1.744,9	315,9		1.802,5			1.802,5	579,0	3.547,4	894,9
Liguria	73,1	653,8	726,9	54,9		600,5			600,5	11,3	1.327,4	66,2
Emilia-Romagna	986,0	148,7	1.134,6	985,6		715,4			715,4	194,9	1.850,1	1.180,5
Toscana	943,1	582,2	1.525,3	227,9		270,3		175,4	445,7		1.971,0	227,9
Umbria	210,4	124,4	334,8	8,5		314,3		2.904,4	3.218,7		3.553,5	8,5
Marche	464,7	478,5	943,2	0,0		221,9		1.549,1	1.771,0		2.714,2	0,0
Lazio	2.161,0	1.446,3	3.607,3	1.152,0		339,6		292,4	632,0	0,0	4.239,3	1.152,0
Abruzzo	140,5	917,6	1.058,1	158,1		62,5		0,0	62,5	0,0	1.120,6	158,1
Molise	21,2	252,9	274,1	12,8		44,1	*****	0,0	44,1	0,0	318,2	12,8
Campania	2.347,9	1.890,0	4.237,9	809,0		482,2			482,2		4.720,1	809,0
Puglia	1.617,2	729,5	2.346,7	655,0		173,2			173,2		2.519,9	655,0
Basilicata	159,3	21,9	181,2	4,9		272,1		0,0	272,1		453,3	4,9
Calabria	626,4		626,4	343,0		590,1			590,1	130,8	1.216,5	473,8
TOTALE	14.845,9	10.710,4	25.556,3	5.874,8		7.316,3		5.661,6	12.977,9	916,0	38.534,2	6.790,7

L'indebitamento della Regione Liguria a luglio 2007 risulta pari a 1,3 miliardi di euro con circa il 44% rappresentato da prestiti con oneri a carico dello Stato; ad esso si aggiunge la parte di debito che non transita dal bilancio regionale ed i cui pagamenti sono effettuati direttamente dallo Stato (379 milioni di euro) . Le passività residue a totale carico regionale sono costituite da 71 milioni di euro di mutui (tutti a tasso variabile) contratti con Istituti di Credito per la copertura di spese di investimento e del disavanzo sanità, e da 652 milioni di prestiti obbligazionari che hanno finanziato operazioni di estinzione anticipata di mutui e nuove spese di investimento.

Lo stock di debito i cui oneri sono coperti da concorso statale è stato contratto per la quasi totalità (89%) con Cassa Depositi e Prestiti.

Il debito a carico della Regione

Lo stock di debito finanziario residuo a fine 2006 rimane moderato (21% delle entrate proprie, 16% delle entrate correnti) rispetto al contesto italiano e ad analoghe realtà internazionali.

Il servizio del debito è ampiamente sostenibile assorbendo, nel 2006, l'1% delle entrate proprie dell'ente.

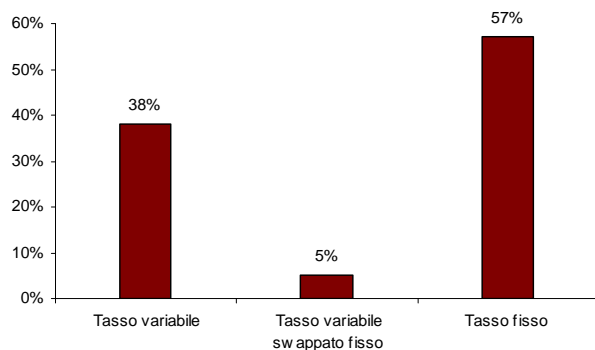
	2002	2003	2004	2005	2006
€ Milioni					
Debito (al 1/1)	248	222	194	425	401
Nuovo debito (+)	0	0	247	0	320
Nuovo debito per estinzione anticipata (+)			53	0	0
Rimborso capitale (-) *	-26	-28	-16	-24	-27
Estinzione anticipata (+)			-53	0	0
Debito (al 31/12)	222	194	425	401	694
Debito (% entrate proprie)	10%	8%	17%	17%	21%
Interessi	10	13	6	4	4
Servizio del debito	36	41	22	28	31
Servizio del debito (% entrate proprie)	1,6%	1,7%	0,9%	1,2%	1,0%
*comprensivo dei versamenti ai sinking fund				13	20

Composizione del debito residuo regionale

Ricorso al mercato finanziario	73	10%
Ricorso al mercato dei capitali		
<i>di cui:</i>		
<i>emissioni amortizing</i>	34	5%
<i>emissioni bullet</i>	620	85%

Le emissioni amortizing prevedono il rimborso del capitale frazionato in scadenze periodiche mentre le emissioni bullet prevedono il rimborso del capitale alla scadenza finale.

Il 38% del debito è a tasso variabile, il 5% a tasso variabile (swappato a fisso) ed il rimanente 57% a tasso fisso.



Il tasso d'interesse medio del debito è del 4,16% in calo rispetto al 5,11% del periodo 2002/2003.

Il debito residuo ha una vita media residua pari a circa 10 anni, in considerazione dei sinking fund costituiti nell'ambito delle emissioni obbligazionarie bullet in essere.

I sinking fund

Ai sensi dell'articolo 41, comma 2, della legge 448/2001 (legge finanziaria statale 2002) gli enti emittenti prestiti obbligazionari con rimborso alla scadenza (bullet) sono obbligati a ricreare un profilo di ammortamento attraverso la creazione di un apposito fondo (sinking fund) in cui investire le somme accantonate secondo le modalità indicate dal decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze do concerto con il Ministro dell'Interno 389/2003:

La gestione dei sinking fund è regolata da transazioni swap che prevedono:

- il versamento da parte della controparte degli interessi da pagare alle scadenze previste agli obbligazionisti e del capitale nozionale alla scadenza finale;
- il versamento da parte della Regione di quote semestrali costanti di capitale nonché di interessi ad un tasso in linea con il rendimento prospettico degli investimenti degli apporti semestrali al fondo.

Al 22/05/2007 (data dell'ultimo versamento ai fondi) i fondi di ammortamento relativi alle emissioni Merrill Lynch sono costituiti da titoli emessi dalla Repubblica Italiana, Repubblica Ellenica, BK Austria Creditans, African Development Bank e Landesbank Berlin AG mentre il fondo di ammortamento relativo alle emissioni Nomura è costituito esclusivamente da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

IMPORTO	LEAD MANAGER	DURATA	TASSO EMISSIONE	TASSO SINKING FUND
80.000.000	MERRILL LYNCH	15	variabile EURIBOR 6 M in advance + 0,15	variabile EURIBOR 6 M in arrears - 1,865 su nozionale emesso
120.000.000	MERRILL LYNCH	20	variabile EURIBOR 6 M in advance + 0,18	variabile EURIBOR 6 M in arrears - 1,865 su nozionale emesso
100.000.000	NOMURA	30	fisso 4,795%	fisso 4,76% su debito residuo
200.000.000 (riapertura prestito 100.000.000)	NOMURA	28	fisso 4,795%	fisso 4,90% su debito residuo
120.000.000 (riapertura prestito 100.000.000)	NOMURA	28	fisso 4,795%	fisso 3,18% su nozionale emesso

La transazione swap che regola la gestione del fondo di ammortamento si riferisce per tre fondi all'intero nozionale emesso, con scambio di flussi costante fino alla scadenza, mentre i fondi di ammortamento delle emissioni Nomura di 100 milioni di euro e della riapertura dello stesso di 200 milioni si riferiscono al debito residuo con un onere per interessi della Regione decrescente a fronte del rimborso degli interessi agli obbligazionisti di importo costante fino alla scadenza.

Le strutture dei derivati

La Regione ha in essere i seguenti contratti in derivati:

- un contratto swap di tasso di interesse con Merrill Lynch posto in essere all'atto delle emissioni obbligazionari a tasso variabile effettuate nel 2000;
- un contratto posto in essere con Nomura nel 2002 che ristrutturava il precedente.

I termini dei contratti sono:

	Regione riceve	Regione paga	Nozionale al 1.7.2007	Scadenza
Merrill Lynch	Euribor 6m +0,15	5,39% (1)	32.500.000,00	12.4.2020
Nomura	5,39%	Euribor6m+0,15 (2)	62.661.229,14	12.4.2020

(1) ovvero euribor 6m+0,15 qualora Merrill Lynch esercitasse il diritto di cancellare lo swap

(2) se euribor 6m è uguale o inferiore al 3,40% la Regione paga il 4,75% fisso

Il debito prospettico

A legislazione costante, il margine residuo sull'indebitamento (25% delle risorse libere del titolo I) è limitato a €140M. Nell'ipotesi di un esaurimento della capacità d'indebitamento nel solo anno 2007, lo stock di debito finanziario residuo della Regione rimarrebbe inferiore al 20% delle entrate correnti, un livello modesto rispetto a realtà analoghe italiane ed estere.

	2007	2008	2009
Debito (al 1/1)	694	834	834
Nuovo debito	140	0	0
Debito (al 31/12)	834	834	834
in % entrate correnti da BP 2007	19%		

ANALISI INVESTIMENTI

L'andamento degli stanziamenti in conto capitale nel corso dell'ultimo triennio, evidenzia una diminuzione della spesa per investimenti di poco inferiore ai 100 M€ (-9%) con forti differenziazioni nei diversi comparti.

Diminuisce anche il totale degli impegni⁽²⁾ in competenza, seppure con significative eccezioni.

Da questo punto di vista il dato per il 2007 non è ancora significativo in relazione ai tempi di entrata in esercizio del bilancio 2007.

Tabella1. Stanziamenti e impegni in c/capitale triennio 2005-2007

	Competenza			Var % 2007/2005	Tot Impegnato C/Comp		
	2005	2006	2007		2005	2006	2007
Totale	1.040.632.437	1.072.749.084	947.641.608	-9	465.802.877	487.970.561	179.460.904
AREA I - ISTITUZIONALE	3.000.000	1.700.000	2.000.000	-33	2.994.515	1.679.153	1.200.000
AREA II - PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA, STATALE, REGIONALE	495.342.089	533.794.644	418.255.443	-16	227.820.659	245.422.106	21.436.508
AREA III - TERRITORIO	11.470.713	12.778.350	10.969.737	-4	4.024.539	8.831.746	838.060
AREA IV - AMBIENTE	60.438.490	32.608.305	36.308.944	-40	46.395.705	17.427.383	15.242.022
AREA IX - SANITA'	120.443.510	84.887.678	66.503.086	-45	41.004.606	26.470.031	669.542
AREA V - INFRASTRUTTURE	14.681.367	4.825.868	9.390.868	-36	14.352.190	4.787.464	2.500.000
AREA VI - MOBILITA' E TRASPORTI	20.766.170	21.244.773	14.166.912	-32	6.884.322	10.275.676	0
AREA VII - EDILIZIA	78.910.715	61.141.307	34.227.414	-57	21.908.615	35.085.053	6.109.283
AREA VIII - SICUREZZA ED EMERGENZA	78.922.464	95.036.172	73.319.900	-7	19.149.537	44.566.378	22.197.100
AREA X - PERSONA, FAMIGLIA, ASSOCIAZIONI	10.500.000	10.850.000	13.850.000	32	10.500.000	10.849.999	5.061
AREA XI - ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO	1.323.000	2.523.000	4.273.000	223	1.323.000	2.223.000	48.000
AREA XII - CULTURA, SPORT, TEMPO LIBERO	3.558.387	4.632.454	4.323.932	22	3.558.141	4.475.168	382.571
AREA XIII - AGRICOLTURA, ECONOMIA MONTANA	12.090.618	12.489.863	8.695.081	-28	7.335.140	7.413.744	4.640.068
AREA XIV - INDUSTRIA E PICCOLA E MEDIA IMPRESA	32.170.684	44.637.000	19.907.035	-38	12.847.667	36.959.760	49.691
AREA XV - COMMERCIO, FIERE, MERCATI	1.978.847	1.130.057	3.430.057	73	1.448.791	500.000	0
AREA XVI - ARTIGIANATO	3.190.458	3.189.798	6.150.000	93	3.076.081	1.112.771	0
AREA XVII - TURISMO	17.298.660	16.572.108	14.006.817	-19	5.271.613	4.716.185	2.301.727
AREA XVIII - GESTIONALE	74.546.265	128.707.708	207.863.382	179	35.907.755	25.174.943	101.841.271

n.b. nell'area Gestionale sono compresi i fondi relativi alle spese "perenti"

Fonte Dati: Sirgil - Sistema Regionale Gestione Interventi Liguria

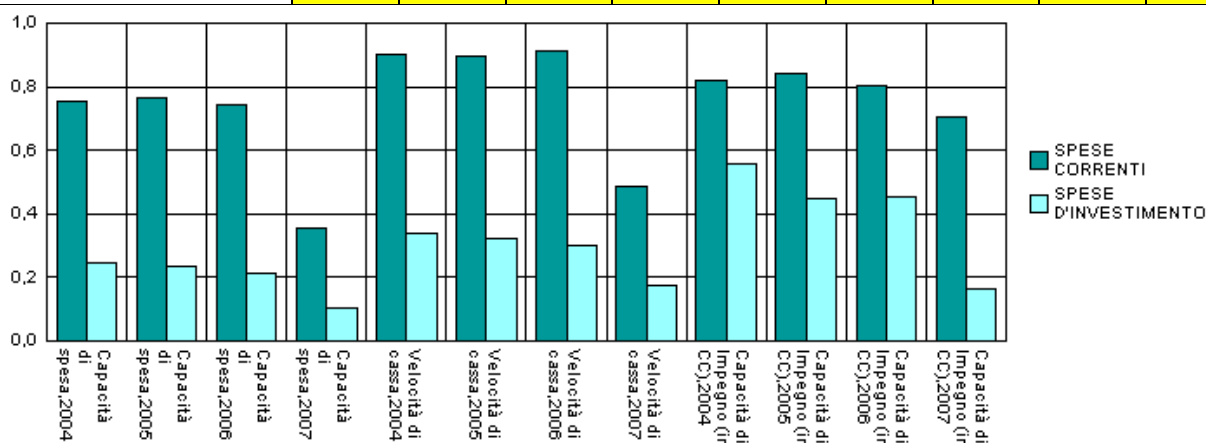
Dati al 16.7.2007

Gli indicatori della Tab. 2 - capacità di spesa, velocità di cassa e capacità di impegno - rappresentano la difficoltà di attuazione degli interventi in c/capitale rispetto a quelli di parte corrente: non solo la capacità di spesa appare molto bassa, ma anche la capacità di impegno sugli stanziamenti di competenza si mantiene al di sotto del 50%.

La percentuale degli impegni effettivi rispetto agli stanziamenti di competenza, scende dal 45% del 2005 e 2006 al 17% del 2007: per quanto riguarda il 2007 tale dato è dovuto, per ora, ai tempi di approvazione del bilancio, entrato in vigore ad aprile 2007, che condiziona l'attivazione concreta delle progettualità identificate. Ben diversa la velocità di impegno e spesa degli stanziamenti di parte corrente.

Tabella 2. Indicatori finanziari

	Capacità di spesa			Velocità di cassa			Capacità di Impegno (in CC)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
SPESE CORRENTI	77%	74%	36%	90%	91%	49%	84%	80%	71%
SPESE D'INVESTIMENTO	23%	21%	10%	32%	30%	17%	45%	45%	17%



La tabella n.3 evidenzia nel triennio considerato l'articolazione degli investimenti attivati e già monitorati a livello di singolo progetto, aggregati per macrosettori di intervento: le differenze riscontrabili tra l'importo dei contributi concessi e i contributi impegnati indicano il volume di interventi già deliberati e assegnati dalla Regione ma non ancora tradotti in impegni giuridicamente vincolanti a favore del beneficiario finale.

Questo dato segnala la distanza temporale che separa l'assegnazione del contributo – in genere basato su una progettazione preliminare – e l'impegno effettivo delle risorse, effettuato in presenza di una progettazione esecutiva approvata.

Il dato relativo ai contributi impegnati è inferiore di circa 25mil € rispetto alla somma degli impegni dal 2005 al 2007 della tabella 1, in quanto le Direzioni centrali hanno iniziato solamente nel luglio 2007 a configurare obbligatoriamente i progetti su SIRGIL, pertanto gli impegni a loro attribuibili sono collegati ai diversi macrosettori solo da tale data.

Tabella 3. Articolazione investimenti per macrosettori

dato al 16 luglio	N Progetti	Costo Ammesso	Contributo Concesso	Contributo Impegnato	Avanzamento impegni (Imp./ Conc.)	Contributo Erogato	Avanzamento Erogazioni (Erog./ Imp.)
Totali	7.838	1.860.727.627	1.395.552.203	1.106.787.175		557.068.740	
0 - Non Definito	63	354.855.647	354.747.647	354.747.64	100,0%	213.149.909	60,0%
1 – SETTORE PRODUTTIVO	1.986	378.933.022	250.839.803	197.372.624	78,7%	138.897.189	70,4%
3 – INFRASTRUTTURE DI BASE	5.513	1.089.186.873	752.840.678	523.051.615	69,5%	192.490.901	36,8%
4 – VARIE	248	30.145.292	29.517.282	23.126.986	78,4%	8.161.268	35,3%
6 – PATRIMONIO REGIONALE	28	8.006.784	8.006.784	8.006.784	100,0%	4.369.473	54,6%

Nelle successive tabelle e nella relativa cartografia vengono ulteriormente disaggregati i dati relativi ai due principali macrosettori: “3. Infrastrutture” e “1. Produttivo”, al fine di consentire una visione di maggior dettaglio degli investimenti, con indicazione inoltre dell’avanzamento della spesa sui progetti attivati nel triennio.

Il macrosettore 3, con il 45% degli interventi, rappresenta oltre il 65% del volume degli investimenti monitorati e presenta una percentuale di erogazione del 34%.

La velocità di spesa, rappresentata dalla percentuale di erogato sull’impegnato, è piuttosto uniforme per le diverse tipologie di infrastrutture e non appare correlata con le dimensioni dell’investimento, infatti le infrastrutture di trasporto, quelle energetiche e quelle per la sicurezza (decisamente differenti da questo punto di vista) presentano una percentuale di attuazione simile ed inferiore al 40%.

Valori di investimento medi superiori a 1 M€ si registrano nei settori: trasporti pubblici extraurbani, infrastrutture ed impianti nel settore energetico, cogenerazione e teleriscaldamento, infrastrutture sanitarie, ferrovie, parcheggi, portualità, rumore, riassetto e bonifica del territorio.

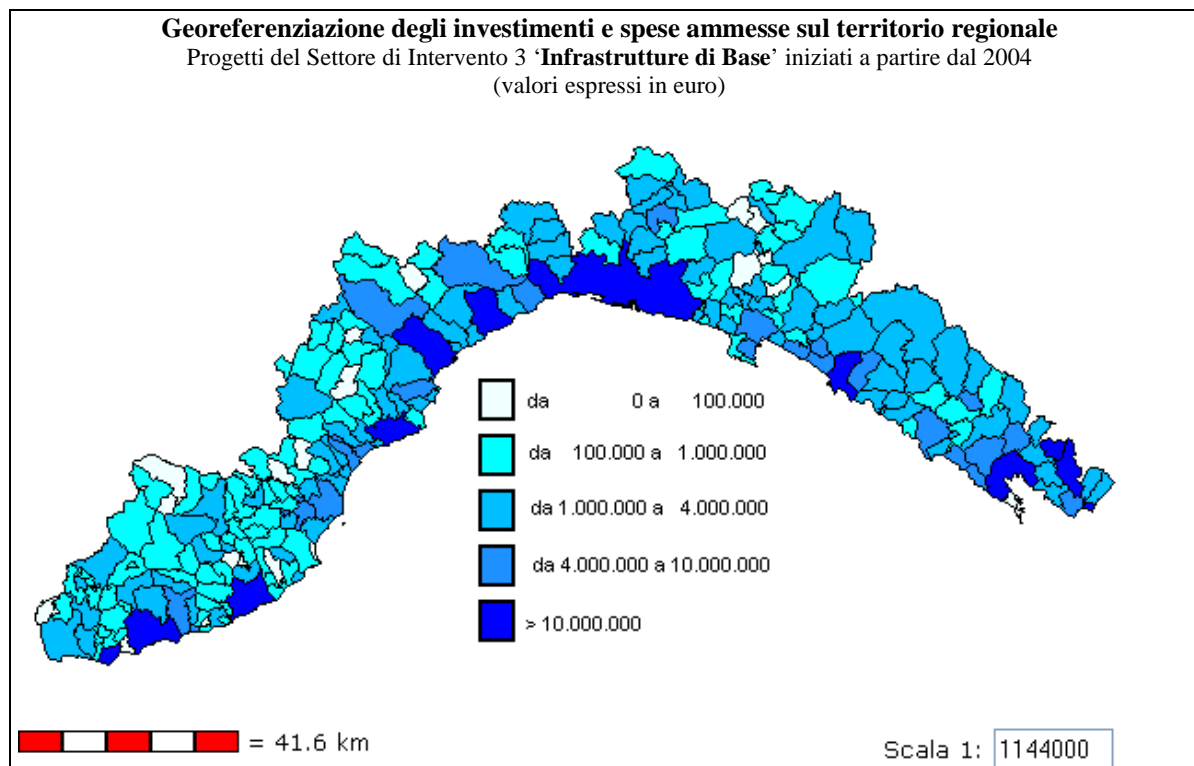
Tabella 4. Infrastrutture

SETTORE INTERVENTO: INFRASTRUTTURE DI BASE	N Progetti	Costo Ammesso	Costo Medio Progetto	Contributo Concesso	Contributo Impegnato	Avanzamento impegni (Imp./ Conc.)	Contributo Erogato	Avanzamento Erogazioni (Erog./ Imp.)	% progetti su totale
Tot. Sett. int.	6416	1.583.807.059	246.853	1.099.185.155	769.239.667	70,0%	457.276.132	46,4%	
31 – INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO	1233	383.337.343	310.898	252.741.855	187.875.415	74,3%	84.455.359	37,6%	19,2%
32 – INFRASTRUTTURE PER LE TELECOMUNICAZIONI E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONI	547	50.902.846	93.058	50.708.817	39.920.013	78,7%	20.397.231	50,7%	8,5%
33 – INFRASTRUTTURE DEL SETTORE ENERGETICO (PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE)	288	4.952.060	17.195	2.860.577	2.664.211	93,1%	1.085.267	38,8%	4,5%
34 – INFRASTRUTTURE AMBIENTALI (COMPRESA L'ACQUA)	207	133.196.844	643.463	62.987.930	56.310.224	89,4%	29.341.778	48,8%	3,2%
35 – RIASSETTO E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, BONIFICHE	2274	474.795.398	208.793	341.663.379	261.610.825	76,6%	147.961.768	54,4%	35,4%
36 – INFRASTRUTTURE SOCIALI E SANITARIE, EDILIZIA PUBBLICA E SCOLASTICA	1803	531.648.901	294.869	383.248.927	215.984.311	56,4%	172.297.419	45,4%	28,1%
37 – SICUREZZA	64	4.973.668	77.714	4.973.668	4.874.668	98,0%	1.737.309	34,9%	1,0%

L'andamento degli impegni effettivi rispetto alle risorse concesse, quindi già allocate ma non ancora concretizzate in impegno effettivo a favore del beneficiario finale, appare complessivamente positivo (70%), la percentuale di spesa più bassa è del comparto della Sicurezza (cod. 37), mentre la più alta, che comunque supera di poco il 50% è quella del comparto 35 (Riassetto e valorizzazione del territorio).

Riassetto e valorizzazione del territorio, bonifiche Georeferenziazione investimenti infrastrutturali

Per quanto riguarda l'allocazione degli interventi infrastrutturali sul territorio regionale vengono evidenziati a livello comunale i volumi di investimento complessivo delle diverse tipologie di investimento ricomprese nel comparto infrastrutturale.



Per quanto riguarda il settore 1. "Produttivo", la quota maggiore degli aiuti alle imprese – quasi il 55% - è assorbita dal comparto PMI e artigianato, seguito a grande distanza da ricerca (14,4%), turismo (8,7%) e sviluppo delle zone rurali (8%). Va rilevato peraltro che l'analisi relativa ai settori di intervento ISTAT a cui appartengono le imprese beneficiarie di finanziamenti, evidenzia comunque che nel comparto aiuti PMI e artigianato i settori che assorbono la quota più alta di finanziamenti sono quelli del commercio al dettaglio, delle costruzioni e del turismo.

Rispetto alla dimensione delle imprese beneficiarie ben l'81% degli investimenti è assorbito dalle Piccole imprese, che rappresentano l'87% dei beneficiari regionali, una caratteristica del tessuto produttivo ligure che comporta inevitabilmente una polverizzazione degli interventi e una limitata efficacia degli stessi sull'innalzamento del livello di competitività del tessuto produttivo.

Le piccole imprese hanno generalmente minori risorse da dedicare a ricerca ed innovazione, è necessario quindi che con la programmazione 2007-2013 si punti in modo significativo al rafforzamento della capacità innovativa di tale comparto.

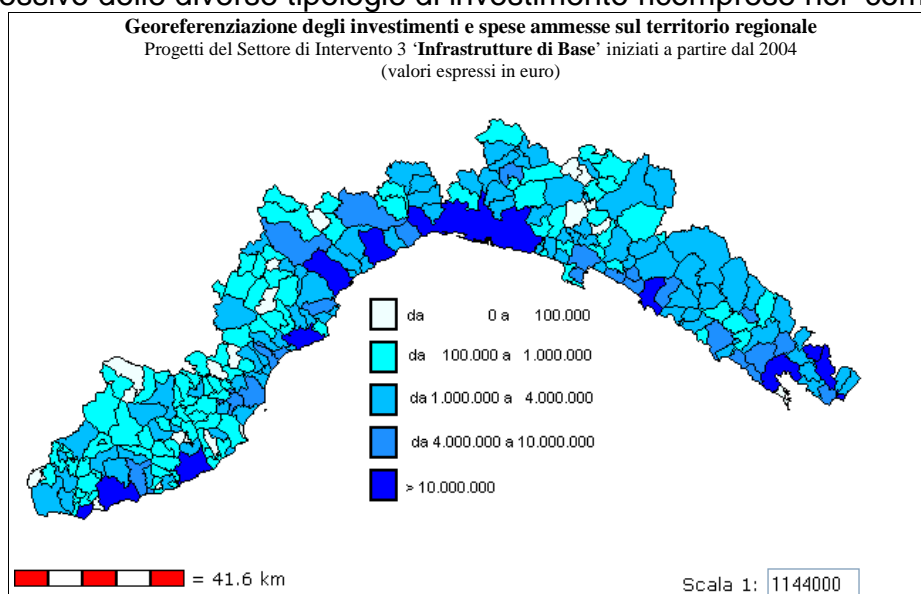
Nella tabella 5 viene indicato anche il costo medio dell'investimento nei diversi settori e l'avanzamento della spesa, decisamente migliore rispetto al comparto infrastrutturale.

Tabella 5. Investimenti nel settore produttivo

SETTORE DI INTERVENTO: PRODUTTIVO	N Progetti	Costo Ammesso	Costo Medio Progetto	Contributo Concesso	Contributo Impegnato	Avanzamento impegni (Imp./ Conc.)	Contributo Erogato	Avanzamento Erogazioni (Erog./ Imp.)
Tot. Sett. int.	7.535	791.890.354	105.095	405.118.034	293.990.024	72,6%	261.507.552	69,6%
11 – AGRICOLTURA	1.560	55.264.081	35.426	29.478.282	5.586.225	19,0%	23.791.738	77,0%
12 – SILVICOLTURA	3.827	21.389.842	5.589	18.987.482	4.724.496	24,9%	14.793.991	79,1%
13 – PROMOZIONE DELL'ADEGUAMENTO E DELLO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI	862	38.717.451	44.916	32.448.320	23.376.083	72,0%	21.615.335	65,7%
14 – PESCA	346	11.827.621	34.184	4.816.860	4.667.630	96,9%	3.041.150	58,7%
15 – AIUTI ALLE GRANDI IMPRESE	7	676.074	96.582	676.074	676.074	100,0%	108.924	16,1%
16 – AIUTI ALLE PMI E AL SETTORE DELL'ARTIGIANATO	498	465.112.400	933.961	225.146.660	198.364.300	88,1%	151.760.349	69,7%
17 – TURISMO	396	102.095.709	257.817	35.341.251	24.240.910	68,6%	14.517.358	47,4%
18 – RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE (RSTI)	39	96.807.175	2.482.235	58.223.106	32.354.306	55,6%	31.878.706	81,0%

Georeferenziazione investimenti produttivi

Per quanto riguarda l'allocazione degli investimenti nel comparto "aiuti alle imprese" sul territorio regionale vengono evidenziati a livello comunale i volumi di investimento complessivo delle diverse tipologie di investimento ricomprese nel comparto.



Programmazione integrata 2007 – 2013

Nel periodo di programmazione 2007-2013 le risorse finanziarie attribuite alla Regione Liguria sui Fondi Europei e sul FAS ammontano a circa 1,44 mld € (al netto del contributo FEP – Fondo Europeo Pesca, non ancora suddiviso tra le regioni), come risulta dalla tabella seguente:

Tabella 1

PIANO FINANZIARIO PROGRAMMAZIONE 2007 - 2013						
Programma	Fondo	Cofinanziamento comunitario	Cofinanziamento nazionale	Cofinanziamento regionale	Quota Enti locali	TOTALE
Obiettivo 2 Competitività e occupazione	FESR	168.145.488	279.043.347	49.000.000	34.000.000	530.188.835
	FSE	147.619.048	247.454.004			395.073.052
TOTALE Fondi strutturali OB. 2		315.764.536	526.497.351	49.000.000	34.000.000	925.261.887
Sviluppo Rurale	FEASR	106.047.000	129.415.903	41.003.004		276.465.907
Pesca	FEP					0
Intesa Stato Regione	FAS		240.376.487			240.376.487
TOTALE		421.811.536	896.289.741	90.003.004	34.000.000	1.442.104.281

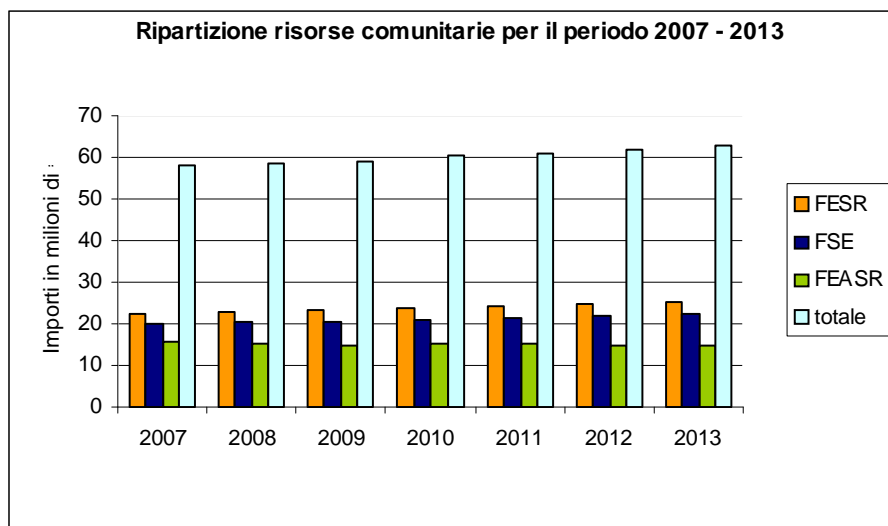
Per Obiettivo 3 “Cooperazione” l’ammontare ITALIA (pari a circa 386 M€, a cui vanno aggiunti circa 129 M€ di cofinanziamento nazionale) sarà attribuito in quota parte alla Regione Liguria una volta approvati i progetti, ad oggi in corso di elaborazione.

Le risorse di Tab. 1 saranno imputate per annualità secondo le disposizioni dei Programmi operativi e – per quanto riguarda il FAS – dalle delibere CIPE: per il FAS la Legge finanziaria 2007 prevede nei primi tre anni importi molto ridotti rispetto al passato, spostando il grosso delle risorse nel 2010-2015.

La tabella successiva e il relativo grafico illustrano la suddivisione delle risorse comunitarie per il settennio:

Tabella 2

Annualità	FESR	FSE	FEASR	Totale
2007	22.617.579,00	19.856.527	15.548.000	58.022.106,00
2008	23.069.931,00	20.253.657	15.456.000	58.779.588,00
2009	23.531.328,00	20.658.731	14.993.000	59.183.059,00
2010	24.001.955,00	21.071.905	15.200.000	60.273.860,00
2011	24.481.994,00	21.493.344	15.035.000	61.010.338,00
2012	24.971.634,00	21.923.210	14.965.000	61.859.844,00
2013	25.471.067,00	22.361.674	14.850.000	62.682.741,00
TOTALE	168.145.488,00	147.619.048	106.047.000	421.811.536,00



Il Quadro strategico nazionale (QSN) prevede quale metodologia la programmazione integrata delle risorse comunitarie e del FAS - unitamente alle risorse regionali - per il settennio, è pertanto necessario assicurare nell'intero periodo la corrispondenza tra le priorità di sviluppo e le conseguenti strategie operative decise a livello politico con le varie fonti finanziarie, al fine di assicurare in modo flessibile risorse diversificate di parte comunitaria, statale e regionale.

Per quanto riguarda i Programmi operativi che attiveranno il cofinanziamento comunitario, si illustrano, per FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, FSE – Fondo Sociale Europeo e FEASR – Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, le strategie e i contenuti degli Assi e i dati finanziari di sintesi per Asse di intervento.

FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

La strategia del POR Competitività 2007-2013 della Regione Liguria si concentra sul sostegno alla competitività di un sistema regionale che, giunto alla fase conclusiva di un processo di ristrutturazione economico-produttivo, necessita di un supporto per conquistare un nuovo posizionamento in considerazione del crescente clima competitivo internazionale.

Il Programma, in coerenza con gli orientamenti strategici della programmazione regionale per il prossimo futuro, che a loro volta richiamano fortemente gli obiettivi delle strategie di Lisbona e Goteborg, concorre a promuovere uno sviluppo che, puntando sul rafforzamento delle risorse endogene, sia in grado di coniugare competitività con elevati standard di qualità, di occupazione, di sicurezza e di sostenibilità ambientale.

In accordo con gli indirizzi espressi a livello comunitario e condivisi dagli Stati membri, che richiedono ai singoli Programmi di focalizzarsi su poche priorità, evitando dispersioni e concentrando le risorse, il POR è stato articolato su tre assi di intervento, oltre all'asse "assistenza tecnica".

Le azioni del primo Asse tendono in modo sinergico al rafforzamento delle capacità regionali in materia di R&D, al miglioramento delle capacità delle imprese di assorbimento di R&D, e a stimolare l'imprenditorialità e l'innovazione.

Anche il secondo Asse di intervento “Ambiente e prevenzione dei rischi”, assume come obiettivo l’aumento della competitività del sistema, in questo caso agendo sulle variabili ambiente e territorio, mediante la prevenzione e gestione dei rischi naturali e la promozione dell’ecosostenibilità.

Il terzo Asse di intervento concorre al miglioramento della competitività regionale agendo sullo sviluppo urbano sostenibile e sull’accessibilità del territorio, intesa come miglioramento dell’integrazione e della sostenibilità dei sistemi di trasporto e come potenziamento dell’impiego delle tecnologie digitali, prevedendo, infine, un intervento trasversale di valorizzazione territoriale attraverso la promozione delle risorse naturali e culturali.

Ripartizione delle risorse per Asse

Asse	Contributo Comunitario	Contropartita nazionale			Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento
		Totale	Pubblica	Privata		
1 - Innovazione e crescita base produttiva	95.143.000	204.857.000	204.857.000	0	300.000.000	31,71%
2 - Garantire la sostenibilità ambientale dello sviluppo attraverso la prevenzione e protezione contro i rischi naturali e la promozione dell’eco-efficienza energetica	21.883.000	47.117.000	47.117.000	0	69.000.000	31,71%
3 - Migliorare la vivibilità, l’attrattività e la coesione sociale delle città e del territorio	44.717.000	96.283.000	96.283.000	0	141.000.000	31,71%
Asse tecnico	6.402.488	13.786.347	13.786.347	0	20.188.835	31,71%
totale	168.145.488	362.043.347	362.043.347	0	530.188.835	

FSE Fondo Sociale Europeo

Le linee strategiche della Regione Liguria per il FSE, in coerenza con il Quadro Strategico Nazionale e il Documento Strategico regionale, sono state sviluppate proprio con l’attenzione alle indicazioni emergenti dalla strategia di Lisbona e dal processo di Copenaghen, che si traducono nel rilievo dato al consolidamento dei sistemi funzionali all’attuazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro, alla spinta alla integrazione tra politiche, soggetti e sistemi, anche attraverso il consolidamento delle reti esistenti, alla conferma dell’impegno per la formazione continua e permanente e per le azioni di politica attiva del lavoro che permettano la valorizzazione del capitale umano, con particolare attenzione a quello dedicato alla ricerca e all’innovazione, alla rinnovata attenzione al consolidamento dell’occupazione sia in termini di crescita che in termini di stabilizzazione.

La strategia regionale per il FSE viene tradotta nei seguenti Assi:

Asse I – Adattabilità.

Accrescere l’adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l’anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici.

Asse II – Occupabilità.

Migliorare l’accesso all’occupazione e l’inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in

particolare la disoccupazione di lunga durata e la disoccupazione giovanile, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa, e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro.

Asse III – Inclusione sociale.

Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

Asse IV - Capitale Umano.

Potenziare il capitale umano.

Asse V – Transnazionalità e interregionalità.

Promuovere partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti di soggetti interessati, quali parti sociali e ONG, a livello transnazionale, nazionale, regionale e locale, al fine di promuovere riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro.

Ripartizione totale per Asse

ASSI	% per asse	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO					Tasso di cofinanziamento o FSE
			Totale contributo pubblico	Contributo comunitario	Controparte nazionale			
					Totale	Centrale	Regionale	
Asse I - Adattabilità	22	86916071	86916071	32476190	54439881	54167682	272199	37,37%
Asse II - Occupabilità	34	134324838	134324838	50190476	84134362	83713690	420672	37,37%
Asse III - Inclusione sociale	16	63211688	63211688	23619048	39592640	39394677	197963	37,37%
Asse IV - Capitale Umano	20	79014611	79014611	29523810	49490801	49243347	247454	37,37%
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	4	15802922	15802922	5904762	9898160	9848669	49491	37,37%
Asse VI - Assistenza tecnica	4	15802922	15802922	5904762	9898160	9848669	49491	37,37%
TOTALE	100	395073052	395073052	147619048	247454004	246216734	1237270	---

FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

Per quanto riguarda le politiche agricole, la situazione si è evoluta in modo sensibile. La riforma della Politica Agricola Comune e dello sviluppo rurale hanno di conseguenza aggiornato le priorità e aperto nuove possibilità di sostegno allo sviluppo rurale. In particolare, le principali novità riguardano:

- il settore della selvicoltura, che ha ottenuto una maggiore varietà di strumenti di sviluppo;
- una particolare attenzione alla sostenibilità delle attività agricole e forestali condotte nelle zone "Natura 2000";
- la riscoperta del ruolo della consulenza aziendale e dell'innovazione;
- una maggiore coerenza tra le strategie comunitarie, nazionali e regionali grazie all'approccio strategico della programmazione.

Gli obiettivi generali, stabiliti dalla regolamentazione comunitaria, sono definiti come segue:

- miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale (asse 1)
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale (asse 2)
- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale (asse 3).

Sulla base delle priorità individuate e tenuto conto della struttura degli obiettivi data dalla regolamentazione comunitaria è stato costruito il quadro finanziario per asse.

Ripartizione totale per Assi

Asse	Spesa pubblica totale	Importo FEASR	Stato	Regione	Privati	Costo totale	Tasso di partecipazione FEASR (%)
1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	173.311.097	60.658.884	78.856.549	33.795.664	139.184.812	312.495.909	35,00%
2 - Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale, sostenendo la gestione del territorio	60.253.997	26.511.750	33.742.227	0	1.290.693	61.544.690	44,00%
3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	34.465.275	15.164.721	13.510.388	5.790.166	22.945.047	57.410.322	44,00%
Assistenza tecnica	8.435.557	3.711.645	3.306.738	1.417.174	0	8.435.557	44,00%
Totale	276.465.926	106.047.000	129.415.902	41.003.003	163.420.552	439.886.478	38,36%

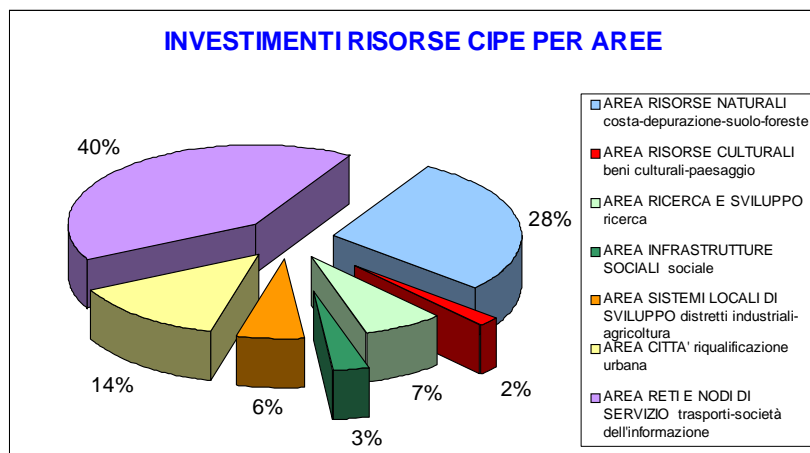
Investimenti Fondo aree sottoutilizzate (FAS)

Gli investimenti sino ad oggi attivati con le risorse FAS hanno per gran parte carattere aggiuntivo e complementare rispetto a quelli finanziati con risorse comunitarie FESR (Docup Obiettivo 2 2000-2006). Fa eccezione la viabilità, in tale periodo non finanziata dal FESR, che costituisce l'area prevalente (metropolitana di Genova e viabilità provinciale). Nelle altre aree tematiche sono stati finanziati:

- Interventi riqualificazione urbana e sviluppo infrastrutture turistiche: progetti già selezionati nell'ambito delle misure del Docup
- Potenziamento e miglioramento delle infrastrutture ambientali, difesa del suolo e del patrimonio costiero: interventi complementari a quelli previsti dall'asse 2 del Docup (consolidamento idrogeologico, gestione ciclo integrato acque, gestione patrimonio costiero)
- Potenziamento infrastrutture sociali complementari a quelli previsti nell'ambito della Misura "Sostegno all'economia sociale" del Docup, dell'asse infrastrutture sociali del FIR e dai programmi settoriali
- Società dell'informazione: potenziamento interventi previsti dai docup (ob. 2 e 3 per alfabetizzazione informatica 3^a età, servizi per PMI) e dal Piano di E-government
- Ricerca e sviluppo: progetti di ricerca CBA e distretto intelligente, quest'ultimo con la convergenza di FAS, risorse regionali, FESR e FSE per la parte formazione
- Beni culturali: poli museali e teatri storici - risorse FAS, Docup Obiettivo 2 e FIR.

Con il nuovo metodo della programmazione integrata è necessario pertanto prevedere per il FAS, in coerenza rispetto a quanto finora attuato, una definizione degli assi di intervento per il prossimo settennio - che assegna alla Regione 240 M€, a cui andranno ad aggiungersi le quote spettanti per la premialità, attualmente definite ma non ancora accreditate alla Regione - tenuto conto che il Fondo può finanziare, oltre alle

quote riservate alla ricerca e alla società dell'informazione, opere pubbliche strategiche funzionali allo sviluppo dei territori.



Per governare efficacemente questo nuovo processo è necessario che la Regione identifichi per il prossimo periodo sul FAS progetti significativi, evitando la dispersione fra piccoli progetti, difficili da gestire in quanto spesso non in grado di assicurare un livello di spesa adeguato alle regole di definanziamento e/o premialità stabilite. Le risorse FAS potrebbero pertanto essere orientate al finanziamento di opere pubbliche che richiedono un consistente investimento per la realizzazione di infrastrutture complementari alla politica di sviluppo delineata dal Docup "Competitività" ma non finanziati dal FESR o finanziabili con risorse ridotte, non sufficienti alla realizzazione di progettualità complesse richiedono convergenza di ingenti risorse finanziarie.

L'Amministrazione regionale dovrà pertanto completare il DSR adottato nel dicembre scorso dalla Giunta per adeguarlo quanto previsto dal Quadro strategico Nazionale, che prevede che entro il 31 dicembre 2007 ogni amministrazione debba dotarsi di un proprio documento di programmazione strategica (territoriale per le regioni e settoriale per le amministrazioni centrali) e di coordinamento tecnico delle diverse componenti della politica regionale unitaria". Tale documento, denominato Documento unitario di programmazione (DUP), deve evidenziare:

- Gli obiettivi generali della politica regionale di coesione con particolare riferimento alle priorità del Quadro nazionale
- Gli obiettivi specifici in cui si concretizza la politica regionale di coesione
- Il quadro di programmazione finanziaria unitaria delle risorse che concorrono al conseguimento degli obiettivi, distinguendo quindi il contributo dei singoli programmi operativi, il programma di destinazione delle risorse FAS ed eventualmente le altre risorse convergenti verso tali obiettivi (FIR, programmi settoriali)

Allo stesso DUP è attribuito il compito di definire le procedure operative, improntate alla flessibilità, che consentano di prevedere meccanismi snelli di riprogrammazione in ordine alle strategie e funzionali alla necessità di raggiungere le soglie di spesa richieste. Per far questo è necessario che progetti coerenti con la programmazione comunitaria o FAS – ma finanziati, ad es. con FIR o leggi settoriali - possano all'occorrenza essere intercambiabili.

Per quanto riguarda la ripartizione annuale delle risorse si prevede per il triennio 2007-2009 una quota pari a circa 27 M€, per la quasi totalità allocati sull'annualità 2009. Le restanti risorse debbono ancora essere ripartite sull'arco temporale 2010-2015. Tali

previsioni sono tuttora oggetto di discussione tra il Governo e le Regioni, insieme alle modalità di attuazione per l'utilizzo dei fondi FAS.

Patto per la salute, legge finanziaria 2007 e manovra finanziaria per il 2008

Nell'autunno 2006 lo Stato e le Regioni hanno siglato un accordo sul "Patto per la Salute" confluito nelle disposizioni della Legge Finanziaria 2007 (art. 1, c. 796, L. 296/2006). Il finanziamento del SSN è stato così fissato per il triennio 2007/2009 in 96.040 milioni di euro, 99.082 mln di euro per il 2008 (innalzato a 100.623 milioni di euro dal manovra finanziaria per il 2008⁽³⁾) e 102.285 mln di euro per il 2009; per il 2008 e 2009 gli aumenti di risorse sono stati commisurati alla crescita del PIL programmatico nell'intento di stabilizzare il rapporto "Fabbisogno/PIL". Oltre a tali risorse sono stati stanziati ulteriori 2 miliardi di euro a valere sul finanziamento del SSN per il 2006 ed è stato istituito un Fondo transitorio⁽⁴⁾ destinato alle regioni che registreranno un disavanzo superiore al 7%, condizionando l'attribuzione delle risorse alla sottoscrizione di un apposito accordo con i Ministeri della Salute e dell'Economia contenente un piano di rientro con l'indicazione specifica delle misure necessarie all'azzeramento del disavanzo entro il 2010, e prevedendo, qualora in sede di verifica annuale si rilevi il mancato rispetto degli obiettivi intermedi di contenimento del disavanzo, l'innalzamento delle aliquote dell'addizionale IRPEF e dell'IRAP oltre il livello massimo previsto da legislazione vigente fino alla completa copertura dei mancati obiettivi; tali misure sono alternative a interventi ad impatto equivalente, che siano approvati dai Ministeri della Salute e delle Finanze. Il D.L. n. 159/2007 (collegato al disegno di legge finanziaria 2008⁽⁵⁾) prevede inoltre che il Presidente del Consiglio dei Ministri, in caso di mancato rispetto degli adempimenti previsti dai Piani di rientro, diffidi la regione ad adottare entro 15 giorni gli atti idonei al conseguimento degli obiettivi del Piano e, qualora questi ultimi risultino inadeguati e/o insufficienti, nomini un Commissario ad acta per il periodo di vigenza del Piano stesso.

La spesa sanitaria delle regioni

Con la legge finanziaria 2006 il Governo ha stabilito quale livello complessivo di finanziamento del SSN per il 2006 un ammontare di risorse pari a 91,173 miliardi di euro successivamente incrementato di ulteriori 2 miliardi di euro con l'approvazione della legge finanziaria 2007 (L. 296/2006). Dall'altro lato la spesa complessiva del SSN (somma dei costi di produzione delle funzioni assistenziali con i saldi di gestione straordinaria e di quello intramoenia) nel 2006 risulta pari a 99.167 milioni di euro (comprensivi di 485 milioni di euro destinati ad altri enti del SSN) contro i 96.785 milioni del 2005, superando per circa 6 miliardi le risorse stanziato. L'incidenza sul PIL si è lievemente ridotta (-0,1 punti percentuali) rispetto all'anno precedente (6,8%).

I costi del Sistema Sanitario Nazionale nel 2006, escludendo le correzioni per la mobilità passiva infraregionale ed interregionale, ammontano a oltre 100 miliardi di euro (vedi tabella 1) con una variazione di +1,8% rispetto al 2005. A livello regionale si riscontra un quadro disomogeneo che vede il costo pro capite di ben otto regioni a statuto ordinario al di sopra della media (1.707 euro/pc): in particolare all'estremo superiore si colloca il Lazio (1.988 euro/pc) seguito dalla Liguria con 1.866 euro/pc (che supera di 159 euro/pc il valore medio) e dal Molise (1.821 euro/pc) che si distingue dal comportamento generale delle regioni del Sud le quali mantenendo un valore pro capite inferiore alla media nazionale (1.708 euro/pc) si collocano all'estremo inferiore.

Per meglio valutare il confronto interregionale è tuttavia necessario considerare la differente struttura demografica delle regioni (età e sesso) che costituisce un fattore esplicativo del ricorso alle prestazioni sanitarie. Il sistema adottato è quello predisposto dal Ministero della Salute (Dipartimento della Programmazione) per la ripartizione della quota

capitaria del FSN: la popolazione regionale⁽⁶⁾ viene raggruppata in sette classi d'età (con ulteriore distinzione fra maschi e femmine per la classe 15-44 anni), a ciascuna classe corrisponde un peso⁽⁷⁾ che viene moltiplicato per il numero di individui ricadenti nella classe corrispondente; la somma dei valori così ottenuti viene riportata proporzionalmente alla popolazione italiana (dati Istat).

I costi pro-capite ottenuti utilizzando per ogni regione la popolazione così calcolata fanno emergere un quadro differente rispetto a quanto esposto in precedenza. Le regioni con una popolazione pesata più elevata e quindi più anziana, sono quelle del centro-nord (ad eccezione della Lombardia e del Lazio), di conseguenza per tali regioni i valori pro-capite risultano molto più contenuti applicando il sistema dei pesi: ad esempio, per la Liguria che, escluso il Lazio nel 2006 è la regione a Statuto Ordinario con il valore più elevato (1.866 euro/pc), utilizzando la popolazione pesata presenta un valore pro-capite di 1.628 euro collocandosi così tra le 6 regioni con minor costo per abitante e mantenendosi al di sotto sia del valore medio nazionale sia della media RSO.

Tab 1. Andamento dei costi(*) SSN 2003/2006 (milioni di euro ed euro pro capite(1)) e peso% della popolazione regionale sul totale nazionale

	2003			2004			2005			2006			2006	
	costi	pro-cap	pesati	costi	pro-cap	pesati	costi	pro-cap	pesati	costi	pro-cap	pesati	Peso popolaz. reg.le su totale naz.le	
													peso popolaz. reale	peso popolaz. pesata (2)
Piemonte	6.343	1.499	1.404	7.358	1.723	1.616	7.530	1.739	1.631	7.622	1.755	1.647	7,4	7,9
Valle d'Aosta	201	1.661	1.633	212	1.737	1.708	228	1.856	1.823	249	2.011	1.978	0,2	0,2
Lombardia	13.030	1.431	1.429	13.625	1.474	1.473	15.078	1.605	1.606	15.591	1.646	1.646	16,1	16,1
Trentino	1.725	1.815	1.900	1.794	1.864	1.950	1.875	1.924	2.013	1.941	1.970	2.062	1,7	1,6
Veneto	6.685	1.460	1.469	7.149	1.540	1.549	7.732	1.645	1.656	7.992	1.687	1.699	8,1	8,0
Friuli-Venezia	1.759	1.476	1.378	1.939	1.618	1.511	2.058	1.708	1.595	2.134	1.766	1.650	2,1	2,2
Liguria	2.521	1.603	1.387	2.909	1.844	1.595	2.968	1.864	1.616	3.005	1.866	1.628	2,7	3,1
Emilia-Romagna	6.308	1.565	1.451	6.879	1.686	1.567	7.241	1.744	1.632	7.489	1.788	1.680	7,1	7,6
Toscana	5.292	1.505	1.386	5.827	1.634	1.508	6.064	1.685	1.561	6.251	1.727	1.604	6,2	6,6
Umbria	1.301	1.559	1.437	1.364	1.609	1.487	1.443	1.680	1.557	1.486	1.713	1.597	1,5	1,6
Marche	2.119	1.428	1.347	2.345	1.558	1.473	2.399	1.580	1.496	2.482	1.624	1.541	2,6	2,7
Lazio	8.249	1.603	1.615	9.858	1.894	1.911	10.473	1.987	2.008	10.545	1.988	2.007	9,0	8,9
Abruzzo	2.011	1.580	1.536	1.985	1.544	1.503	2.278	1.753	1.707	2.255	1.728	1.685	2,2	2,3
Molise	530	1.651	1.596	531	1.649	1.594	662	2.056	1.983	584	1.821	1.756	0,5	0,6
Campania	7.916	1.383	1.554	8.928	1.550	1.738	9.795	1.692	1.892	9.208	1.590	1.774	9,9	8,8
Puglia	5.282	1.313	1.406	5.589	1.383	1.477	6.321	1.554	1.653	6.397	1.571	1.667	6,9	6,5
Basilicata	783	1.311	1.337	836	1.400	1.422	916	1.535	1.554	908	1.528	1.543	1,0	1,0
Calabria	2.615	1.302	1.372	2.806	1.395	1.467	2.880	1.433	1.499	3.110	1.552	1.619	3,4	3,3
Sicilia	6.774	1.362	1.436	7.608	1.521	1.601	7.944	1.585	1.664	8.452	1.685	1.767	8,5	8,1
Sardegna	2.299	1.404	1.479	2.468	1.502	1.575	2.721	1.649	1.718	2.642	1.596	1.654	2,8	2,7
ITALIA	83.742	1.461	1.461	92.011	1.589	1.589	98.606	1.687	1.687	100.343	1.708	1.708	100,0	100,0
RSO	70.984	1.465	1.456	77.990	1.593	1.584	83.780	1.693	1.684	84.926	1.707	1.698	-	-

(*) Restano esclusi rispetto ai dati di Conto Consuntivo:

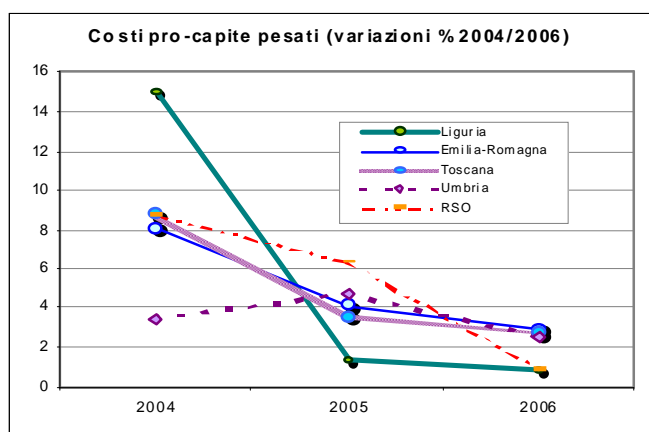
- valori di mobilità passiva infraregionale ed interregionale;
- ammortamenti, svalutazione crediti e svalutazioni attività finanziarie;

(1) Popolazione Istat all'1/1

(2) La popolazione pesata è stata così calcolata: la popolazione di ciascuna Regione (dato ISTAT 2006) è stata raggruppata in classi di età; il numero di individui di ciascuna classe è stato moltiplicato per il peso corrispondente; la somma dei valori così ottenuti è stata proporzionalmente riportata alla popolazione italiana complessiva.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Relazione generale sulla situazione economica del Paese 2006* e dati OSMED 2006- elaborazioni Regione Liguria

Figura 1



In termini di variazioni percentuali tra il 2004 e il 2006 la Liguria presenta un sentiero di variazione tendenzialmente decrescente (figura 1) che a partire dal 2005 si colloca al di sotto non solo della media RSO, ma anche del trend delle altre tre regioni demograficamente simili.

La spesa farmaceutica delle regioni

In coerenza con l'esigenza di garantire una crescita sostenibile della spesa farmaceutica il Patto per la Salute è intervenuto prevedendo l'istituzione presso il Ministero della Salute, di un apposito Tavolo tecnico con il compito di elaborare una proposta di riforma del sistema di regolazione dei prezzi e di controllo della spesa. A livello nazionale la spesa farmaceutica lorda procapite nell'ultimo biennio è diminuita del -0,3% nel 2006 e del -0,6% nel 2005 (cfr più avanti la tab. 5).

Tali risultati sono diretta conseguenza degli interventi varati dall'AIFA nel corso del 2006 e volti principalmente a recuperare la quota del 60% dello sfioramento del tetto sulla spesa farmaceutica (13% per la convenzionata e 3% per l'ospedaliera) a carico del settore privato, quali: la riduzione di prezzo del 4,4% introdotta nel mese di gennaio e portata al 5% a partire dal mese di luglio con un effetto risparmio sul 2006 di circa 600 mln di euro; l'introduzione a carico esclusivo delle aziende farmaceutiche di uno sconto pari allo 0,6% per un valore complessivo di 80 mln di euro; l'intervento sul Prontuario Farmaceutico Nazionale (PFN) del luglio 2006 che ha ridotto selettivamente il prezzo dei farmaci a maggiore impatto sulla spesa con un effetto stimato di circa 400 mln di euro ed infine, nel settembre 2006, un'ulteriore riduzione dei prezzi del 5% con un risparmio di 200 mln di euro.

Tabella 2: Distribuzione regionale del pay back

Regione	Pay back (mln euro)	% specialità medicinali su tot.
Lombardia	36,01	14,4
Lazio	26,68	10,7
Campania	23,14	9,3
Sicilia	22,97	9,2
E. Romagna	18,72	7,5
Piemonte	18,2	7,3
Puglia	18,28	7,3
Veneto	18,16	7,3
Toscana	16,26	6,5
Calabria	8,25	3,3
Liguria	7,89	3,2
Sardegna	7,45	3
Marche	6,02	2,4
Abruzzo	5,86	2,3
Friuli	5,18	2,1
Umbria	3,87	1,5
Basilicata	2,4	1
Trento	1,65	0,7
Bolzano	1,55	0,6
Molise	1,13	0,5
Valle d'Aosta	0,43	0,2
Italia	250,09	100

Fonte: AIFA

La finanziaria 2007 (ex L. n. 296/2007, art. 1, c. 796, lett. g.) ha introdotto per le aziende farmaceutiche la facoltà di adottare, in alternativa a tale riduzione di prezzo del 5%, il c.d. meccanismo del pay back (in vigore per 12 mesi a decorrere dal 1° marzo 2007). In particolare, le aziende, entro il 30 gennaio 2007, hanno avuto facoltà di indicare all'AIFA per quali specialità medicinali optare per la sospensione della riduzione dei prezzi del 5%, impegnandosi per contro ad effettuare un contestuale versamento in tre rate⁽⁸⁾ alle regioni per un ammontare complessivo proporzionale a quanto ogni regione avrebbe risparmiato con tale riduzione di prezzo⁽⁹⁾.

La tabella 2 mette in evidenza il valore di pay back a carico di ciascuna regione ottenuto moltiplicando i consumi 2006 di ogni confezione di medicinali per il valore corrispondente alla riduzione del 5% del suo prezzo in vigore al 1° ottobre 2006. Circa il 50% del valore complessivo del pay back è assorbito da sole cinque regioni (Lombardia,

Lazio, Campania, Sicilia ed Emilia-Romagna), mentre a livello nazionale tale misura garantisce il recupero di un ammontare di risorse pari a oltre 250 milioni di euro (corrispondenti al 52% circa della quota potenzialmente ottenibile nell'ipotesi di un'adesione generalizzata da parte delle aziende farmaceutiche).

Il disegno di legge finanziaria per l'anno 2008

Con la manovra finanziaria per il 2008 (DDL n. 1817 e D.L. n. 159/07) il Governo ha introdotto importanti modifiche nel sistema di controllo della spesa farmaceutica. Nello specifico le misure più significative sono riconducibili alle seguenti:

- introduzione del “**metodo del portafoglio**” quale meccanismo di controllo della spesa farmaceutica: entro il 15 gennaio di ogni anno l'AIFA assegna un budget annuale⁽¹⁰⁾ di spesa a ciascuna azienda titolare di autorizzazione per l'immissione in commercio di farmaci (AIC) sulla base dei dati di distribuzione diretta che le regioni devono fornire all'AIFA, al MEF e al Ministero della Salute entro il 15 di ogni mese, pena il mancato accesso alle risorse integrative del SSN. Eventuali aumenti del tetto programmato o risparmi per la decadenza di brevetti vengono calcolati per il 60% ad incremento del budget mentre il residuo 40% viene suddiviso in due quote di pari entità destinate l'una, ad un apposito Fondo per la spesa di farmaci innovativi, l'altra ad un Fondo di Garanzia per esigenze allocative che sorgano nel corso dell'anno. L'ammontare di questi due fondi sommato ai budget delle aziende deve risultare pari alla spesa farmaceutica complessiva a carico dello Stato (cui al successivo punto);
- fissazione, con decorrenza dal 2008, di un unico limite per la spesa farmaceutica territoriale pari **14,4%** della spesa complessiva includendo per il calcolo del tetto l'importo relativo ai **ticket** (prima non conteggiato) e la **distribuzione diretta** prevista dall'art. 8 del D.L. 347/01 (erogazione di medicinali da parte delle AA.SS.LL per assistenza domiciliare, residenziale e semiresidenziale; fornitura primo ciclo terapeutico successivo alla dimissione dal ricovero o alla visita specialistica ambulatoriale; “distribuzione per conto” svolta dalle farmacie per il SSN secondo accordi regionali). La spesa farmaceutica ospedaliera, al netto della distribuzione diretta ed inclusi gli obiettivi di piano e le risorse vincolate, non può invece eccedere il **2%** della spesa complessiva;
- introduzione di nuove disposizioni in materia di copertura della spesa. Gli eventuali sforamenti dei suddetti tetti di spesa dovranno essere recuperati a carico delle regioni con interventi su diverse voci di bilancio, per la componente ospedaliera, mentre la copertura dell'eccedenza di spesa territoriale avviene da un lato, con un versamento diretto (pay back) che le aziende farmaceutiche effettuano alle regioni in proporzione al superamento del tetto locale, dall'altro con la riduzione, per sei mesi, dei margini dei grossisti e delle farmacie sui prezzi dei medicinali (con conseguente aumento dello sconto obbligatorio al SSN).
- Introduzione dell'obbligo delle regioni di provvedere all'adozione di misure di contenimento (tra cui la distribuzione diretta) qualora, in sede dei monitoraggio periodico⁽¹¹⁾ l'AIFA riscontri un “presumibile sfioramento” a livello nazionale rispetto alla spesa stimata per il relativo periodo (somma dei budget aziendali) fatto salvo l'eventuale conguaglio.

La spesa sanitaria della Regione Liguria

Nel quinquennio 2002/2006 il livello complessivo dei costi come rilevati dal SIS (Sistema Informativo Sanitario) per il SSR della Liguria è aumentato di oltre il 23% (tab. 3).

Tuttavia, osservando i costi “normalizzati”, ossia attribuendo la corretta competenza economica degli oneri per i rinnovi contrattuali, tale variazione risulta più contenuta (+19%).

Tabella 3: Andamento effettivo dei costi del Servizio Sanitario ligure(*) (milioni di euro)

(milioni di euro)	2002	var %	2003	var %	2004	var %	2005	var %	2006	var %	var % 2006/02
Costi rilevati dal SIS	2.442,96	2,80	2.520,82	3,20	2.909,44 ⁽¹⁾	15,42	2.968,18	2,02	3005,17	1,25	23,01
Costi effettivi	2.522,96 ⁽²⁾	6,10	2.626,82 ⁽²⁾	4,10	2.829,44 ⁽³⁾	7,71	2.968,18 ⁽⁴⁾	2,02	3005,17 ⁽⁵⁾	1,20	19,11

(*) Comprensivi dei saldi di mobilità sanitaria verso Bambin Gesù e verso SMOM

(1) Comprensivi di accantonamenti per oneri del personale per 119 milioni di euro e disavanzi IRCCS per 44,5 milioni di euro

(2) Comprensivi di imputazione per competenza degli oneri contrattuali 2002/2003 liquidati nel 2004

(3) Al netto degli arretrati contrattuali 2002/2003 liquidati nell'anno e comprensivo dell'effetto trascinarsi di competenza 2004

(4) Comprensivo di accantonamenti per oneri contrattuali 2005 per 92 milioni di euro.

(5) Comprensivi di accantonamenti per rinnovi contrattuali per 23,3 milioni di euro

Infatti, tale correzione incide significativamente sulle variazioni percentuali annuali, specie per quanto riguarda l'anno 2004 (cui è stato imputato l'intero onere dei rinnovi contrattuali): in questo caso la crescita dei costi rispetto all'anno precedente è più che dimezzata rispetto a quella relativa ai costi rilevati dal SIS.

Analizzando i costi del SSR per funzione nel 2006 (tabella 4) si rileva, tra i costi per assistenza erogata direttamente, un aumento dell'acquisto di beni del 5,8% giustificabile da un lato, dal maggior ricorso alla distribuzione diretta (registrata contabilmente alla voce “acquisto di prodotti farmaceutici”) e dall'altro dall'alta tecnologia che caratterizza i beni utilizzati in ambito sanitario. Anche il ricorso all'acquisto di servizi pur mantenendo un andamento crescente nel quinquennio registra variazioni annuali sempre più contenute a partire dall'anno 2005. Tra questi la voce “personale” rappresenta una componente di significativa rilevanza in termini di incidenza media sul totale costi (36,8%) seppur si rilevi una lieve riduzione di tale peso tra il 2003 (37,4%) e il 2006 (36,1%).

Tra le prestazioni di servizi erogati da enti convenzionati e accreditati, si nota una tendenziale contrazione delle prestazioni ospedaliere, coerentemente alle misure previste dal Piano di Rientro regionale⁽¹²⁾, dell'assistenza integrativa e protesica e dell'altra assistenza convenzionata⁽¹³⁾ (-25%), cui si contrappone una tendenza all'aumento dell'assistenza riabilitativa (+37,5% nel quinquennio) per la quale il peso sul fabbisogno totale passa dal 4,9% del 2002 al 5,7% nel 2006. Il ricorso all'assistenza specialistica e alla medicina generale si mostra particolarmente instabile mentre la voce più significativa del macro-aggregato in analisi è rappresentata dalla farmaceutica che pur avendo subito nel 2006 una crescita del 1,9%, a partire dal 2005 mostra segnali di tendenziale riduzione in termini di variazioni annuali, in coerenza con gli interventi di contenimento e controllo dei prezzi adottati dall'AIFA nonché con le misure regionali (vedi più avanti).

Tab. 4: Andamento dei costi del SSR della Liguria(*) (anni 2002/2006) – valori in migliaia di euro

	2002	2003	var %	2004	var %	2005	var %	2006	var %
Acquisto di beni	245.828	259.140	5,4	316.341	22,1	347.029	9,7	367.097	5,8
<i>di cui: Prodotti farmaceutici</i>	80.018	90.558	13,2	122.299	35,1	145.105	18,6	160.310	10,5
Acquisto di servizi	1.306.731	1.378.315	5,5	1.560.218	470,3**	1.604.799	2,9	1.626.577	1,4
<i>Personale</i>	943.462	982.135	4,1	1.056.010	7,5	1.097.197	3,9	1.084.500	-1,2
<i>Accantonamenti tipici dell'esercizio (1)</i>	14.452	12.058	-16,6	57.309	375,3	26.783	-53,3	36.118	34,9
<i>Compartecipazione sanitaria (intramoenia)</i>	30.195	31.532	4,4	34.986	11,0	31.162	-10,9	31.733	1,8
<i>Altri servizi (2)</i>	251.960	283.323	12,4	327.403	15,6	366.965	12,1	383.531	4,5
<i>Interessi e oneri finanziari</i>	2.474	3.584	44,9	5.016	40,0	4.709	-6,1	8.443	79,3
<i>Totale imposte e tasse</i>	64.188	65.683	2,3	79.494	21,0	77.983	-1,9	82.252	5,5
Costi straordinari e stimati di cui:	7.517	3.504		21.487		31.627		15.344	
<i>Accantonamenti non tipici dell'attività sanitaria</i>	-	-		19.200		1		6.929	
Assistenza da enti a gestione diretta (ASL, AO) (A)	1.560.076	1.640.959	5,2	1.978.046	20,5	1.983.455	0,3	2.009.018	1,3
<i>Medicina generale da convenzione</i>	114.392	118.885	3,9	122.329	2,9	138.717	13,4	143.600	3,5
<i>Farmaceutica da convenzione</i>	359.339	353.228	-1,7	379.799	7,5	378.665	-0,3	385.760	1,9
<i>Assistenza specialistica ambulatoriale</i>	37.680	44.783	18,9	48.864	9,1	55.849	14,3	57.594	3,1
<i>Assistenza riabilitativa accreditata</i>	124.823	130.440	4,5	144.352	10,7	157.096	8,8	171.617	9,2
<i>Assistenza integrativa e protesica</i>	25.869	29.395	13,6	32.989	12,2	35.826	8,6	37.113	3,6
<i>Assistenza ospedaliera accreditata</i>	280.790	284.405	1,3	175.418	-38,3	184.078	4,9	175.004	-4,9
<i>Altra assistenza convenzionata e accreditata (3)</i>	19.949	24.330	22,0	27.229	11,9	34.086	25,2	25.386	-25,5
Assistenza da enti convenzionati / accreditati (B)	962.842	985.466	2,3	930.980	-5,5	984.317	5,7	996.074	1,2
COSTI TOTALI (A + B)	2.522.918	2.626.425	4,1	2.909.026	10,8	2.967.772	2,0	3.005.092	1,3

(*) Non si considerano i saldi di mobilità sanitaria verso Bambin Gesù e verso SMOM.

(**) Per diversa contabilizzazione di IST e Istituto Gaslini

(1) Secondo l'attribuzione di competenza economica

(2) Comprendono: consulenze, trasporti sanitari, formazione, servizi non sanitari, manutenzione e riparazione (compresi costi di acquisto materiali di manutenzione), godimento di beni di terzi, oneri diversi di gestione.

(3) Comprendono: assistenza termale, Medicina dei Servizi, Psichiatria, Anziani, Tossicodipendenti e Alcolisti, Contributi e Sussidi Vari, Rimborsi.

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze, Relazione generale sulla situazione economica del paese 2006 (elaborazioni Regione Liguria)

Spesa farmaceutica ligure

La politica di contenimento dei prezzi dei farmaci che negli ultimi anni è stata adottata dal Governo (ad esempio con l'applicazione obbligatoria da parte delle aziende farmaceutiche di uno sconto del 6,8% ai grossisti e alle farmacie che acquistano direttamente i farmaci concedibili in regime di SSN, ex decreto legge "taglia-spesa" n. 156/2004) e dall'AIFA⁽¹⁴⁾, ha prodotto effetti rilevabili anche a livello regionale: infatti a partire dal 2005 la Liguria mostra una contrazione della spesa lorda pro-capite pari a -8,5% nel 2005 e a -1,4% nel 2006 (tab. 2), contrariamente a quanto rilevato per l'anno 2004 (+8,1%).

Dal lato della spesa pro capite netta (tab. 5), pur registrandosi nel 2006 una variazione positiva (+1.4%), questa si mantiene al di sotto della media nazionale (+3.5%) e comunque in linea con le regioni che presentano caratteristiche demografiche simili (E. Romagna, Toscana e Umbria).

Tabella 5: Spesa farmaceutica territoriale farmaci classe A-SSN

	Spesa netta p.capite				Spesa lorda p.capite				ticket ⁽¹⁾ p.capite	
	2006 (euro)	var % 06/05	var % 05/04	var % 04/03	2006 (euro)	var % 06/05	var % 05/04	var % 04/03	2006 (euro)	% su spesa lorda
Piemonte	173,1	5,7	0,9	5,7	195,9	1,4	0,9	7,4	13,5	6,9
Val d'Aosta	177	2,1	-6,1	9,1	185,7	-0,7	-5,2	11,6	1,4	0,7
Lombardia	177,3	2,5	-0,9	8,4	203,4	-0,4	-1,5	9,5	14,5	7,1
Bolzano	142,5	-8,7	-6,7	4,7	160,1	-11,6	-5,4	6,4	9,7	6,1
Trento	162,6	5,7	-4,2	9,5	172,3	3,3	-3	11,7	1,2	0,7
Veneto	169,9	2,7	-2,1	9,1	191,6	-0,4	-1,4	10,9	12,5	6,5
Friuli	183,9	5,3	-3,1	7,7	195,2	2,4	-2	9,9	1,5	0,7
Liguria	204,9	1,4	-1,5	7	220,3	-1,4	-8,5	8,1	4,7	2,1
E. Romagna	178	1,4	-3,1	5,2	187,6	-1,3	-2,1	7,1	1,7	0,9
Toscana	173	1,2	-1,7	6,2	182,5	-1,5	-0,6	8,3	1,7	0,9
Umbria	184,5	3,1	0,7	4,5	194,6	0,5	1,9	6,5	1,8	0,9
Marche	189,5	1,8	-1,4	5,5	200	-0,9	-0,6	7,5	1,8	0,9
Lazio	286,1	6,8	-0,5	11,2	306,9	1,2	0,8	13	2,2	0,7
Abruzzo	215,2	5,2	-0,8	-0,2	227,7	2,2	0,5	1,6	2	0,9
Molise	201,1	4,9	-9,5	4,5	221,2	1,8	-8,5	6,4	10,6	4,8
Campania	234,9	0,3	-3,2	7,3	249,8	-2,4	-1,9	9	2,7	1,1
Puglia	242,9	4,1	3,7	9	265,3	-2,5	3,9	9,8	7,3	2,8
Basilicata	202,1	4,8	-7,9	-1,4	213,2	2	-6,9	-0,3	2	0,9
Calabria	267,3	9,3	5,7	5,1	284,9	3,3	4,8	6,5	2,4	0,8
Sicilia	272,9	5,1	-2,2	13,7	301,3	1	-0,4	11,9	11	3,6
Sardegna	233,3	1,4	-2,2	6,6	248	-1,6	-1,3	6,7	1,8	0,7
Italia	209,8	3,5	-1,1	8	228,8	-0,3	-0,6	9,2	7	3,1
Nord	176,8	2,8	-1,5	7,3	196,9	-0,3	-1,9	8,9	10,3	10
Centro	227	4,5	-0,9	8,7	241,8	0,3	0,3	10,7	1,9	0,4
Sud	245,9	3,8	-0,8	8,2	265,6	-0,4	0,2	8,7	5,6	2,1

(1) Comprende la compartecipazione per confezione, per ricetta sugli equivalenti

Fonte: rapporto Osmed 2006 - elaborazioni Regione Liguria

A livello interregionale nel 2006 si riscontra una certa variabilità dei consumi farmaceutici (tabella 6): la Liguria oltre a presentare il livello di spesa privata più elevato (123,6 euro/pc) e un'incidenza di tale componente sulla spesa farmaceutica totale del 5% (media nazionale 3%, vedi tab. 4), registra anche un costo medio in termini di dosi medie di farmaco consumate giornalmente per 1000 abitanti (DDD) pari a 2,03 euro (tabella 7) e superiore allo standard nazionale (1,9 euro). Tale situazione non si verifica nelle regioni a demografia simile le quali mantengono costi medi inferiori allo standard, pertanto presumibilmente non è attribuibile a problemi strutturali della popolazione.

Tabella 6: Variabilità regionale dei consumi farmaceutici territoriali 2006

	Ricette (migliaia)	Confezioni (migliaia)	Spesa lorda (milioni di euro)	Spesa lorda	Confezioni	DDD ⁽¹⁾ /1000 ab	Spesa privata	costo	scost. % da
				pro capite pesata	pro capite pesate	die pesate	pro capite pesata (A, C, SOP, OTC)	medio DDD (euro)	media nazionale
Piemonte	32.747	62.973	907	195,9	13,6	747,4	103,8	1,73	-8,6
Val d'Aosta	916	1.792	23	185,8	14,2	785,6	114,2	1,98	4,2
Lombardia	63.633	127.822	1.927	203,4	13,5	748,6	107,4	1,75	-7,7
Bolzano	3.309	5.058	85	160,1	11,3	648,3	87,3	1,78	-6,2
Trento	2.505	6.369	72	172,7	12,9	709,6	101,8	1,88	-0,7
Veneto	32.659	66.336	901	191,6	14,1	787,3	99,6	1,53	-19,3
Friuli	9.399	18.519	252	195,2	14,3	801,5	91,5	1,54	-18,7
Liguria	14.954	28.460	407	220,3	15,4	827,6	123,6	2,03	7,3
Emilia Romagna:	35.506	66.666	836	187,6	15	827,6	115,9	1,31	-31
Toscana	32.288	58.957	711	182,5	15,1	809,9	116,1	1,79	-5,9
Umbria	8.764	14.833	181	194,6	15,9	864,1	93,9	1,53	-19,2
Marche	14.063	24.748	322	200,6	15,4	811,3	102,2	1,69	-10,8
Lazio	52.058	105.145	1.612	306,9	20	1067,8	102,8	2,96	56,1
Abruzzo	13.048	22.295	305	227,7	16,7	859,8	90,4	1,86	-1,8
Molise	2.791	5.224	74	221,2	15,7	806,6	66,9	1,14	-39,9
Campania	54.556	100.665	1.297	249,8	19,4	937,5	85,1	4,36	129,7
Puglia	38.303	69.350	1.018	265,3	18,1	907	80,4	1,67	-12
Basilicata	5.755	9.664	125	213,2	16,4	843,9	62,1	2,24	18
Calabria	20.616	36.785	547	284,9	19,1	951	81,6	3,36	76,9
Sicilia	50.547	94.879	1.441	302,2	19,8	991,9	83	1,92	1,5
Sardegna	14.891	26.501	396	248	16,6	887,3	92	2,43	28,1
Italia	503.307	953.039	13.440	228,9	16,2	857,4	98,9	1,9	-

(1) Numero medio di dosi di farmaco consumate giornalmente da 1000 abitanti ottenuto dal rapporto:
N. tot. DDD consumate nel periodo / ((n. ab. x giorni del periodo) / 1000)

Tabella 7: Composizione della spesa farmaceutica per Regione – anno 2006

	Netta						Farmaci erogati dalle strutture sanitarie			Totale			
	classe A- SSN	classe A		classe C		Automedicazione	altri						
		%*	privato	%*	con ricetta		PHT(1)	%* farmaci	%*				
	(mln euro)	(mln euro)	(mln euro)	(mln euro)	(mln euro)	(mln euro)	(mln euro)	(mln euro)					
Piemonte	801	50	73	5	238	15	169	10	70	4	258	16	1.610
Val d'Aosta	22	50	2	5	7	15	5	12	2	4	6	14	45
Lombardia	1.679	52	155	5	481	15	381	12	96	3	435	13	3.228
Bolzano	64	46	4	3	18	13	17	13	8	6	28	20	138
Trento	80	50	7	4	23	14	21	13	7	4	23	14	161
Veneto	799	50	66	4	234	15	169	11	79	5	254	16	1.600
Friuli	238	54	16	4	60	14	43	10	17	4	68	15	441
Liguria	378	51	36	5	118	16	74	10	38	5	98	13	742
E. Romagna	793	47	89	5	251	15	177	11	93	6	281	17	1.684
Toscana	675	46	76	5	226	15	151	10	84	6	261	18	1.473
Umbria	172	52	8	2	48	14	32	9	19	6	54	16	333
Marche	305	52	21	4	87	15	57	10	23	4	92	16	584
Lazio	1.503	62	25	1	305	13	210	9	62	3	322	13	2.427
Abruzzo	288	56	14	3	64	12	43	8	28	5	78	15	514
Molise	67	63	2	2	12	11	9	8	4	4	12	11	105
Campania	1.220	59	16	1	262	13	164	8	130	6	264	13	2.056
Puglia	932	61	23	2	176	11	110	7	67	4	223	15	1.530
Basilicata	119	57	1	0	22	10	14	7	11	5	43	21	210
Calabria	514	68	6	1	93	12	57	8	11	1	80	10	761
Sicilia	1.306	65	7	0	252	13	143	7	60	3	227	11	1.994
Sardegna	373	58	18	3	80	12	49	8	27	4	101	16	647
Italia	12.327	55	663	3	3.057	14	2.094	9	934	4	3.208	14	22.283

* Calcolata sul totale della spesa regionale

(1) Prontuario della continuità assistenziale (o prontuario della distribuzione diretta)

Fonte: Rapporto OSMED 2006

Il consumo di farmaci equivalenti (tab. 8) nel periodo 2003/2006 mostra a livello nazionale un trend crescente in termini di incidenza sul totale della spesa netta. Anche in Liguria si rileva un crescente ricorso a tale tipologia di farmaci che evidenzia un tendenziale avvicinamento ai valori medi nazionali (pari nel 2005 a 26.8 euro/pc e nel 2006 a 29.7 euro/pc), in contro-tendenza rispetto al biennio 2003/2004.

Tabella 8: Spesa territoriale regionale dei farmaci equivalenti di classe A-SSN

	spesa netta p.capite pesata				% sul tot. Spesa netta			
	2003	2004	2005	2006	2003	2004	2005	2006
Piemonte	15,6	16,5	22,2	26,5	9,5	9,5	13,4	14,7
Val d'Aosta	17,8	19,3	23,1	26,4	10,2	10,1	13,2	14,3
Lombardia	16,4	17,8	21,9	23	9,3	9,3	12,5	12,4
Trentino	14,8	16,6	19,7	21,3	9	9,3	12,5	13,3
Veneto	16,9	17,8	21,2	22,9	10,1	9,7	12,7	12,9
Friuli	19,3	20,7	24	25,5	10,9	10,9	13,7	13,3
Liguria	17,1	18	26,8	29	8,5	8,3	13,1	13,5
E. Romagna	22,7	23,4	26,5	29,8	12,3	12	14,9	16
Toscana	17,6	27,5	29,4	32,2	10,2	15	17,1	17,4
Umbria	21,9	22,7	26,7	29,5	12,6	12,4	14,8	16
Marche	21,4	22,6	26,8	29,7	11,4	11,3	14,3	14,5
Lazio	24,5	26,4	31,5	34,7	9,6	9,3	11,6	12
Abruzzo	20,6	22,3	27,7	32	9,5	10,2	13,4	14,5
Molise	17,9	19,4	24,4	26,8	8,8	9,1	12,7	12,3
Campania	25,9	27,5	33,2	35,3	11,4	11,2	14,1	15,2
Puglia	19	20,9	27,2	33	8,6	8,7	11,5	12,6
Basilicata	22,2	26,7	31	32,5	10,1	12,1	16	16
Calabria	20,2	21,8	30,6	34,1	9	9,3	12,5	12,8
Sicilia	20,9	26,3	31,8	37,4	8,5	9,4	12,2	13,1
Sardegna	20,5	22,8	27,3	30	8,7	9	11,7	12,3
Italia	19,7	22	26,8	29,7	9,8	10,1	13,1	13,7
Nord	17,5	18,6	22,9	25,2	10	9,8	13,2	13,6
Centro	21,5	26	29,8	32,8	10,2	11,1	13,6	13,9
Sud	21,7	24,5	30,4	34,3	9,5	9,8	12,7	13,6

Fonte: rapporto Osmed 2006 - elaborazioni Regione Liguria

Sotto questo aspetto, osservando gli andamenti mensili della spesa farmaceutica per il periodo gennaio-luglio 2007 (tab. 9), la Liguria, presenta un trend decrescente in termini di variazioni percentuali della spesa netta rispetto all'anno precedente: nell'ultimo mese considerato si è registrata una variazione negativa pari ad oltre il 9%, riduzione che sale ad oltre l'11% in termini di variazione complessiva del periodo (gennaio-agosto).

Nella stessa ottica degli interventi nazionali si è infatti mossa la politica farmaceutica della Giunta Regionale ligure con la DGR N. 532 del 26 maggio 2006 con cui si è stipulato un accordo biennale con le farmacie convenzionate per la distribuzione in nome e per conto del SSR, con la DGR n. 1666 del 29 dicembre 2006 e s.m. con cui si è approvato il Programma degli interventi di miglioramento e contenimento della spesa .

Tabella 9: Spesa farmaceutica mensile gennaio/luglio 2006/2007 (valori in euro e valori percentuali)

mese	spesa		spesa netta		var %	ricette 2007	ricette 2006	var %	spesa media		var %
	spesa lorda 2007	media lorda 2007	spesa netta 2007	spesa netta 2006					netta 2007	netta 2006	
gennaio	34.788.785	25,04	32.382.654	34.044.108	-4,88%	1.389.054	1.281.255	8,41%	23,31	26,57	-12,26%
febbraio	29.346.423	24,00	26.997.416	31.704.265	-14,85%	1.222.902	1.211.930	0,91%	22,08	26,16	-15,61%
marzo	33.642.567	24,76	30.933.036	35.250.458	-12,25%	1.358.887	1.348.074	0,80%	22,76	26,15	-12,95%
aprile	30.051.659	24,74	27.580.445	30.341.518	-9,10%	1.214.690	1.155.196	5,15%	22,71	26,27	-13,55%
maggio	33.991.580	24,47	31.030.352	36.829.112	-15,75%	1.389.312	1.398.007	-0,62%	22,34	26,34	-15,22%
giugno	31.068.965	24,37	28.294.348	33.706.658	-16,06%	1.275.137	1.279.524	-0,34%	22,19	26,34	-15,77%
luglio	31.153.202	24,35	28.210.514	30.980.596	-8,94%	1.279.336	1.192.003	7,33%	22,05	25,99	-15,16%
agosto	27.289.154	24,04	24.737.463	27.245.192	-9,20%	1.134.966	1.104.286	2,78%	21,80	24,67	-11,66%
totale	251.332.335	24,49	230.166.228	260.101.907	-11,51%	10.264.284	9.970.275	-31,36%	22,42	25,31	-11,42%

Fonte: sistema Informativo Regione Liguria

Mobilità interregionale

Nel quadro sanitario ligure permane tuttavia una certa criticità che caratterizza il saldo di mobilità sanitaria interregionale (tabella 10): tale saldo presenta infatti segno negativo a partire dall'anno 2003, seppur con segnali di miglioramento a partire dal 2005 (+800 mila euro).

Tabella 10: Evoluzione della mobilità sanitaria interregionale (valori in milioni di euro)

2000	2001	2002	2003	2004	2005	stima 2006 ⁽¹⁾
24,8	9,7	2,4	-8,9	-19,5	-18,7	-16,5

(1) stima provvisoria Coordinamento mobilità

L'esistenza di tali saldi negativi va ricondotta sia a fattori dell'offerta di prestazioni (specializzazione territoriale delle strutture ospedaliere), sia a fattori della domanda (maggiore disponibilità dei cittadini allo spostamento interregionale) e può essere meglio compresa attraverso un'analisi della situazione creditoria e debitoria ligure.

I dati relativi ai debiti/crediti di mobilità regionale tra il 2000-2004 e il 2005 (tabella 11) rilevano l'esistenza di alcuni movimenti interregionali ormai consolidati (c.d. "storici").

Tabella 11: Andamento debiti/crediti di mobilità della Liguria (migliaia di euro)

	Debiti (outcoming)					Crediti (incoming)				
	2000	2004	var 04/02	2005	var 05/04	2000	2004	var 04/02	2005	var 05/04
PIEMONTE	33.280	48.754	46,5%	51.916	6,5%	37.742	39.020	3,4%	40.736	4,4%
VALLE D'AOSTA	294	407	38,3%	455	11,8%	962	1.048	8,9%	1.251	19,4%
LOMBARDIA	31.398	47292	50,6%	46.388	-1,9%	22.424	21317	-4,9%	23.260	9,1%
P.A. BOLZANO	336	288	-14,2%	363	25,9%	80	108	34,9%	91	-15,6%
P.A. TRENTO	710	625	-11,9%	843	34,8%	341	407	19,4%	250	-38,6%
VENETO	2.792	3.363	20,5%	3.320	-1,3%	1.763	1.854	5,2%	1.777	-4,2%
FRIULI V. GIULIA	463	434	-6,2%	553	27,4%	467	429	-8,2%	624	45,5%
LIGURIA										
E. ROMAGNA	9.763	13.074	33,9%	13.698	4,8%	5.649	5.531	-2,1%	5.670	2,5%
TOSCANA	26.799	34.802	29,9%	37.532	7,8%	13.381	16.750	25,2%	17.339	3,5%
UMBRIA	147	225	53,4%	233	3,7%	631	662	5,0%	760	14,8%
MARCHE	311	309	-0,6%	342	10,7%	996	966	-3,0%	1.102	14,1%
LAZIO	1.448	1.722	19,0%	1.794	4,2%	3.597	3.620	0,7%	3.019	-16,6%
ABRUZZO	255	276	8,2%	335	21,2%	1.414	1.374	-2,8%	1.155	-16,0%
MOLISE	35	58	65,2%	35	-39,4%	244	161	-34,0%	195	-21,4%
CAMPANIA	420	651	55,0%	689	5,8%	10.906	10.137	-7,0%	11.478	13,2%
PUGLIA	406	434	6,8%	345	-20,4%	6.743	6.639	-1,5%	7.777	17,1%
BASILICATA	102	118	16,0%	69	-41,6%	1.327	1.610	21,3%	1.064	-33,9%
CALABRIA	416	565	35,9%	423	-25,1%	6.851	7.125	4,0%	7.009	-1,6%
SICILIA	418	780	86,7%	688	-11,8%	13.256	12.108	-8,7%	11.889	-1,8%
SARDEGNA	307	642	108,9%	634	-1,3%	5.913	5.034	-14,9%	5.565	10,6%
BG	76	79				0				
AC/SMOM	0	331				0				
REDITI						134.686	135.900	0,9%	142.011	4,5%
DEBITI	110.175	155.229	40,9%	160.653	3,5%					

Fonte: Coordinamento interregionale mobilità sanitaria Regione Umbria

In particolare, si riscontra un flusso di interscambio con le regioni limitrofe: da un lato, la posizione debitoria ligure in termini di “fughe” di pazienti si concentra in media per oltre il 92% (pari in media a oltre 131 mln di euro) nelle regioni del Piemonte (31,3%), della Lombardia (29,3%), dell’Emilia-Romagna (8,6%) e della Toscana (23,4%), dall’altro, il contributo che queste quattro regioni apportano in termini di flusso di pazienti verso la Liguria scende in media al 60% del credito complessivo (oltre 107 mln di euro) essendo il restante 30% derivante dall’afflusso di pazienti dalle regioni del Sud (Campania per oltre 14 mln, Puglia e Calabria per oltre 9 mln ciascuna, Sicilia 16,5 mln e Sardegna per 7 mln di euro).

A livello complessivo nel quinquennio 2000/2004 si è verificata una riduzione dell’attrattività della nostra regione specie per la Lombardia (-4,9%), il Friuli (-8,2%), il Molise (-34%), la Sicilia e la Sardegna (-8,7% e -14,9%) poiché a fronte di un peggioramento della situazione debitoria di circa il 41% le risorse derivanti da prestazioni erogate a pazienti di altre regioni registrano un aumento assai contenuto e pari allo 0,9%. Tale scenario pare tendere verso un lieve miglioramento a partire dal 2005: pur verificandosi un aumento del flusso in uscita (+3,5%) rispetto al 2004, tale peggioramento è più che compensato dall’aumento dei “movimenti creditori” (+4,5%), quest’ultimo riconducibile principalmente a significativi incrementi dei flussi in entrata da parte di alcune regioni: il Piemonte (+4,4% pari a circa 1,7 mln di euro), la Lombardia (+9% a circa 3 mln di euro), la Valle d’Aosta (+19,4%), l’Umbria (+14,8%), le Marche (+14,1%), il Molise (+21,4%) e la Campania (+13,2%).

Per l’anno 2006, secondo i dati disponibili dal preconsuntivo di Conto Economico consolidato, la differenza tra le risorse del Sistema Sanitario Regionale e i costi sanitari espone un disavanzo gestionale netto (comprensivo dei disavanzi 2006 IRCCS per circa 24 milioni di euro) di 78 milioni di euro. La situazione delle partite pregresse relative ai conguagli dei saldi di mobilità evidenzia il sorgere di un saldo passivo di circa 19,5 milioni di euro per il 2006, che porta il fabbisogno finanziario da coprire a quasi 100 milioni di euro (98 milioni di euro).

Per giungere alla definizione del disavanzo economico dell’intero Sistema Sanitario vanno aggiunte le partite contabili di competenza 2006 che avranno manifestazione finanziaria nell’anno 2007 e successivi: tale regolazione riguarda il costo dei rinnovi contrattuali del comparto, della dirigenza sanitaria e convenzioni stimato a circa 9 milioni di euro per gli arretrati per il biennio 2006/2007. Complessivamente, il disavanzo economico del Sistema Sanitario Allargato per l’anno 2006 ammonta a circa 107 milioni di euro (112 milioni di euro al lordo del costo degli ammortamenti).

Tabella 12: Disavanzo del Sistema Sanitario - Anno 2006 (valori in milioni di euro)

ANNO 2006	
Risorse del sistema	2.917
<i>di cui:</i>	
<i>da FSN</i>	2.796
<i>risorse proprie</i>	121
Costi	2.995
<i>di cui:</i>	
<i>Costi Aziende</i>	2.957
<i>Spese dirette ed ARPAL</i>	38
Disavanzo gestionale netto⁽¹⁾	-78
Saldo negativo mobilità⁽²⁾	-19
Disavanzo del sistema	-98
Partite contabili di competenza ⁽³⁾	9
Totale Disavanzo del Sistema Sanitario⁽⁴⁾	-107
<p>⁽¹⁾ comprensivo dei disavanzi 2006 IRCCS</p> <p>⁽²⁾ Delibera Cipe n°140 del 17/11/2006</p> <p>⁽³⁾ Partite contabili riferite a stima oneri CCNL dirigenti e convenzioni di competenza anni 2006 - effetti finanziari su 2007 e successivi</p> <p>⁽⁴⁾ il disavanzo del sistema complessivo ammonta a -112 al lordo del costo degli ammortamenti</p>	

I saldi negativi evidenziati nel quadro finanziario del Sistema sanitario regionale allargato si scostano significativamente dalle previsioni sul disavanzo sanitario 2006 stimato nel DPEFR 2007-2009 che stimava, il disavanzo 2006 in 322 milioni di euro. Tale scostamento è giustificato principalmente dalle maggiori risorse derivanti dal commi 797 art.1 della Legge finanziaria per l'anno 2007 che per la Liguria ammontano a 177,05 milioni di euro e dall'avvio di una serie di azioni di contenimento dei costi del sistema sanitario.

PARTE TERZA

LE LINEE DELLA FINANZA REGIONALE PER IL TRIENNIO 2008-2010

Le determinanti della manovra

Le linee di indirizzo della manovra per il 2008 e per il successivo biennio 2009 e 2010, prendono a riferimento quanto evidenziato nella parte dedicata al quadro economico della Regione Liguria, con particolare riguardo alla dinamica delle componenti della domanda interna del PIL regionale, nonché le linee tracciate nel quadro prospettico che il DPEF 2008 – 2011 delinea per la finanza pubblica nel suo complesso e dal quale è possibile trarre precise indicazioni in ordine all'evoluzione dei principali aggregati che influenzano le finanze regionali: la spesa complessiva non sanitaria, assoggettata ai vincoli del Patto di Stabilità, e la spesa sanitaria.

Relativamente al primo aspetto, deve rilevarsi come tra le componenti della domanda interna influenzanti l'andamento del PIL regionale, i consumi delle famiglie abbiano mostrato chiari elementi di difficoltà sottraendo negli ultimi anni il loro contributo alla crescita economica.

Diversamente, la componente degli investimenti è quella che ha manifestato la maggiore vivacità trainando in buona parte i dati del PIL ligure.

Per quanto riguarda l'export, la costanza nelle variazioni erratiche dei dati conferma in buona sostanza la permanenza delle causali che assicurano il contributo alla crescita ovvero delle performance realizzate nel settore della cantieristica e della meccanica pesante.

In relazione a tali determinanti di carattere macroeconomico, le linee della manovra di finanza regionale presuppongono che le misure da intraprendere risultino coerenti con l'obiettivo di sostenere la crescita del PIL, anche oltre gli obiettivi attesi, attraverso un più significativo sostegno alla componente dei consumi. Ciò mediante interventi diretti ad operare una riallocazione della spesa regionale ed una redistribuzione del carico fiscale rispetto allo schema complessivo previsto dalla legislazione statale e, per la parte regionale, a quello realizzato nel corso del 2005 con la manovra fiscale a copertura del disavanzo sanitario dello stesso anno.

Dal DPEF 2008 – 2011, con riguardo alle indicazioni sugli obiettivi di finanza pubblica, le determinanti del quadro finanziario regionale relative all'aggregato contabile soggetto al Patto di Stabilità sono rappresentate dai tassi attesi di crescita della spesa finale per il prossimo quinquennio.

Il sentiero previsto dal Governo vede una crescita complessiva dell'aggregato, depurato dalla componente sanitaria e da quella per gli interessi, di circa 10,9% nel periodo 2007 – 2011 e quindi compatibile con i tassi di crescita previsti dal patto nella finanziaria 2007 (+2,5% nel 2008 e +2,4% per il 2009).

In realtà i sentieri di crescita differiscono profondamente per la parte corrente rispetto a quella per investimenti.

La prima, infatti, è prevista in crescita media annua a percentuali non superiori al 2% e, quindi, sostanzialmente invariata in termini reali.

Per la componente destinata agli investimenti il sentiero di crescita mostra percentuali di incremento medio annuo superiori al 4%.

Per le Regioni il meccanismo del Patto assume, inoltre, valenza discriminatoria sulle decisioni di spesa contribuendo ad incentivare, come negli altri anni, un'implicita riallocazione delle quote di spesa corrente indisponibili ai fini del Patto verso i settori esclusi (sanità).

Per l'aggregato di spesa sanitaria, nel DPEF 2008 – 2011, trovano conferma gli intendimenti del Patto della Salute stipulato tra Regioni e Stato nel 2007 relativamente al carattere pluriennale e vincolante della programmazione di spesa prevista per il triennio 2007 – 2009.

Le risorse disponibili per il settore sanitario per il prossimo biennio, infatti, sono previste coerenti con le grandezze espresse nella finanziaria 2007, eventualmente incrementabili della componente riconosciuta per maggior finanziamento se anche per il 2008 si addivenisse ad una modifica o sospensione dei ticket introdotti dalla stessa legge finanziaria 2007.

Nelle parti che seguono le determinanti della finanza regionale sono valutate in un quadro unitario al fine di prefigurare una manovra finanziaria composta da interventi diretti a generare effetti sul sistema economico e sugli andamenti contabili non solo con valenza congiunturale per il 2008, ma con una proiezione pluriennale e strutturale sul sistema economico e finanziario.

La spesa regionale non sanitaria ed il patto di stabilità

Con la legge finanziaria statale per l'anno 2007 sono state dettate nuove e più stringenti modalità di definizione del meccanismo di concorso delle regioni al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica.

Il Patto di Stabilità interno per tale esercizio, infatti, ha accantonato il metodo del monitoraggio distinto delle spese correnti ed in conto capitale per accogliere un riferimento unico alle spese finali dell'ente come costituite, secondo quanto indicato dal comma 658 della finanziaria statale, dalla somma delle spese correnti ed in conto capitale al netto della spesa sanitaria e delle concessioni di crediti da parte della Regione.

La determinazione di questa grandezza deve avvenire sia in termini di competenza (facendo riferimento agli impegni) che di cassa (pagamenti).

Nella tabella sottostante è riportato il sentiero di crescita per il triennio 2007-2009 tracciato dalla legislazione vigente (legge finanziaria statale 2007) che prevede una crescita dei margini effettivi di spesa stazionaria in termini reali.

PATTO DI STABILITA' ANNI 2007-2008-2009

(comma 657 della legge n. 296/2006)

<i>competenza</i>		<i>(migliaia di euro)</i>		
	Tetto 2007	Tetto 2008	Tetto 2009	
		+ 2,5% del 2007	+2,4% del 2008	
Spesa finale netta	1.049.867	1.076.114	1.101.940	

<i>cassa</i>				
	Tetto 2007	Tetto 2008	Tetto 2009	
		+ 2,5% del 2007	+2,4% del 2008	
Spesa finale netta	1.021.211	1.046.742	1.071.863	

La dimensione quantitativa dell'azione di contenimento del patto per il prossimo triennio 2008 – 2010 resta comunque governata dalle previsioni contenute nel DPEF statale 2008 – 2011 che, nell'espone i dati prospettici della spesa degli enti territoriali, misura il concorso del mondo delle autonomie all'obiettivo di azzeramento del rapporto disavanzo PIL entro il 2011 come concordato dal Governo in sede U.E..

In tal senso per il periodo 2008 – 2011, il DPEF statale stima una crescita del livello di spesa finale effettiva degli enti territoriali (considerata al netto della spesa sanitaria e degli interessi), coerente con gli obiettivi prospettici, di circa il 10,9% con percentuali differenziate tra parte corrente, con crescita media annua non superiore al 2%, e spesa in conto capitale con trend di crescita media annua poco sopra il 4% annuo.

Gli effetti concreti di tale previsione, pertanto, lasciano intendere una parziale modifica delle strategie del Governo sulla spesa complessiva delle Regioni e degli enti territoriali dove all'azione di mero contenimento dell'aggregato complessivo viene a sostituirsi un'azione selettiva secondo la natura della spesa.

Mentre per le spese correnti i tassi di crescita stimati nel periodo realizzano un inasprimento delle misure attualmente vigenti con un ulteriore effetto di contenimento di circa mezzo punto percentuale, per la spesa in conto capitale sono previsti tassi di crescita quasi doppi rispetto agli attuali vincoli.

In sintesi, appare intendimento degli obiettivi di finanza pubblica territoriale fissati dal DPEF statale dare corso ad una riallocazione obbligata delle risorse disponibili dalla parte corrente a quella in conto capitale.

Nelle tabelle che seguono viene data evidenza alla stima degli effetti derivanti per la Regione Liguria della possibile attivazione di un meccanismo di Patto di Stabilità coerente con le previsioni del DPEF per il prossimo triennio.

La tabella che precede mostra i maggiori margini che le proiezioni del Governo **Aggregato di spesa finale ai fini del Patto di Stabilità interno - Regione Liguria**

(valori di competenza espressi in milioni di euro)

Programmatico da DPEF 2008-2010	2008	2009	2010
<i>Spese finali</i>	1.119	1.156	1.187
Tendenziale a legislazione vigente	2008	2009	2010
<i>Spese finali</i>	1.076	1.102	1.128
Differenza	43	54	59

attribuiscono alla spesa finale della Regione (spesa corrente e spesa in conto capitale al netto della sanità). La differenza positiva esposta è, tuttavia, la risultante della combinazione dei sentieri di crescita differenziata attribuiti alla quota di spesa corrente ed a quella di conto capitale come di seguito illustrato.

Aggregato di spesa corrente ai fini del Patto di Stabilità interno - Regione Liguria*(valori di competenza espressi in milioni di euro)*

Programmatico da DPEF 2008-2010	2008	2009	2010
<i>Spese finali</i>	621	633	641
Tendenziale a legislazione vigente	2008	2009	2010
<i>Spese finali</i>	649	664	680
Differenza	- 28	- 31	- 39

Aggregato di spesa in conto capitale ai fini del Patto di Stabilità interno - Regione Liguria*(valori di competenza espressi in milioni di euro)*

Programmatico da DPEF 2008-2010	2008	2009	2010
<i>Spese finali</i>	498	523	546
Tendenziale a legislazione vigente	2008	2009	2010
<i>Spese finali</i>	428	438	449
Differenza	70	85	97

Le stime condotte per la Regione Liguria danno conferma alle considerazioni precedentemente espresse sul fatto che i maggiori margini di azione finanziaria prefigurati dai tassi di crescita della spesa finale (+43 nel 2008, +54 nel 2009 e +59 nel 2010) sono il risultato combinato dell'azione di contenimento della spesa corrente (-28 nel 2008, -31 nel 2009 e -39 nel 2010) e della maggior spesa in conto capitale (+70 nel 2008, +85 nel 2009 e + 97 nel 2010) che trova la sua spiegazione logica nella necessità di assicurare adeguati margini nell'impiego delle risorse della nuova programmazione comunitaria.

Gli effetti di seconda istanza del meccanismo del Patto di stabilità implicito nelle previsioni statali consistono in un impiego forzoso delle economie correnti verso due finalizzazioni alternative:

- la prima, è rappresentata dall'alimentazione finanziaria della spesa per investimenti (nel caso della Liguria i maggiori margini di spesa per investimento troverebbero copertura per il 40% attraverso le economie correnti), con funzione anche sostitutiva dell'indebitamento regionale (e quindi con effetti di contenimento sul debito pubblico);
- la seconda, conseguente all'esclusione del settore sanitario dagli ambiti soggetti a contenimento del Patto, rivolta a favorire la riallocazione delle risorse correnti rese indisponibili per altri fini in favore del predetto settore assicurando ulteriore supporto finanziario agli effetti migliorativi conseguenti agli interventi di potenziamento e razionalizzazione contenute nei Piani di rientro.

Per la Regione Liguria, nella manovra finanziaria per il triennio e nel bilancio di previsione del 2008, l'impiego delle *economie correnti obbligate* tra le due finalizzazioni

esposte è da intendersi rimesso interamente alla conferma del percorso finanziario previsto dal Piano di rientro del settore sanitario sia per il 2007 che per il successivo biennio.

Gli andamenti del settore sanitario

Secondo il sentiero di crescita tendenziale, il peso della spesa sanitaria sul totale delle spese correnti mostra un netto incremento che porterà la spesa corrente sanitaria a rappresentare nel 2010 l'81,62% della spesa corrente regionale (80,47% nel 2008 e 81,69% nel 2009). L'incidenza della spesa sanitaria sulla spesa regionale corrente era pari al 76,7% nel 2000 e al 79,3% nel 1995.

Il rapporto tra la spesa sanitaria e il PIL nominale della Liguria, previsto attestarsi per l'anno 2010 attorno al 6,92% (7,14 per il 2008 e 7,03 nel 2009), risulta superiore a quello indicato nel DPEF nazionale (6,67%).

Il prospetto tendenziale del Settore Sanitario allargato per il triennio 2008-2010 fornisce la rappresentazione dell'evoluzione attesa, a partire dall'anno in corso, delle previsioni del settore in questione.

Per l'anno 2007 le entrate fanno riferimento ai valori espressi nell'Intesa del 15 marzo 2007 sulla proposta del Ministro della Salute di ripartizione tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano delle disponibilità finanziarie destinate al SSN per l'anno 2007 e alle maggiori risorse integrative (ex art.1, comma 796 lettera b), L.296/2006) derivanti dal Fondo transitorio per le regioni interessate da elevati disavanzi sanitari e alle risorse ex art.1 comma 796 lettera p), L. 296/2006 e ai trasferimenti ex art.1 bis L.64/2007.

Per il biennio successivo, l'ammontare delle risorse del sistema sanitario regionale è ottenuto applicando al fabbisogno sanitario indistinto stabilito dal comma 796 lettera a) della legge 296/2006 (Legge Finanziaria per l'anno 2007) la quota di accesso della Liguria al fabbisogno indistinto dell'Intesa del 15 marzo 2007 (presunta costante per il triennio 2007-2009 sulla base del Patto sulla Salute). Agli importi così determinati si aggiungono per ogni anno le risorse integrative (ex art.1, comma 796 lettera b), L.296/2006) derivanti dal Fondo transitorio destinato alle regioni interessate da elevati disavanzi sanitari.

Per l'anno 2010, l'andamento delle risorse è determinato applicando il tasso di crescita che la legge finanziaria 2007 (comma 796 lettera a)) ha stabilito per l'anno 2009 e ipotizzando la stabilità nella crescita degli aggregati nazionali e della quota di accesso di spettanza della Regione Liguria.

Per quanto riguarda la spesa sanitaria regionale di competenza, si è ipotizzato un sentiero di crescita coerente con i tassi di crescita dei costi di produzione approvati dal Ministero dell'Economia nell'ambito del Piano di rientro regionale 2007/2009 (al netto di ammortamenti e svalutazioni), estendendo anche all'anno 2010 il tasso di crescita che tale Piano prevede per il 2009.

La stima effettuata, pertanto, si fonda esclusivamente sui criteri assunti a determinanti dei costi previsti nel piano di rientro tralasciando gli andamenti tendenziali registrati negli ultimi anni per le voci più difficilmente comprimibili nel breve periodo.

Previsioni finanziarie Settore Sanitario Allargato					
Quadro tendenziale anni 2007/2010 ex Accordo 6 marzo 2007 ai sensi art.1 comma 180, L. 311/2004 e ss.mm.ii. (Piano di rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del SSR)					
		2007	2008	2009	2010
ENTRATE					
Fondo Sanitario Nazionale	Fabbisogno indistinto senza vincolati e entrate proprie	92.087.163	95.129.163	98.332.163	101.605.283
	(quota di accesso ex-FSN)	3,04	3,04	3,04	3,04
RISORSE DA STATO		2.909	2.976	3.061	3135
	Riparto ex FSN	2.799	2.888	2.981	3089
	Entrate finalizzate (da ex-FSN per programmi finalizzati)	45	45	45	46
	Integrazione ex art.1 c.797 L296/2006	50	43	35	
	Trasferimenti ex art.1 bis L.64/2007	15			
RISORSE AZIENDE		123	140	140	141
	Entrate proprie (stima CIPE)	63	63	63	63
	Altri Ricavi e Proventi	60	77	77	78
RISORSE REGIONALI DA MANOVRA (L.r.17/2005) SECONDO PIANO DI RIENTRO		97	97	97	97
	di cui IRAP	12	12	12	12
	Add. le IRPEF	85	85	85	85
Totale risorse del sistema		3.129	3.213	3.298	3.373
SPESE					
Spesa diretta regionale e ARPAL		41	41	42	42
ASL, A.O. e altri Enti		3.070	3.157	3.246	3326
	Tassi di crescita da Piano di rientro ex post	3,7	2,9	2,6	2,6
Saldo mobilità extra regione		18,5	15,5	10,5	5,5
Totale spesa settore		3.129	3.213	3.298	3.373

Possibili elementi forieri di scostamenti nel breve e medio periodo sono da individuarsi negli oneri per rinnovi contrattuali, in carenza di completa copertura a carico dello Stato, nonché al possibile venire meno dei risparmi attesi dal processo di riorganizzazione (469 milioni nel triennio 2007 – 2009 di cui 86,2 nel 2007, 161,2 nel 2008 e 223 nel 2009).

L'indirizzo della manovra finanziaria regionale

Quanto di seguito riportato in ordine agli elementi costitutivi della manovra regionale per il 2008 è strettamente correlato al quadro macroeconomico dell'economia ligure, esposto nella prima parte del presente lavoro, e, soprattutto, alle risultanze del quadro previsionale del settore sanitario.

L'attendibilità di queste ultime, in particolare, condiziona i contenuti della manovra finanziaria e del bilancio per il 2008.

Il rischio del mancato raggiungimento degli obiettivi di risparmio strutturale previsti dal Piano di rientro nel periodo considerato (85,2 milioni per il 2007, 161,2 per il 2008 e 223 per il 2009) porta alla necessità di adottare particolare prudenza nella costruzione della manovra finanziaria mediante la preliminare e prioritaria verifica degli andamenti delle grandezze di spesa rispetto alle decisioni di finanza regionale.

Fatta salva la salvaguardia della predetta condizione, gli intereventi prefigurabili in sede di manovra dovranno eventualmente essere diretti al perseguimento di obiettivi:

- di carattere macroeconomico attraverso una funzione di stimolo dell'azione di alcune componenti della domanda interna (consumi) sulle previsioni di crescita del PIL regionale;
- di finanza regionale assicurando stabilità strutturale al quadro gestionale complessivo, ed a quello sanitario in particolare.

In tale scenario, fortemente condizionato dai vincoli sugli aggregati di spesa sanitaria, l'effetto riallocativo della manovra deriverebbe dalla possibile finalizzazione delle economie del Patto di stabilità ad integrazione del finanziamento del sistema sanitario mentre al ridisegno della manovra fiscale del 2005 potrebbe attribuirsi una funzione redistributiva del carico tributario tra imprese e famiglie anche al fine di perseguire gli obiettivi di stimolo alla componente consumi del PIL ligure.

In ultimo, si sottolinea che, diversamente rispetto alla manovra messa in atto per il 2006, l'attivazione delle modifiche all'attuale assetto tributario regionale, per avere corso a decorrere dal periodo d'imposta 2008, necessita della sua approvazione legislativa e pubblicazione ai sensi di legge entro il 31 dicembre del corrente anno.

(1) Sono stati considerati i dati di base imponibile e reddito complessivo ai fini Irpef risultanti dalle dichiarazioni per l'anno fiscale 2004 di fonte Agenzia delle Entrate.

Da un confronto con i dati di accertamento della voce "addizionale comunale all'Irpef" dei certificati di conto consuntivo dei comuni per l'anno 2005 si è riscontrata una congruenza elevata (97,9%) e si è pertanto deciso di utilizzare la base imponibile 2004 per simulare il gettito effettivo e potenziale residuo (o leva fiscale residua) di tutti i comuni impiegando le aliquote deliberate per l'anno finanziario 2007.

(2) Dati al 16.7.2007.

(3) DDL n. 1817 e D.L. n. 159/07.

(4) Rispettivamente pari a : 1.000 mln di euro per il 2007, 800 mln di euro per il 2008 e 750 mln di euro per il 2009.

(5) DDL n. 1819, attualmente in discussione al Senato.

(6) Dati ISTAT.

(7) Le fasce d'età e i pesi utilizzati sono i seguenti: 0 anni (peso 1); 1-4 anni (peso 0,969); 5-14 anni (peso 0,695); 15-44 anni: maschi (peso 0,693), femmine(0,771); 45-64 anni (peso 2,104); 65-74 anni (peso 4,176), 75 anni e oltre (peso 4,290).

(8) Rispettivamente 20 febbraio 2007, 20 giugno 2007 e 20 settembre 2007.

(9) Successivamente, il Governo, con il disegno di legge finanziaria per il 2008, ha introdotto il carattere obbligatorio del pay back quale misura che le aziende farmaceutiche devono adottare per la copertura dell'eccedenza di spesa rispetto al tetto programmato (cfr più avanti).

(10) Il budget viene definito sulla base dei dati di volumi e prezzi dei medicinali degli ultimi 12 mesi disponibili.

(11) tale controllo viene effettuato dall'Aifa al 30 maggio, al 30 settembre e al 31 dicembre.

(12) Approvato con accordo siglato il 6 marzo e approvato con DGR n.243 del 9 marzo 2007.

(13) Comprensiva di: assistenza termale, Medicina dei Servizi, Psichiatria, Anziani, Tossicodipendenti e Alcolisti, Contributi e Sussidi Vari, Rimborsi.

(14) Agenzia Italiana del Farmaco.